
IL SACCO DI ISTANBUL: LA GENTRIFICATION RADICALE NEI QUARTIERI STORICI DELLA CITTÀ

CANDIDATO: EMRE YURDAKUL

MATRICOLA: 833835

RELATORE: PROF. AGOSTINO PETRILLO



POLITECNICO DI MILANO

SCUOLA DI ARCHITETTURA, URBANISTICA, INGEGNERIA DELLE COSTRUZIONI

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA

ANNO ACCADEMICO 2017-2018

ABSTRACT

Fin dalla sua fondazione, Istanbul, grazie alla sua posizione geografica strategica a cavallo tra due continenti, ha sviluppato un'identità socioculturale e demografica unica e distintiva, alimentata dai movimenti delle popolazioni appartenenti a varie etnie, religioni e culture. Tuttavia, partendo dai primi anni Ottanta la città è entrata in una fase di trasformazione urbana radicale dovuta all'espansione dell'economia mondiale globalizzata verso la Turchia, ed alla conseguente introduzione delle politiche neoliberali, cominciando a perdere così il suo carattere identitario caratterizzato da una spiccata eterogeneità. In questo assedio contro la metropoli intercontinentale l'arma più potente utilizzata è stata il processo di "gentrification", che ha iniziato ad invadere la città proprio dal suo cuore storico. Inoltre, nel nuovo millennio, tale tipologia della trasformazione urbana ha cambiato il suo modus operandi, e ha cominciato a seguire una strategia pianificata, controllata ed aggressiva. Pertanto, Istanbul, che una volta ricopriva il ruolo di ponte tra diversi mondi consentendo il passaggio dei flussi culturali e dei popoli, oggi sta diventando un territorio caratterizzato dalla cancellazione della memoria e dell'identità urbana. Per questo motivo, l'obiettivo proposto dalla ricerca è stato quello di analizzare i numerosi episodi di rigenerazione urbana da ricondursi alla più generale gentrification, che sono già avvenuti oppure che sono ancora in atto nei diversi quartieri storici di Istanbul. I singoli interventi vengono classificati secondo le cause, gli attori, le dinamiche e la datazione, attraverso una lettura sociologica ed urbanistica, al fine di arrivare ad una sintesi che identifichi il processo di omologazione delle metropoli globali, e le sue conseguenze negative o positive sull'identità e sulla struttura sociale della città.

Since its foundation, Istanbul, thanks to its strategic geographical location between two continents, has developed a unique and distinctive socio-cultural and demographic identity. However, starting in the early fifties, the city entered a phase of radical urban transformation due to the expansion of the global economy towards Turkey, and the introduction of neoliberal policies, thus beginning to lose its heterogen identity. In this process the most powerful weapon used was the "gentrification", which began to invade the city from its historical heart. Moreover, in the new millennium, this kind of urban transformation changed its modus operandi, and began to follow a planned and aggressive strategy. Therefore, Istanbul, which once held the role of bridge between different worlds allowing the passage of cultural flows and peoples, today is becoming a territory characterized by the marginalization of the population, by the cancellation of memory and urban identity, and by the cancellation of the relational fabric. For this reason, the objective proposed by the research was to analyze the numerous episodes of urban regeneration, which have already taken place, or which are still taking place in the various historical districts of Istanbul. The individual interventions are classified according to the causes, the actors, the dynamics and the dating, through a sociological and urbanistic interpretation, in order to arrive at a synthesis that identifies the process of homologation of the global metropolis, and its negative consequences on the identity and on the social structure of the city.

INDICE

INTRODUZIONE	1
1 - GENTRIFICATION	13
1.1 - ORIGINI DELLA TEORIA	15
1.2 - CONSUMPTION-SIDE VS PRODUCTION-SIDE	19
1.3 - ARGOMENTAZIONI POST-DUALISTICHE	27
1.4 - PERIODIZZAZIONE & ETICA.....	35
2 - BREVE INQUADRAMENTO DI ISTANBUL	43
2.1 - GEOGRAFIA & TOPONOMASTICA	45
2.2 - STORIA DELLO SVILUPPO URBANO.....	53
2.2.1 - BISANZIO: LA NASCITA DELLA CITTÀ	54
2.2.2 - COSTANTINOPOLI: LA NEA ROMA	56
2.2.3 - KONSTANTINIYYE: L'INIZIO DELL'ERA TURCA	63
2.2.4 - ISTANBUL: VERSO LA MEGALOPOLI GLOBALE.....	67
3 - CASI DI GENTRIFICATION AD ISTANBUL	75
3.1 - GENTRIFICATION NEL BOSFORO	79
3.1.1 - KUZGUNCUK	81
3.1.2 - ORTAKÖY	86
3.1.3 - ARNAVUTKÖY	89
3.2 - GENTRIFICATION NELLA PENISOLA STORICA	95
3.2.1 - FENER & BALAT	98
3.2.2 - SULUKULE	102

3.3 - GENTRIFICATION A BEYOGLU	117
3.3.1 - GALATA	119
3.3.2 - ASMALIMESCIT	126
3.3.3 - CIHANGIR	129
3.3.4 - TOPHANE	131
3.3.5 - TARLABASI	136
3.4 - GENTRIFICATION NELLE PERIFERIE	145
3.4.1 - FIKIRTEPE	146
4 - DINAMICHE DELLA GENTRIFICATION AD ISTANBUL	159
4.1 - ESILIO DELLE MINORANZE	161
4.1.1 - CAPITALE IMPERIALE & CITTÀ COSMOPOLITA	162
4.1.2 - METROPOLI REPUBBLICANA & INTOLLERANZA ETNICA	170
4.2 - IMMIGRAZIONE ANATOLICA	181
4.2.1 - COSTRUZIONE DELLA SOCIETÀ STAMBULIOTA	182
4.2.2 - INDUSTRIALIZZAZIONE & CITTÀ CAPITALISTA	185
4.3 - RUOLO DELLA POLITICA	201
4.3.1 - MODERNIZZAZIONE ATTRAVERSO DISTRUZIONE	202
4.3.2 - GLOBALIZZAZIONE ATTRAVERSO OMOLOGAZIONE	207
CONCLUSIONE	215
BIBLIOGRAFIA	225

INDICE DELLE FIGURE

Fig. 01 - Inquadramento Geografico: Scala 1:250000	48
Fig. 02 - Inquadramento Geografico: Scala 1:42000	50
Fig. 03 - Bisanzio & Costantinopoli: Dal 680 a.C. al VII secolo.....	60
Fig. 04 - Istanbul Ottomana: Dal 1453 al XIX secolo	64
Fig. 05 - Istanbul Repubblicana: Dal 1923 ad oggi	72
Fig. 06 - Quartieri Sottoposti alla Gentrification	76
Fig. 11 - Immagine Satellitare 2006: Sulukule prima dell'implementazione del progetto di riqualificazione storica	110
Fig. 12 - Immagine Satellitare 2017: Sulukule dopo la riqualificazione storica	111
Fig. 18 - Immagine Satellitare 2006: Tarlabası prima della rigenerazione urbana.....	140
Fig. 19 - Immagine Satellitare 2017: Tarlabası dopo la rigenerazione urbana	141
Fig. 24 - Immagine Satellitare 2006: Fikirtepe prima della rigenerazione urbana.....	150
Fig. 25 - Immagine Satellitare 2017: Fikirtepe dopo la rigenerazione urbana	152
Fig. 29 - Distribuzione etnica di Istanbul nel 1922.....	168
Fig. 34 - Composizione etnica di Istanbul dal XVI secolo fino al 1980	176
Fig. 35 - Percentuali dei residenti ad Istanbul secondo il luogo di nascita	190
Fig. 36 - Crescita demografica della Istanbul repubblicana rispetto ad Ankara e Smirne	192
Fig. 37 - Provenienza degli immigrati anatolici secondo le regioni geografiche della Turchia	194
Fig. 38 - Provenienza degli immigrati anatolici secondo le provincie della Turchia	196
Fig. 39 - Quartieri <i>Gecekondu</i> ed altre periferie informali di oggi.....	198
Fig. 49 - Espulsioni dei cittadini dovute alla rigenerazione urbana.....	220
Fig. 50 - Gentrification: Formazione delle nuove periferie.....	222





INTRODUZIONE



INTRODUZIONE

*[...] giù al porto a Bosphoreion là dove si perde
la terra dentro al mare fino a quasi niente
e poi ritorna terra e non è più occidente [...]*

- Francesco Guccini, "Bisanzio"

Fin dalla sua fondazione, Istanbul, grazie alla sua posizione geografica strategica a cavallo tra due continenti, l'europeo e l'asiatico, ha sviluppato un'identità socioculturale e demografica unica e distintiva, alimentata dai movimenti delle popolazioni di varie etnie, religioni e culture. Tuttavia, partendo dai primi anni Cinquanta, la città è entrata in una fase di trasformazione urbana radicale dovuta all'espansione dell'economia mondiale globalizzata verso la Turchia, ed alla conseguente introduzione delle politiche neoliberali, cominciando a perdere così il suo carattere identitario controllato da una spiccata eterogeneità. In questo assedio contro la metropoli intercontinentale l'arma più potente utilizzata è stata la *gentrification*, che ha iniziato ad invadere la città, modificandola proprio dal "cuore", prima che i cittadini se ne accorgessero o potessero reagire. Tale mutamento urbano, attaccando i punti cruciali della memoria urbana, ha reso la città vulnerabile alle successive aggressioni del settore immobiliare e finanziario, attraverso dei cavalli di Troia, chiamati i progetti di



INTRODUZIONE

"riqualificazione" e/o di "riabilitazione", al fine di trasformarla in una città globale, eclettica ma senza anima. Come afferma *appassionatamente* Koolhaas, la metropoli odierna è ormai una *generic city*, priva d'identità, "liberata" dai suoi vincoli storici e culturali, e che manifesta la neutralità e la praticità di un qualsiasi aeroporto internazionale ¹. Pertanto, Istanbul, che una volta ricopriva il ruolo di ponte tra diversi mondi consentendo il passaggio dei flussi culturali e dei popoli, oggi sta diventando un tunnel buio, utilizzato per il "contrabbando" delle ambizioni neoliberali, e per l'importazione delle caratteristiche omogeneizzanti della globalizzazione. Il *Bosphoreion*, che divideva l'oriente dall'occidente, citato da Guccini, oggi divide solamente un pezzo di terra senza memoria da un altro analogo senza identità. Tale destino della città che subisce l'omologazione dovuta alla globalizzazione, o in altre parole "l'aeroportizzazione", viene descritto perfettamente da Italo Calvino, nel suo celebre libro *Le Città Invisibili*:

Se toccando terra a Trude non avessi letto il nome della città scritto a grandi lettere, avrei creduto d'essere arrivato allo stesso aeroporto da cui ero partito. I sobborghi che mi fecero attraversare non erano diversi da quegli altri, con le stesse case gialline e verdoline. Seguendo le stesse

¹ REM KOOLHAAS, *The Generic City*, Sikkens Foundation, 1995

INTRODUZIONE

*frecce si girava le stesse aiole delle stesse piazze.
Le vie del centro mettevano in mostra mercanzie
imballaggi insegne che non cambiavano in nulla.
Era la prima volta che venivo a Trude, ma co-
noscevo già l'albergo in cui mi capitò di scende-
re; avevo già sentito e detto i miei dialoghi con
compratori e venditori di ferraglia; altre giornate
uguali a quella erano finite guardando gli stessi
bicchieri gli stessi ombelichi che ondeggiavano.*

*Perché venire a Trude? Mi chiedevo. E già volevo
ripartire.*

*- Puoi riprendere il volo quando vuoi - mi disse-
ro, - ma arriverai a un'altra Trude, uguale punto
per punto, il mondo è ricoperto da un'unica Tru-
de che non comincia e non finisce, cambia solo il
nome all'aeroporto.*²

Ma quindi in cosa consiste veramente questa arma silenziosa
che divora il centro delle città, lobotomizzando la memoria
urbana?

La *gentrification* è un processo di trasformazione urbana tut-
tora molto contestato, per cui gli accademici ed i cittadini ap-
partenenti ai diversi ceti della gerarchia sociale, non hanno né

² ITALO CALVINO, *Le Città Invisibili*, Einaudi, Torino, 1972.

INTRODUZIONE

una definizione unanime, né una percezione condivisa. Tuttavia, in ogni tentativo per spiegare questo processo, si riscontrano degli elementi fissi ed indiscutibili. Secondo il Dizionario della lingua italiana di Treccani, una veloce descrizione della *gentrificazione*, forma discutibilmente italianizzata del termine anglosassone, sarebbe:

Riqualificazione e rinnovamento di zone o quartieri cittadini, con conseguente aumento del prezzo degli affitti e degli immobili e migrazione degli abitanti originari verso altre zone urbane.

Prendendo in considerazione anche i fattori e le dinamiche principali del processo, una definizione riassuntiva, però sostanziosa ed oggettiva, sarebbe la combinazione della tesi di Chris Hamnett con quella di Davidson e Lees:

La gentrification è la manifestazione sociale e spaziale della transizione da un'economia urbana industriale a quella post-industriale basata sui servizi finanziari, commerciali e creativi, attraverso il cambiamento della struttura della classe occupazionale, dello stile di vita e della struttura del mercato immobiliare ³; e caratterizzata dal

³ CHRIS HAMNETT, "Gentrification and the Middle-class Remaking of Inner London, 1961-2001", in *Urban studies* (2003), 40, 12, pp. 2401-2426.

INTRODUZIONE

reinvestimento del capitale, il cambiamento sociale dovuto all'introduzione dei gruppi ad alto reddito, il cambiamento del paesaggio urbano, ed infine dallo spostamento diretto e/o indiretto dei gruppi a basso reddito ⁴.

La gentrification è un processo tipico delle «città globali», ed è associata alle politiche a indirizzo neoliberale, con forte permeabilità delle arene pubbliche locali agli interessi del capitale privato ⁵. Molti studiosi hanno sostenuto che una delle caratteristiche chiave di questo mutamento è che non è distribuito uniformemente in una varietà di città e paesi diversi, ma è particolarmente concentrata in un numero relativamente piccolo di grandi città come Londra, New York, Parigi, Sydney, Toronto, Boston e San Francisco, dove è stata segnata la transizione dall'economia industriale a quella post-industriale, e dove si sono espanse le classi medie professionali e manageriali nelle zone in cui si trova un interessante vecchio patrimonio residenziale del XIX o del XX secolo, adatto per

⁴ MARK DAVIDSON, LORETTA LEES, "New-build 'Gentrification' and London's Riverside Renaissance", in *Environment and planning A* (2005), 37, 7, pp. 1165-1190.

⁵ "Gentrificazione", in *Enciclopedia Treccani - Lessico del XX Secolo*, vol. 1, Istituto della Enciclopedia Italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013

INTRODUZIONE

il rinnovamento e la conversione ⁶. Ma più recentemente è stata identificata più largamente, nei centri urbani più piccoli, nell'Europa meridionale ed orientale, ed anche in alcuni importanti centri in Asia e in America latina ⁷. Ad oggi, gli accademici identificano dei processi di gentrification nelle *megacities* come Pechino, Sao Paolo, Mumbai e Città del Capo ⁸.

Sebbene oggi è possibile osservare le trasformazioni urbane analoghe nelle megacittà dei paesi in via di sviluppo, la gentrification è ancora adesso un processo che riguarda soprattutto le città ben inserite nelle dinamiche dell'economia globalizzata, e guidate dalle politiche neoliberali che lasciano il minimo spazio possibile per pratiche sociali. Indipendentemente dalla loro grandezza demografica, questi agglomerati urbani rivestono il ruolo di accumulatori e distributori del capitale nazionale ed internazionale, attraverso lo sviluppo dell'industria finanziaria che comincia ad invadere fisicamente il loro cuore. Una volta iniziato questo procedimento, accelerato dalle iniziative del potere neoliberale, la gerarchia sociale e spaziale della città si rimodella da capo, al fine di

⁶ CHRIS HAMNETT, "Gentrification and the Middle-class Remaking of Inner London", 1961-2001, cit.

⁷ DAVID LEY, "Gentrification", in *The Dictionary of Human Geography*, 2011.

⁸ ROWLAND ATKINSON, GARY BRIDGE, *Gentrification in a Global Context*, Routledge, 2004

INTRODUZIONE

trasformare l'insediamento urbano in una qualsiasi città globale. Durante questo percorso, la città entra in una fase di omologazione che l'avvicina ad altre *global cities*, rinunciando alla sua memoria collettiva e alle sue caratteristiche socio-culturali distintive, e di seguito si differenzia caratterialmente dal suo hinterland, mantenendo solamente il suo nome e la posizione geografica originale.

Secondo questa definizione accelerata della gentrification, Istanbul, che si può posizionare in un punto medio sulla scala, che alle estremità è rappresentata da *megacity* terzomondiale e da *global city* del primo mondo, è una "scena del crimine" perfetta per osservare tale trasformazione urbana. Attraversando le pietre miliari dello sviluppo urbano come, (1) l'industrializzazione degli anni Cinquanta, (2) la successiva post-industrializzazione con la nascita della nuova classe media negli anni Ottanta, (3) il flusso del capitale estero e l'arrivo dei governi neoliberali al potere all'inizio del nuovo millennio; Istanbul contemporanea si è trovata in una posizione molto vulnerabile che l'ha condotta a subire dei processi di gentrification violenti ed artificialmente creati dal mercato immobiliare e dal settore finanziario. Per questo motivo, l'obiettivo proposto dalla ricerca è di analizzare i numerosi episodi di rigenerazione urbana da ricondursi alla più generale gentrification, che sono già avvenuti oppure che sono ancora in atto

INTRODUZIONE

nei diversi quartieri storici di Istanbul. I singoli interventi vengono classificati secondo le cause, gli attori, le dinamiche e la datazione, attraverso una lettura sociologica ed urbanistica, al fine di arrivare ad una sintesi che identifichi il processo di omologazione delle metropoli globali, e le sue conseguenze negative sull'identità e sulla struttura sociale della città.

Per perseguire questa tesi è stata effettuata prima di tutto una ricerca bibliografica sui vari temi generali e specifici che riguardano la teoria della gentrification e della trasformazione urbana, e lo sviluppo storico, socioeconomico e culturale di Istanbul. Le fonti che vengono utilizzate per questo fine sono state reperite in tre lingue; il turco, l'inglese e l'italiano; attraverso le biblioteche delle facoltà di architettura dell'Università Tecnica di Istanbul (İTÜ) e del Politecnico di Milano, le molteplici piattaforme accademiche internazionali sulla rete e le pubblicazioni scientifiche e giornalistiche. Inoltre, in questo percorso di ricerca sono stati svolti tre sopralluoghi ad Istanbul, per verificare e registrare i casi della rigenerazione urbana in atto oppure già compiuti, attraverso la documentazione fotografica e le interviste con i residenti che dimorano nelle aree soggette alla gentrification. Da ultimo è stata eseguita una ricerca cartografica e di recupero dei dati demografici tramite i portali online della Municipalità Metropolitana di Istanbul (İBB) e dell'Istituto Nazionale di Statistica Turco

INTRODUZIONE

(TÜİK).

La tesi viene articolata in quattro capitoli: Il primo capitolo consiste in un approfondimento teorico e storico del processo di gentrification, che parte dalla nascita della teoria negli anni Sessanta, ed arriva alle questioni di datazione e di etica che il concetto implica, passando in rassegna i diversi approcci accademici sviluppati nel corso del tempo. Il secondo capitolo offre un breve inquadramento di Istanbul, descrivendo le fasi storiche della crescita urbana della metropoli. Nel terzo capitolo invece vengono esaminati i casi di gentrification avvenuti ad Istanbul, tramite una classificazione per posizione geografica e per quartiere. In conclusione, il quarto capitolo analizza le dinamiche storiche ed attuali che hanno maturato le condizioni necessarie per l'avvio del processo di gentrification ad Istanbul.

Tuttavia, in conseguenza di tale ricerca, rimangono ancora aperte alcune questioni che riguardano il caso specifico di Istanbul. Per uno studio più completo andrebbero analizzati anche la formazione, la crescita ed il movimento della nuova élite cittadina, per avere una visione più completa della gentrification dal punto di vista dei "vincitori" della trasformazione. A causa della mancanza delle relative ricerche, questo argomento potrebbe essere approfondito ulteriormente in una futura analisi.





1

—

GENTRIFICATION



1.1

—

ORIGINI DELLA TEORIA

Il termine di gentrification deriva dalla parola inglese *gentry*, proveniente dall'antica parola francese *genterie*, che significa "popolo di nascita gentile"⁹, ed è stato nominato per la prima volta nel 1964 dalla sociologa inglese Ruth Glass, per descrivere i cambiamenti che osservò nella struttura sociale dei primi anni Sessanta nei diversi quartieri centrali di Londra, dal carattere proletario, in particolare in Islington, dove lei abitava. Nel suo libro, Glass ha delineato che molti quartieri londinesi della classe operaia sono stati invasi dalla classe media, uno dopo l'altro, fin quando la maggior parte dei residenti locali hanno abbandonato la zona, e l'intero carattere sociale del distretto è cambiato¹⁰.

Dal momento in cui Glass ha inventato il termine, fino ad oggi,

⁹ *Gentry* nella tarda lingua inglese media, derivata dalla parola francese anglo-normanna *genterie* / *genterie*, rinconducibile fino al Trecento, usato per indicare «persone nobili, di buona famiglia, di gentilezza», successivamente nel Cinquecento utilizzata per definire la classe medio-alta ma al di sotto dell'aristocrazia.

¹⁰ RUTH LAZARUS GLASS, *London: Aspects of Change*, vol. 3, MacGibbon & Kee, 1964.

ci sono stati numerosi tentativi di rispondere alle domande di come e perché si sia verificata la gentrification. Infatti, la sua descrizione della gentrification come un processo di riabilitazione residenziale non esponeva sufficientemente le motivazioni e le dinamiche che stanno dietro a questo genere di trasformazione urbana. Negli anni Ottanta, molti studiosi che erano in disaccordo con la definizione *residential rehabilitation* di Glass diedero inizio ad un dibattito al fine di chiarire la retroscena del processo di gentrification, e capire se questo cambiamento urbano fa parte di una dinamica economica a scala maggiore. Gli accademici Neil Smith e Peter Williams hanno contribuito a questa discussione affermando che il processo di gentrification è molto più ampio della semplice riabilitazione residenziale, ma è una più profonda ristrutturazione sociale, culturale ed economica. La riabilitazione è solamente una maschera per la trasformazione urbana dovuta alla gentrification, che essendo un processo molto dinamico non è riassumibile a delle definizioni eccessivamente restrittive. La gentrification è causata dalle numerose e varie dinamiche urbane come il declino delle zone produttive posizionate all'interno della città, l'aumento degli uffici e dei complessi alberghieri e la riqualificazione delle abitazioni ¹¹.

¹¹ NEIL SMITH, PETER WILLIAMS, "Alternatives to Orthodoxy: Invitation to a Debate", in *Gentrification of the City* (1986), pp. 1-14.

ORIGINI DELLA TEORIA

Questo dibattito sulla vera natura del processo di gentrification venne anche segnalato da Saskia Sassen nel 1991. Sassen sottolineò che la marginalizzazione urbana dovuta alla gentrification, inizialmente fu intesa come la riabilitazione di abitazioni in degrado, che si trovano nelle aree centrali della città, da parte dei cittadini appartenenti alla classe media. Tuttavia, secondo lei questa idea cominciò a lasciare posto ad una concettualizzazione più ampia del processo, alla fine degli anni Settanta, arrivando in fine allo sviluppo di una teoria che collega la gentrification ai processi di trasformazioni spaziali, economici e sociali, agli inizi degli anni Ottanta ¹².

¹² SASKIA SASSEN, *The Global City: New York, London, Tokyo*, Princeton University Press, 2013



1.2

—

CONSUMPTION-SIDE VS. PRODUCTION-SIDE

Nella seconda metà degli anni Ottanta, la ricerca per la spiegazione della gentrification si è sviluppata in due prospettive diverse. Queste argomentazioni sono emerse in risposta alla definizione della gentrification degli economisti neoclassici degli anni Settanta, come un inevitabile e positivo processo di aggiustamento del mercato, causato da un apparente ritorno della classe media dai sobborghi al centro della città ¹³.

Il primo approccio, conosciuto anche come la *consumption-side theory*, riguardava il lato della domanda della gentrification, e postulava che le caratteristiche e le motivazioni socioculturali dei *gentrifiers* sono più importanti per comprendere questo tipo di trasformazione urbana della città post-industriale. Le analisi più importanti di questa tradizione sono pervenute da David Ley, che ha operato questo concetto nel suo *magnum opus* nel 1996, in cui esplorò a fondo la gentrificazione in sei città canadesi ¹⁴. La sua tesi ha coinvolto

¹³ TOM SLATER, "Gentrification of the City", in *The New Blackwell companion to the city* (2011), 1.

¹⁴ *ibid.*

GENTRIFICATION

tre elementi chiave incentrati rispettivamente su economia, politica e cultura ¹⁵. Ley ha sostenuto che il processo di gentrification inizia con l'evoluzione dei bisogni e delle richieste della società, piuttosto che con i cambiamenti nel mercato immobiliare ¹⁶ ¹⁷. Secondo Ley, il fattore principale di questa evoluzione nella società è costituito dalla ristrutturazione economica post-industriale, che ha creato lo spostamento della domanda occupazionale dai colletti blu ai colletti bianchi. Questo passaggio dall'industria manifatturiera alle industrie finanziarie e dei servizi, ha causato l'espansione di una nuova classe media, con un elevato potere d'acquisto. Oltre a questa trasformazione nella struttura industriale ed occupazionale delle città capitaliste avanzate, nello stesso periodo ci sono stati dei cambiamenti significativi nell'orientamento socioculturale della vita cittadina. La nuova classe media, che ha diverse tendenze di consumo, con valori e preferenze culturali più individualiste rispetto alla classe operaia tradizionale, è disposta ad abitare nel centro della città, associando questo modo di vivere al rifiuto della banalità e della mono-

¹⁵ CHRIS HAMNETT, "The Blind Men and the Elephant: the Explanation of Gentrification", in *Transactions of the Institute of British Geographers* (1991), pp. 173-189.

¹⁶ DAVID LEY, *The New Middle Class and the Remaking of the Central City* (1997).

¹⁷ SILVA MATHEMA, "Gentrification, an Update Literature Review", in *Poverty & race research action council* (2013), pp. 1-16.

tonia dei sobborghi, ed all'espressione dell'appartenenza ad un rango sociale superiore. Ley ha affermato che lo stile di vita del nuovo ceto emergente si è orientato verso il consumo e lo status sociale, alla ricerca di auto-attualizzazione ¹⁸. Tuttavia, la tesi di Ley ha avuto meno da dire sulla struttura e sul funzionamento del mercato urbano ed abitativo, e sull'offerta di aree e proprietà "gentrificabili", mentre è più focalizzata sugli aspetti della domanda. Ley ha notato il ruolo del settore immobiliare, riconoscendogli però un ruolo secondario nel processo di gentrification ¹⁹.

Invece, la seconda prospettiva, nota anche come la *production-side theory*, assunta dal geografo Neil Smith, si concentra sul lato dell'offerta e individua nel divario di rendita (*rent gap*) il principale motore della gentrification ²⁰. Secondo Smith, la forza trainante della gentrification non è la nuova classe media pronunciata da Ley, di cui dubita la sua esistenza, ma il crescente divario tra i valori immobiliari potenziali ed i valori fondiari attuali delle aree nel centro della città

¹⁸ DAVID LEY, *Liberal Ideology and the Postindustrial City*, «Annals of the Association of American Geographers» (1980), 70, 2, pp. 238-258.

¹⁹ CHRIS HAMNETT, "The blind men and the elephant", cit.

²⁰ "Gentrificazione", cit.

²¹. La gentrification è una trasformazione urbana principalmente dovuta a ragioni economiche, ed è un puro prodotto speculativo del mercato immobiliare, che vede la "riqualificazione" dei quartieri centrali della città come un appetibile strumento di profitto. La spiegazione della gentrification attraverso solo le azioni dei *gentrifiers*, ignorando il ruolo dei costruttori, proprietari, istituti di credito ipotecario, agenzie governative e degli agenti immobiliari, è eccessivamente ristretta ed è necessario una teoria più ampia che prende in considerazione anche il ruolo dei produttori, insieme a quello dei consumatori ²². Dal suo punto di vista, l'attenzione ai valori culturali e alle preferenze residenziali della nuova classe media è solo una deviazione dalle questioni chiave che coinvolgono la struttura del finanziamento immobiliare ²³. Smith ha riassunto le cause della gentrification in cinque processi principali; (1) la suburbanizzazione e l'emergere del divario di affitto, (2) la deindustrializzazione, (3) la centralizzazione spaziale e il decentramento del capitale, (4) il calo del profitto

²¹ CHRIS HAMNETT, "Gentrification and the Middle-class Remaking of Inner London, 1961-2001", cit.

²² NEIL SMITH, "Toward a Theory of Gentrification a Back to the City Movement by Capital, not People", in *Journal of the American Planning Association* (1979), 45, 4, pp. 538-548.

²³ CHRIS HAMNETT, "Gentrification and the Middle-class Remaking of Inner London, 1961-2001", cit.

e il movimento ciclico del capitale, (5) i cambiamenti nei dati demografici e nei modelli di consumo ²⁴. Secondo la sua tesi, con lo sviluppo suburbano, spesso guidato dal profitto e dalla diponibilità di proprietà a basso costo, il capitale comincia a spostarsi dal centro della città verso i sobborghi, dove causa l'aumento dei prezzi del terreno. Questo cambiamento nel consumo dovuto all'investimento nelle aree suburbane, invece, provoca una caduta dei prezzi del terreno nei distretti centrali, generando inoltre il conseguente deterioramento nel tessuto urbano, che crea delle zone depresse al centro della città. Le aree soggette a svalutazione immobiliare ed a depressione sociale, divennero in un breve tempo la dimora per i ceti a basso reddito. Di conseguenza, nel centro della città nasce un crescente divario di rendita tra il valore d'uso potenziale del terreno per un probabile "uso migliore", che rimane comunque alto, e il suo valore d'uso attuale, che diminuisce drasticamente con lo spostamento del capitale. Così, quando il *rent gap* è ampio sufficientemente per attirare gli investitori immobiliari al centro della città, o in altre parole, quando i guadagni che la "riqualificazione urbana" può generare sono superiori al costo di investimento, avviene la gentrification. Comunque, il ritorno del capitale al centro della città

²⁴ NEIL SMITH, "Gentrification, the Frontier, and the Restructuring of Urban Space", in *Gentrification of the City* (1986), 15, pp. 17.

non avviene in un modo lineare, ma segue un processo ciclico costituito da un periodo di boom e uno di crisi, ed inoltre, il divario di rendita si sviluppa per un lungo periodo di espansione economica, che avviene non nell'area urbana centrale ma nei sobborghi ²⁵. Il declino dell'industria manifatturiera e la crescita dei lavoratori colletti bianchi, dovuti al processo di deindustrializzazione delle città capitaliste avanzate, accelera questo cambiamento urbano. La centralizzazione spaziale dell'economia mondiale, decentralizzata a causa della globalizzazione, può essere considerata anche come un ulteriore importante fattore per lo sviluppo delle dinamiche di gentrification nella città capitalista. Nonostante Smith ha chiaramente ragione sull'importanza del ruolo del capitale e del mercato immobiliare, per spiegare la trasformazione che riguarda il centro della città, il punto debole della sua argomentazione è la sua riluttanza ad accettare il significato di una maggiore domanda dalla parte della classe media ²⁶. Inoltre, anche se la tesi di *rent gap* di Smith è logica, è difficile da misurare in modo empirico ^{27 28}.

²⁵ *ibid.*

²⁶ CHRIS HAMNETT, "Gentrification and the Middle-class Remaking of Inner London", 1961-2001, cit.

²⁷ SILVA MATHEMA, "Gentrification, an Update Literature Review", cit.

²⁸ LORETTA LEES, ELVIN K. WYLY, TOM SLATER, *The Gentrification Reader*, vol. 1, Routledge, London, 2010.





1.3

ARGOMENTAZIONI POST-DUALISTICHE

Oltre a Ley e Smith, ci sono state anche altre argomentazioni diverse per spiegare il processo di gentrification: Bruce London e J. John Palen per definire questo tipo di trasformazione urbana hanno elencato cinque approcci alternativi; (1) demografico-ecologici, (2) socioculturali, (3) politico-economici, (4) reti di comunità, (5) movimenti sociali ²⁹. Paul A. Redfern ha richiamato l'attenzione sul ruolo delle tecnologie domestiche moderne, che fino a quel momento erano state trascurate, contribuendo così a spezzare l'equilibrio teorico in cui si trova il dibattito sulla gentrification ³⁰. Alcuni studiosi come Howard J. Sumka, Chester Hartman e Peter Marcuse, piuttosto che sulla ricerca dei motivi ed origini della gentrification, si sono concentrati sulle sue conseguenze negative, e soprattutto sul conseguente dislocamento diretto/indiretto degli abitanti lo-

²⁹ J. JOHN PALEN, BRUCE LONDON, *Gentrification, Displacement, and Neighborhood Revitalization*, Suny Press, 1984.

³⁰ PAUL A. REDFERN, "A New Look at Gentrification: 1. Gentrification and Domestic Technologies", in *Environment and Planning A* (1997), 29, 7, pp. 1275-1296.

cali dei quartieri centrali della città ^{31 32 33}. Chris Hamnett si è orientato verso una teoria che integra gli approcci di Ley e di Smith, definendo la gentrification come la manifestazione sociale e spaziale della transizione da un'economia urbana industriale ad un'economia urbana post-industriale, basata sui servizi finanziari, commerciali e creativi, attraverso il cambiamento della struttura della classe occupazionale, dello stile di vita e della struttura del mercato immobiliare ³⁴. Inoltre, Jacques Donzelot, lo studioso di influenze foucaultiane, nel suo modello urbano a tre livelli, ha ritenuto che la prima "velocità" della città è quella delle zone in via di gentrificazione, che vengono descritte come dei centri città dalla fascinazione storica-folklorica in cui coabitano élites *cosmopolite* e popolazioni precarie ³⁵. La ricerca accademica ha persino raggiunto un punto in cui alcuni studiosi, come Larry S. Bourne, hanno

³¹ HOWARD J. SUMKA, "Neighborhood Revitalization and Displacement A Review of the Evidence", in *Journal of the American Planning Association* (1979), 45, 4, pp. 480-487.

³² CHESTER HARTMAN, "Displacement: A Not So New Problem", in *Social Policy* (1979), 9, 5, pp. 22-27.

³³ PETER MARCUSE, NEIL SMITH, PETER WILLIAMS, *Abandonment, Gentrification, and Displacement: the Linkages in New York City*, 1986.

³⁴ CHRIS HAMNETT, "Gentrification and the Middle-class Remaking of Inner London, 1961-2001", cit.

³⁵ AGOSTINO PETRILLO, *Peripherein: Pensare Diversamente la Periferia*, Milano, Angeli, 2013.

iniziato un dialogo su un'era post-gentrification, considerando che la gentrification era un fenomeno transitorio degli anni Settanta, e non sarà più rilevante in futuro ^{36 37}.

Dalla metà fino alla fine degli anni Novanta, molti ricercatori hanno perso l'interesse per questa divisione teorica fra i campi di *production-side* e *consumption-side*, e hanno iniziato a trattare con il massimo sospetto qualsiasi saggio accademico basato sullo stesso dualismo ³⁸. Secondo Hamnett, sia Ley sia Smith non hanno potuto riconoscere "l'elefante della gentrificazione" all'inizio, ma ognuno di essi ha identificato una parte fondamentale della sua anatomia, che successivamente deve essere integrata in una spiegazione unanime dagli altri ricercatori ³⁹. Eric Clark ha aggiunto che si deve smettere di domandare quale teoria sia vera, e chiedere invece se c'è un supporto empirico in cui queste tesi si pongono in una relazione logica di complementarità ⁴⁰. Nelle pubblicazioni consecutive, Smith ha parzialmente accettato il ruolo

³⁶ SILVA MATHEMA, "Gentrification, an Update Literature Review", cit.

³⁷ LARRY S. BOURNE, "The demise of gentrification? A commentary and prospective view", in *Urban Geography* (1993), 14, 1, pp. 95-107.

³⁸ TOM SLATER, "Gentrification of the City", cit.

³⁹ CHRIS HAMNETT, "The blind men and the elephant", cit.

⁴⁰ ERIC CLARK, "The rent gap and transformation of the built environment: Case studies in Malmö 1860-1985", in *Geografiska Annaler. Series B. Human Geography* (1988), pp. 241-254.

della domanda e della classe media, non come perpetratore del cambiamento urbano, ma come un fattore secondario ⁴¹. Inoltre, Ley più tardi ha segnalato la necessità di una solida spiegazione della gentrificazione che in qualsiasi contesto deve riconoscere l'importanza dei fattori di produzione e di consumo, e il modo in cui questi fattori lavorano insieme per dare origine a espressioni di disuguaglianza nei quartieri ⁴².

Nei primi anni del nuovo millennio, contrariamente alla predizione di Bourne sulla fine dell'era della gentrification, c'è stato un rinnovato interesse per questo tema tra i ricercatori ⁴³. Con l'introduzione di nuovi attori e dei luoghi, e con il cambiamento dei paesaggi prodotti dalla trasformazione urbana, la gentrification contemporanea è diventata sempre più complessa ⁴⁴ e più globale ⁴⁵, rendendo difficile descriverla attraverso definizioni singolari ed assolute. Inoltre, Smith e Hackworth hanno segnalato il ruolo crescente e diretto dello stato e delle autorità locali nel processo di gentrification della

⁴¹ NEIL SMITH, PETER WILLIAMS, "Alternatives to Orthodoxy", cit.

⁴² TOM SLATER, "Gentrification of the City", cit.

⁴³ SILVA MATHEMA, "Gentrification, an Update Literature Review", cit.

⁴⁴ MARK DAVIDSON, LORETTA LEES, "New-build 'Gentrification' and London's Riverside Renaissance", cit.

⁴⁵ ROWLAND ATKINSON, GARY BRIDGE, "Gentrification in a Global Context", cit.

terza ondata (*third-wave gentrification*) o della post-recessione, che è differenziata come carattere, forma e grandezza, dalle precedenti generazioni di mutamenti urbani ⁴⁶. Tale processo è cominciato ad essere osservato, non solo nei distretti urbani centrali, ma anche nei sobborghi ⁴⁷, nelle zone rurali ^{48 49} e, sotto il nome di *super-gentrification*, nei quartieri che hanno già subito precedentemente questa trasformazione urbana ⁵⁰.

Nonostante la difficoltà di analizzare, in modo obsoleto, le dinamiche che generano la gentrification, dovuta alla sua natura dinamica e complessa, alcuni studiosi hanno cercato di definire i fattori indispensabili per il suo riconoscimento. Tra questi, Davidson e Lees hanno affermato che una definizione

⁴⁶ JASON HACKWORTH, NEIL SMITH, "The changing state of gentrification", in *Tijdschrift voor economische en sociale geografie* (2001), 92, 4, pp. 464-477.

⁴⁷ BLAIR BADCOCK, "Thirty years on: Gentrification and class changeover in Adelaide's inner suburbs, 1966-96", in *Urban Studies* (2001), 38, 9, pp. 1559-1572.

⁴⁸ MARTIN PHILLIPS, "Rural Gentrification and the Processes of Class Colonisation", in *Journal of rural studies* (1993), 9, 2, pp. 123-140.

⁴⁹ MARTIN PHILLIPS, "The production, symbolization and socialization of gentrification: impressions from two Berkshire villages", in *Transactions of the Institute of British Geographers* (2002), 27, 3, pp. 282-308.

⁵⁰ LORETTA LEES, "Super-gentrification: The case of Brooklyn heights, New York city", in *Urban studies* (2003), 40, 12, pp. 2487-2509.

GENTRIFICATION

universale di gentrificazione, non associandola ad un particolare contesto, dovrebbe includere i seguenti quattro elementi principali; (1) il reinvestimento del capitale, (2) il cambiamento sociale causato dall'introduzione dei gruppi ad alto reddito, (3) il cambiamento del paesaggio urbano, (4) lo spostamento diretto e/o indiretto dei gruppi a basso reddito ⁵¹.



⁵¹ MARK DAVIDSON, LORETTA LEES, "New-build 'Gentrification' and London's Riverside Renaissance", cit.





—
PERIODIZZAZIONE & ETICA

Un ulteriore dibattito che circonda il concetto è la sua *periodizzazione*, o in altre parole, la datazione del primo esempio osservato di tale trasformazione urbana. In questo argomento, la maggior parte degli studiosi concorda che la gentrification è un processo contemporaneo, emergente nella seconda metà del XX secolo, ed è tipico della città globale post-industriale. Tuttavia, Giovanni Semi anticipa la data facendola risalire all'Ottocento, sostenendo che la *hausmanizzazione* di Parigi può essere considerata come un cambiamento analogo alla gentrification, per il motivo che lo scopo dell'abbattimento del centro storico parigino fu quello di modificare l'utilizzo attuale dell'area, per i destini futuri usufruibili soprattutto dalle classi medie e superiori, allontanandone i ceti popolari locali ⁵². Nonostante le analogie, questa tesi storicista non regge considerando che la gentrification è un risultato in buona parte della finanziarizzazione dell'economia e dei processi di valorizzazione della rendita fondiaria che hanno caratteriz-

⁵² GIOVANNI SEMI, *Gentrification: Tutte le Città come Disneyland?*, Il Mulino, 2015.

zato solamente gli ultimi decenni della civiltà umana ⁵³.

L'altra questione importante che riguarda il processo, e che sarà maggiormente enfatizzata in questa tesi, è il lato *etico* di questo tipo di trasformazione urbana e le sue conseguenze negative sulla struttura urbana, culturale, ma soprattutto sociale, che di solito vengono sottostimate e/o ignorate da parte dei loro perpetratori e di alcuni accademici. La gentrification, dal momento in cui viene descritta per la prima volta, con i suoi effetti dannosi sulla società urbana, è diventata un processo di trasformazione residenziale molto discusso, contestato e politicizzato. Il concetto è stato costantemente e volontariamente trasformato da una parolaccia in un simbolo di speranza ed un componente dell'inevitabile progresso urbano ⁵⁴, per nascondere i risultati disastrosi sui ceti più bassi della città. Nelle sue varie traduzioni in altre lingue, il termine della gentrification è diventato rapidamente un codice internazionale per definire città intelligenti e creative, residenze esclusive, ristoranti e caffè costosi alla moda e quartieri più *cool* ⁵⁵. Successivamente, anche il mondo accademico ha se-

⁵³ AGOSTINO PETRILLO, "Gentrifornication", in *Sociologia Urbana e Rurale* (2017).

⁵⁴ NEIL SMITH, "The evolution of gentrification", in *Houses in transformation: Interventions in European gentrification* (2008), pp. 15-26.

⁵⁵ *ibid.*

guito largamente questo "trend", abbandonando la prospettiva critica sull'argomento. Studiosi come Lance Freeman e Frank Braconi, che acquistano sempre più visibilità sui media e, in modo preoccupante, dai politici ⁵⁶, hanno sostenuto che essa non influisce negativamente sulla diversità dei quartieri trasformati, aggiungendo che il dislocamento degli abitanti dovuto al mutamento urbano è invece minimo ⁵⁷ ⁵⁸. Jacob L. Vigdor ha affermato che la rivitalizzazione del quartiere è generalmente benefica per tutti i residenti, quando l'aumento dei prezzi associati alla gentrification è inferiore alla disponibilità di pagare degli abitanti per il miglioramento del vicinato in cui vivono ⁵⁹. Tuttavia, la maggior parte degli studiosi del campo si è dichiarata contro questo genere d'argomentazione positiva sulla gentrification, accennando ai problemi associati al mutamento della città, soprattutto quelli dovuti l'allonta-

⁵⁶ TOM SLATER, "The eviction of critical perspectives from gentrification research", in *International Journal of Urban and Regional Research* (2006), 30, 4, pp. 737-757.

⁵⁷ LANCE FREEMAN, FRANK BRACONI, "Gentrification and displacement New York City in the 1990s", in *Journal of the American Planning Association* (2004), 70, 1, pp. 39-52.

⁵⁸ LANCE FREEMAN, "Neighbourhood diversity, metropolitan segregation and gentrification: What are the links in the US?", in *Urban Studies* (2009), 46, 10, pp. 2079-2101.

⁵⁹ JACOB L. VIGDOR, "Is urban decay bad? Is urban revitalization bad too?", in *Journal of Urban Economics* (2010), 68, 3, pp. 277-289.

namento diretto e/o indiretto dei residenti locali, appartenenti alla classe proletaria ed a basso reddito. Neil Smith ha messo in evidenza il carico pesantissimo del processo, che è una vera e propria "violenza dei ricchi" esercitata sul terreno della città ⁶⁰. David Ley ha rilevato che, sebbene la magnitudine dell'allontanamento è sconosciuta, decine di migliaia di famiglie sono state involontariamente sfollate attraverso varie forme di gentrification nelle metropoli canadesi ⁶¹. Le preoccupazioni riguardanti i dislocamenti hanno raggiunto il loro apice in una pubblicazione di Hartmann ⁶², in cui l'autore ha dimostrato che l'allontanamento forzato mira le persone non aventi il potere economico e politico sufficiente a resistere all'espulsione, da parte delle persone con maggiori risorse e potere, che pensano di avere un uso "migliore" per il quartiere ⁶³. Sumka ha affermato che con l'arrivo degli speculatori immobiliari al centro urbano, i primi ad essere colpiti sono i residenti affittuari, che hanno il minimo potere economico e diritto di scelta sul cambiamento, e perciò vengono "rimossi" prima che la ristrutturazione abbia inizio; e successivamente

⁶⁰ AGOSTINO PETRILLO, "Gentrifornication", cit.

⁶¹ DAVID LEY, "The New Middle Class and the Remaking of the Central City", cit.

⁶² TOM SLATER, "Gentrification of the City", cit.

⁶³ CHESTER W. HARTMAN, WILLIAM DENNIS KEATING, RICHARD T. LEGATES, *Displacement, how to Fight it*, Natl Housing Law Project, 1982

i proprietari residenti, che non realizzando il vero valore della loro proprietà, la vendono rapidamente ad un prezzo basso, avendo poi difficoltà ad acquistare una nuova abitazione ⁶⁴. Peter Marcuse ha segnalato che l'allontanamento può essere un'esperienza sconvolgente per i residenti locali, e per questo motivo la politica pubblica dovrebbe ridurlo al minimo ⁶⁵. Agostino Petrillo ha definito la gentrification come una macchina produttrice di periferia, che alimenta ulteriormente lo sviluppo "dell'arcipelago delle province", respingendo gli abitanti locali dei distretti centrali della città, ben oltre i confini della banlieue ⁶⁶. Giovanni Semi ha asserito che le città subiscono un processo di omogeneizzazione attraverso la gentrification, perdendo la propria anima distintiva per assumere dei caratteri identici, inseriti in un panorama eclettico ma senza memoria ⁶⁷. Inoltre, Mathieu van Crielingen ha evidenziato che nel caso di Bruxelles le famiglie con scarse risorse sono meno propense a spostarsi dai quartieri marginali, perché sono intrappolate nel segmento più basso del mercato

⁶⁴ HOWARD J. SUMKA, "Neighborhood Revitalization and Displacement A Review of the Evidence", cit.

⁶⁵ PETER MARCUSE, "To control gentrification: anti-displacement zoning and planning for stable residential districts", in *NYU Rev. L. & Soc. Change* (1984), 13, pp. 931.

⁶⁶ AGOSTINO PETRILLO, "Gentrifornication", cit.

⁶⁷ GIOVANNI SEMI, *Gentrification*, cit.

immobiliare privato, con pochissime alternative al di fuori dei distretti degradati, in cui avviene la gentrification ⁶⁸.

Nonostante l'allontanamento abbia ricevuto molta attenzione nel campo accademico, esiste una conoscenza notevolmente ridotta sulla sua portata e sui suoi effetti sulle popolazioni dislocate ⁶⁹. I dati specifici relativi a queste domande sono scarsi e quelli nazionali sono quasi inesistenti, per il motivo che i residenti sfollati sono scomparsi dagli stessi luoghi in cui i ricercatori provano a rintracciarli ⁷⁰. Perciò, nel contesto neoliberale, non avendo delle prove quantificabili, le politiche pubbliche non affrontano i problemi riguardanti l'allontanamento, considerandoli pertanto inesistenti ⁷¹. Inoltre, la dispersione della popolazione locale espande i limiti della "caccia ai fantasmi" su una scala ben maggiore rispetto all'area sottoposta a tale trasformazione urbana ⁷².

⁶⁸ TOM SLATER, "The eviction of critical perspectives from gentrification research", cit.

⁶⁹ HOWARD J. SUMKA, "Neighborhood Revitalization and Displacement A Review of the Evidence", cit.

⁷⁰ KATHE NEWMAN, ELVIN K. WYLY, "The right to stay put, revisited: gentrification and resistance to displacement in New York City", in *Urban Studies* (2006), 43, 1, pp. 23-57.

⁷¹ TOM SLATER, "The eviction of critical perspectives from gentrification research", cit.

⁷² ROWLAND ATKINSON, "Measuring gentrification and displacement in Greater London", in *Urban studies* (2000), 37, 1, pp. 149-165.





2

—

**BREVE
INQUADRAMENTO
DI ISTANBUL**



2.1

GEOGRAFIA & TOPONOMASTICA

Situata nel nord-ovest della Turchia, tra le province tracie e quelle anatoliche, Istanbul è una delle metropoli più popolate del mondo, con una popolazione che sfiora i 15 milioni di abitanti, e rappresenta il principale centro culturale, economico ed industriale del paese. La città si sviluppa lungo la costa settentrionale del Mar di Marmara, ed è divisa in due parti dallo stretto del Bosforo, che separa il continente europeo da quello asiatico, ed unisce il Mar Nero a quello di Marmara. Grazie alla sua posizione geografica strategica ed unica al mondo, fin dalla sua fondazione, Istanbul è stata ed è ad oggi, un crocevia di culture ed un passaggio per i flussi commerciali e migratori tra l'Occidente e l'Oriente. Inoltre, sempre grazie a questa caratteristica, nel corso della sua lunga storia, la città ha rivestito il ruolo di capitale dei diversi imperi che si sono susseguiti per un periodo totale di circa un millennio e mezzo.

Il nome di Istanbul, già in uso in epoca selgiuchide, deriva dalla pronuncia sbagliata della frase greca medievale *eis tin polin* (traslitterata da εἰς τὴν Πόλιν), che significa "verso la città" o "nella città", e convisse con l'antica denominazione

di *Costantinopoli* (dal latino *Constantinopolis*, derivato dal greco Κωνσταντινούπολις), fino al 1930, anno in cui divenne il nome ufficiale della città. Tuttavia, nel corso dei secoli venne chiamata con svariati appellativi: *Bisanzio* (dal greco Βυζάντιον, traslitterato *Bizantion*) in epoca preromana, *Nea Roma/Nova Roma* ⁷³ per un breve periodo durante l'impero romano, *Al-Qustantiniyya* (القيطنطيني) ⁷⁴ in arabo, *Konstantiniyye* (هينطيني) in turco ottomano, *Miklagurdur* "Città Grande" in germanico norreno e *Tsargrad* nelle lingue slave, conosciuta come la "Città degli Imperatori". Al di là del nome con cui fu conosciuta, Istanbul ad oggi conserva la memoria e la pluralità che ha da sempre caratterizzato questo territorio ponte fra due continenti.

⁷³ Il nome ribattezzato dall'imperatore romano Costantino, tuttavia non entra nell'uso comune lasciando il suo posto all'appellativo di Costantinopoli.

⁷⁴ La forma traslitterata araba di Costantinopoli, che poi divenne *Konstantiniyye* in turco ottomano.



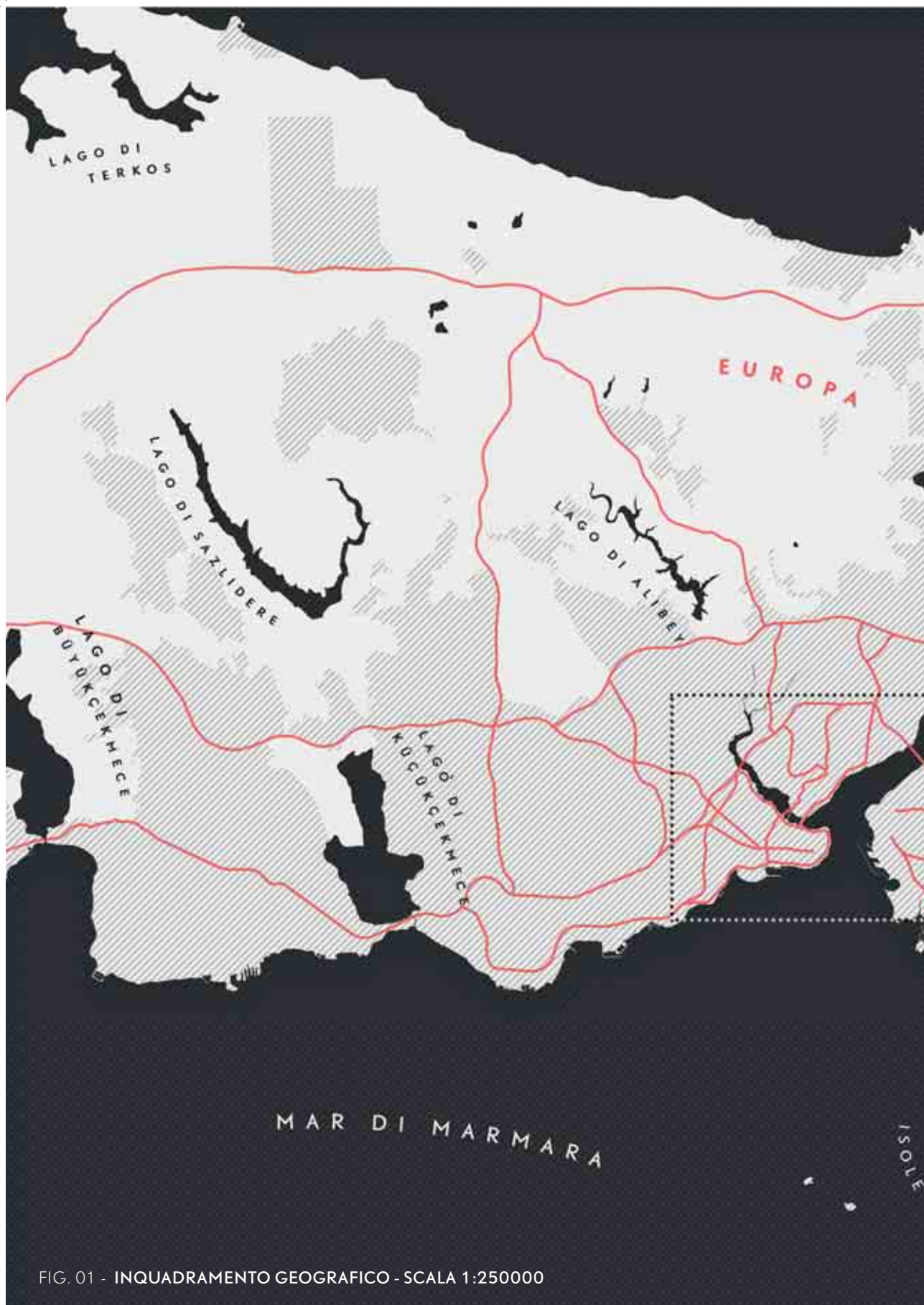
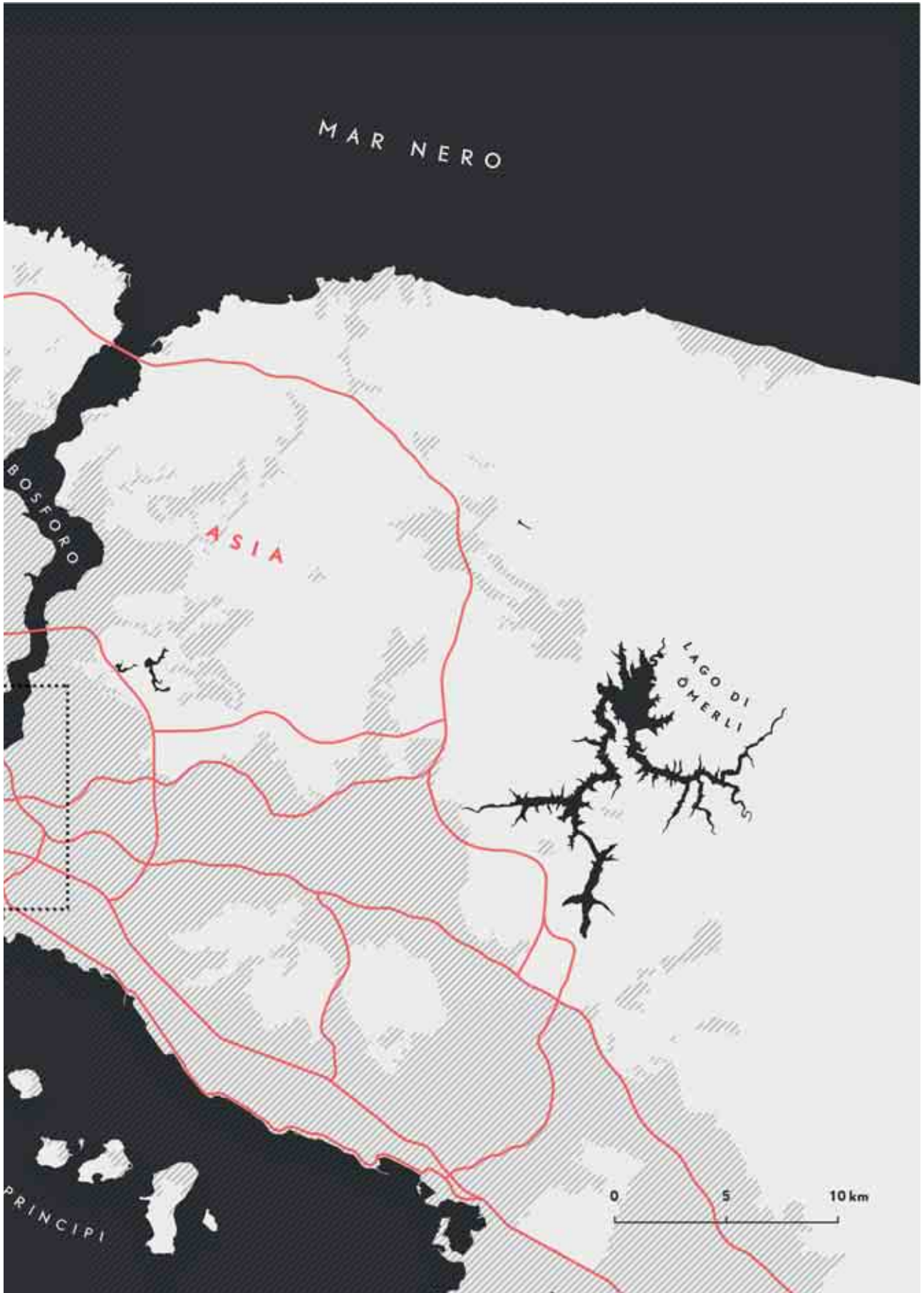


FIG. 01 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO - SCALA 1:250000



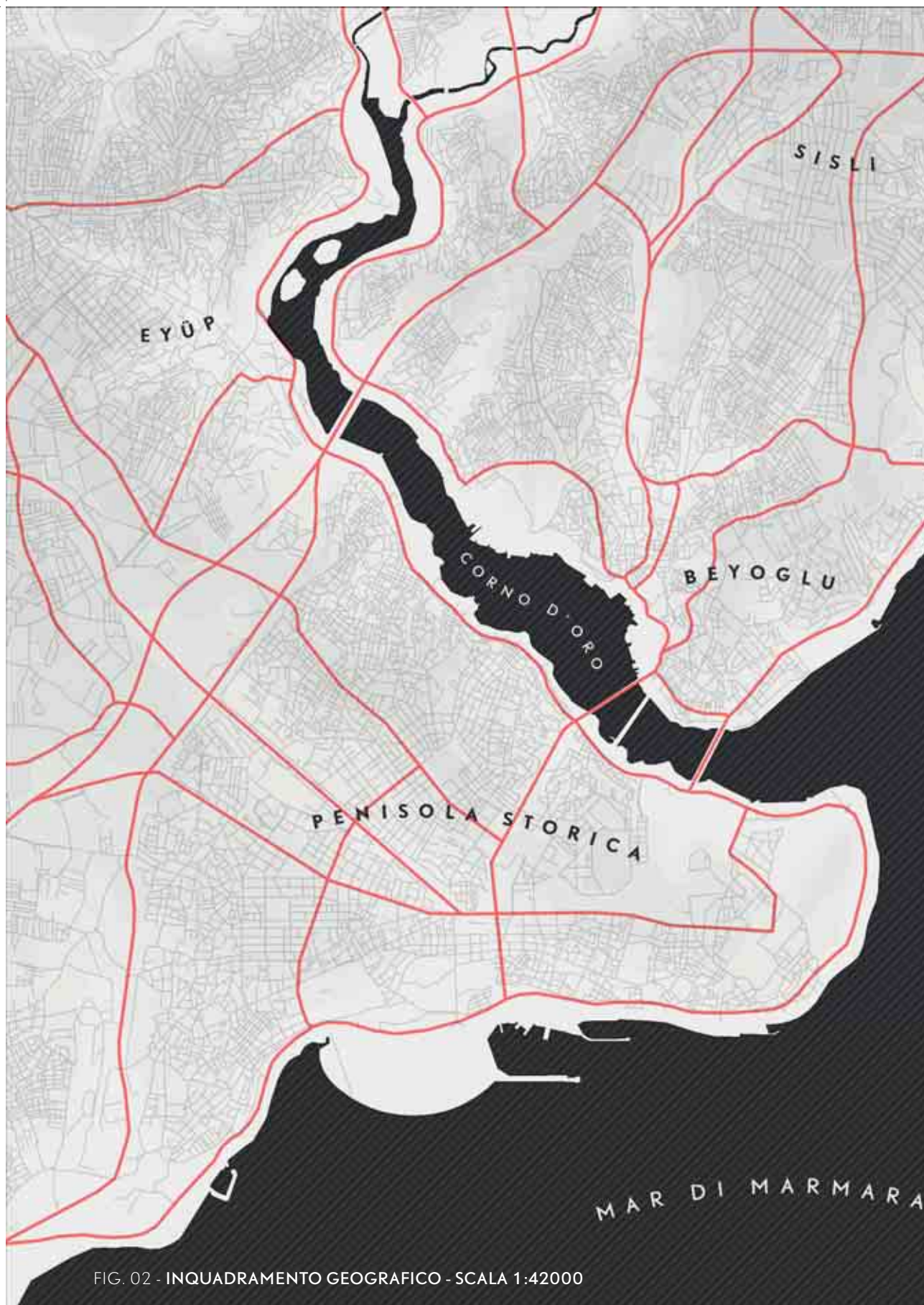
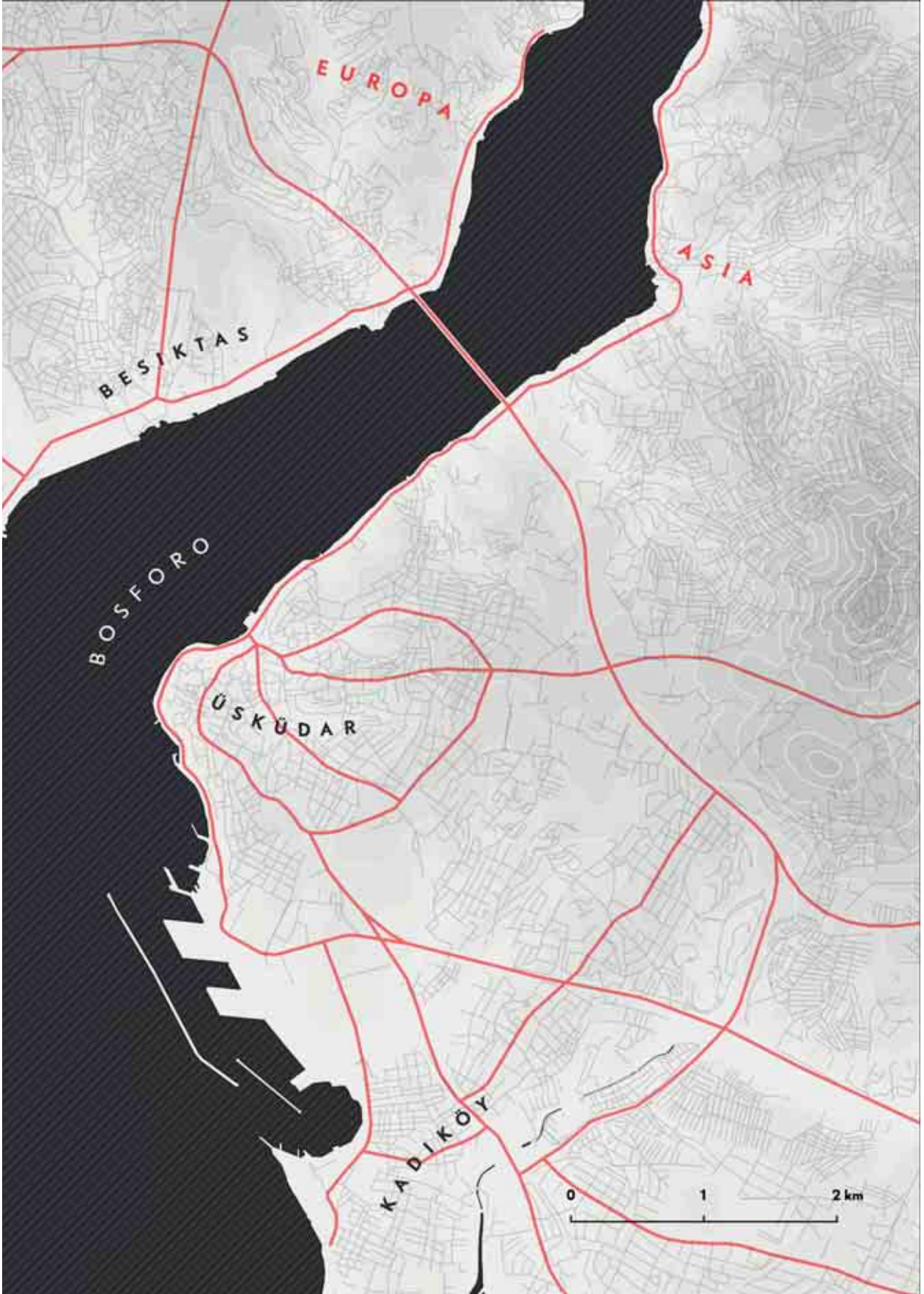


FIG. 02 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO - SCALA 1:42000





2.2.

STORIA DELLO SVILUPPO URBANO

Fin dall'epoca preistorica, Istanbul costituisce uno dei principali passaggi intercontinentali per i flussi di popoli tra l'Asia e l'Europa. I resti archeologici trovati durante la costruzione del tratto sotterraneo della linea ferroviaria Marmaray e della relativa stazione metropolitana a Yenikapı, retrodatano la presenza umana nella parte europea della città fino a 8500 anni fa ⁷⁵. Nella sponda anatolica invece i ritrovamenti riguardanti la cultura di Fikirtepe dimostrano l'esistenza di nuclei abitativi risalenti al V millennio a.C. ⁷⁶. Il primo insediamento che compare nei testi antichi è un villaggio di pescatori, *Lygos*, citato dallo scrittore romano Plinio il Vecchio, e fondato molto probabilmente dalle tribù trace sulla penisola storica intorno

⁷⁵ "A never-ending story of Istanbul's 8,500-year history", pubblicato in *Hürriyet*, 10/2/2009 [<http://www.hurriyet.com.tr/gundem/a-never-ending-story-of-istanbul-s-8-500-year-history-10964740>]

⁷⁶ MEHMET ÖZDOĞAN, "Fikirtepe Kültürü", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 3 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 315-317.

al 1300-1100 a.C.⁷⁷, Inoltre, gli scavi di Yenikapı rivelano l'esistenza di un altro insediamento tracio-frigio contemporaneo nella stessa area che venne chiamato *Thrakion*⁷⁸.

2.2.1 — BISANZIO: LA NASCITA DELLA CITTÀ

Le prime *poleis* sul territorio dell'odierna Istanbul nacquero durante il periodo della seconda ondata di colonizzazione greca avvenuta tra l'VIII secolo ed il V secolo a.C. Intorno al 680 a.C., i coloni giunti dalla città di Megara fondarono *Calcedonia* sulla sponda asiatica del Mar di Marmara, dove oggi sorge il distretto di Kadıköy⁷⁹. Qualche anni più tardi, nel 669 a.C., un altro gruppo di colonizzatori megaresi raggiunsero la riva opposta e stabilirono *Bisanzio* sulla Punta del Serraglio, luogo in cui si incontrano le acque del Corno d'Oro con quelle del Bosforo^{80 81}. Secondo la leggenda, Byzas, l'eponimo fondatore di questa ultima colonia greca, si stanziò in quest'area

⁷⁷ MURAT ARSLAN, *Istanbul'un antikçağ tarihi: klasik ve Hellenistik dönemler*, Odin Yayıncılık, 2009.

⁷⁸ ŞEVKET DÖNMEZ, "The Protohistoric Times of Istanbul in the Light of New Evidence", in *TUBA-AR* (2017), 21, 2.

⁷⁹ M. RIFAT AKBULUT, "Kadıköy", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 4 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 324-340.

⁸⁰ DOĞAN KUBAN, ZEYNEP RONA, *İstanbul, bir Kent Tarihi: Bizantion, Konstantinopolis, İstanbul*, Türkiye İş Bankası Kültür Yayınları, 2010.

⁸¹ MURAT ARSLAN, *Istanbul'un antikçağ tarihi*, cit.

su consiglio dell'Oracolo di Delfi, che gli suggerì di insediarsi di fronte alla "terra dei ciechi", riferendosi ai calcedoni che non riconobbero "ciecamente" i vantaggi della posizione strategica del suolo in cui si sviluppò la nuova polis⁸². La struttura urbana di Bisanzio presentava le caratteristiche tipiche delle poleis greche: la città fu circondata dalle mura difensive fortificate e fu dotata di un'acropoli collocata sulla sommità della collina, su cui poi nell'epoca ottomana venne costruito il Palazzo del Topkapı⁸³. La connessione marittima avveniva tramite i due porti situati a nord della città, *Prosporon* e *Neorion*⁸⁴, che affacciavano su una baia naturalmente protetta del Corno d'Oro^{85 86}. Trovandosi su uno dei crocevia commerciali più importanti del periodo, e grazie alle condizioni favorevoli

⁸² FARUK PEKIN, "Bizas", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 2 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 260.

⁸³ DOĞAN KUBAN, "Bizantion", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 2 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 258-260.

⁸⁴ ALBRECHT BERGER, "Neorion", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 6 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 66.

⁸⁵ "Limanlar", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 5 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 210-217.

⁸⁶ "Sirkeci", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 7 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 11-12.

per l'agricoltura e per la pesca, Bisanzio ampliò rapidamente la sua prosperità e la sua influenza sulla regione circostante. Nel periodo della tensione greca-persiana, riuscì a rimanere ai margini delle guerre, schiarendosi abilmente, volta per volta, al fianco di ciascuno degli avversari. Durante la spedizione achemenide dell'imperatore Dario I contro gli Sciti, la città cadde sotto il dominio persiano per un breve periodo e in seguito alla conquista ateniese, nel 477 a.C. fece parte della lega delio-attica. Dopo che ottenne la sua indipendenza nel 355 a.C., Bisanzio si alleò con i romani, ricevendone in cambio il vantaggio di essere protetta dalla continua minaccia tracia. Nel 73 d.C., durante il regno di Vespasiano, la città-stato divenne definitivamente parte dell'Impero Romano.

2.2.2 — COSTANTINOPOLI: LA *NEA ROMA*

L'epoca greca a Bisanzio giunse al termine successivamente allo schieramento con Pescennio Nigro nella guerra civile romana degli anni 193-196. Dopo tre anni di assedio, nel 195, il vittorioso Settimio Severo ⁸⁷ rasò al suolo la città, massacrando i suoi abitanti e togliendole inoltre il suo status autonomo di città-stato. Tuttavia, in seguito alla distruzione della polis, lo stesso Settimio Severo, che ormai era diventato l'impe-

⁸⁷ *Settimio Severo*, in latino *Lucius Septimius Severus Augustus* (149, Leptis Magna, Tripolitania - 211, Eburacum, Britannia), l'imperatore romano dal 193 al 211.

ratore romano, diede inizio alla ricostruzione della città. In questo periodo Bisanzio cominciò ad espandersi verso il sud della penisola storica, e ad assumere un'immagine romanizzata tramite una serie di grandi progetti infrastrutturali ed urbanistici; tra cui l'ippodromo ed una nuova cinta muraria^{88 89}. Dopo un altro conflitto di potere all'interno dell'impero che durò circa venti anni, nel 324, il vincitore Costantino I detto il Grande⁹⁰ divenne il sovrano assoluto dello stato romano, e decise di fondare la sua nuova capitale "cristiana" al posto di Bisanzio, che offriva una posizione strategica per il centro imperiale ed una maggiore vicinanza alle ricche regioni orientali^{91 92}. Durante questo processo di trasformazione urbana,

⁸⁸ ASNU BILBAN YALÇIN, "Septimius Severus", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 6 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 528-529.

⁸⁹ "Surlar", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 7 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 74-77.

⁹⁰ *Costantino I*, detto il Grande, in latino *Flavius Valerius Aurelius Constantinus* (Naissus, 274 - Nicomedia, 337), imperatore romano dal 306 al 337, noto come il primo sovrano romano cristiano e per la promulgazione di Editto di Milano e per il trasferimento della capitale a Bisanzio, ribattezzandola Costantinopoli.

⁹¹ DOĞAN KUBAN, "Kentin Gelişmesi", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 4 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 527-547.

⁹² DOĞAN KUBAN, ZEYNEP RONA, *İstanbul, bir Kent Tarihi: Bizantion, Konstantinopolis, İstanbul*, cit.

avviata nel 325, la città divenne un campo di esperimento per gli architetti e gli urbanisti, che cercarono di combinare le caratteristiche dell'ex-capitale romana, con la nuova struttura sociale e religiosa dell'impero. Quindi, per soddisfare i bisogni del cristianesimo, vennero costruiti dei nuovi tipi di edifici come i monasteri, i battisteri e le chiese, tra le quali anche la prima versione della cattedrale di Santa Sofia. Inoltre, Costantino fece ampliare l'ippodromo ed ordinò di erigere una nuova e più ampia cerchia muraria ⁹³ ⁹⁴. Dopo cinque anni dalla decisione di trasferire la capitale, nel 330, Bisanzio divenne ufficialmente la sede del governo imperiale, ricevendo il nome di *Nova Roma*. Tuttavia, questo nuovo appellativo non sopravvisse molto, e venne sostituito presto con quello di *Costantinopoli*.

In seguito alla morte di Costantino nel 337, la città continuò a crescere rapidamente sotto il comando dei vari imperatori. Con la divisione dell'impero romano nelle due metà, Costantinopoli divenne capitale dell'Impero Romano d'Oriente, o del cosiddetto Impero Bizantino. L'incremento della popola-

⁹³ NEVRA NECİPOĞLU, "Constantinus I (Büyük)", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 2 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 439-440.

⁹⁴ SEMAVİ EYİCE, "Constantinus Suru", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 2 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 441-442.

zione cittadina e la minaccia costituita dagli Unni guidati dal re Attila, spinse Teodosio II ⁹⁵ a costruire una nuova cerchia di mura difensive ancora più ampia, tutt'oggi esistente ⁹⁶. Dopo la caduta dell'impero occidentale, la città iniziò a seguire una linea di sviluppo sempre più autonoma, assumendo dei caratteri autentici, e divenne l'emblema della cultura bizantina e della chiesa ortodossa. Successivamente alla salita al potere di Giustiniano ⁹⁷ nel 527, grazie alla crescita economica e militare, Costantinopoli e l'impero vissero la loro epoca di massima prosperità. In questo periodo l'imperatore promosse delle grandi opere architettoniche, come la Cisterna Basilica, la Chiesa di Santa Irene, la chiesa dei Santi Sergio e Bacco, che contribuirono al prestigio e alla fama della città. Tuttavia, l'opera più importante costruita nell'epoca giustiniana, che diventerà uno dei simboli di Istanbul, fu la basilica di Santa Sofia, eretta nel 537, in seguito alla distruzione della chiesa

⁹⁵ Teodosio II, detto il Giovane, in latino *Flavius Theodosius Iunior Augustus* (Costantinopoli, 401 – Costantinopoli, 450), l'imperatore romano d'Oriente, regnò dal 408 al 450, noto per la costruzione delle mura teodosiane di Costantinopoli e per la pubblicazione del Codice Teodosiano.

⁹⁶ AYŞE HÜR, "Teodisios II", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 7 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 247.

⁹⁷ Giustiniano I, detto il Grande, in latino *Flavius Petrus Sabbatius Iustinianus* (Tauresium, 482 – Costantinopoli, 565), l'imperatore romano d'Oriente dal 527 al 565, considerato uno dei più grandi sovrani dell'Impero Bizantino, noto per la costruzione della Basilica di Santa Sofia.

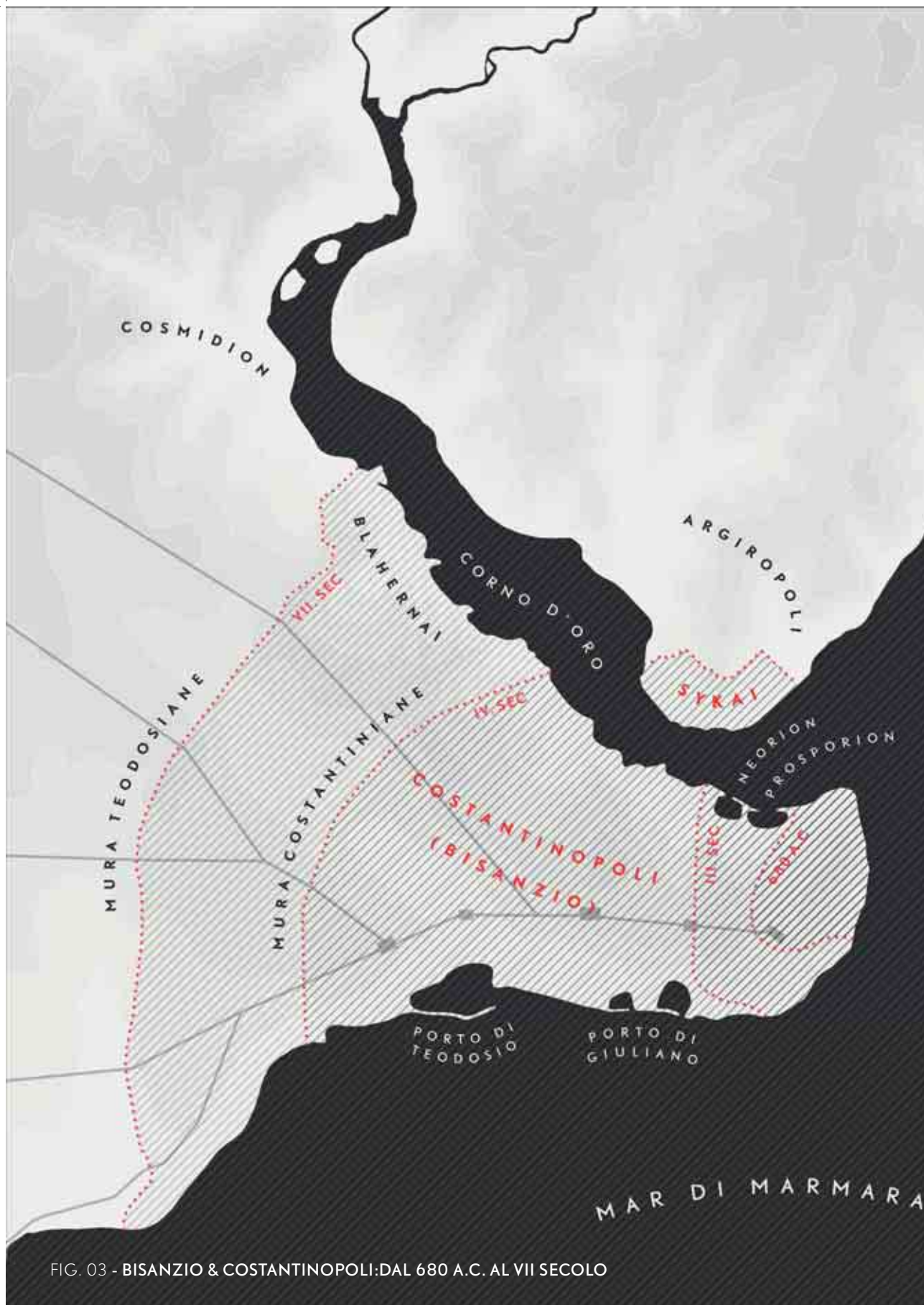
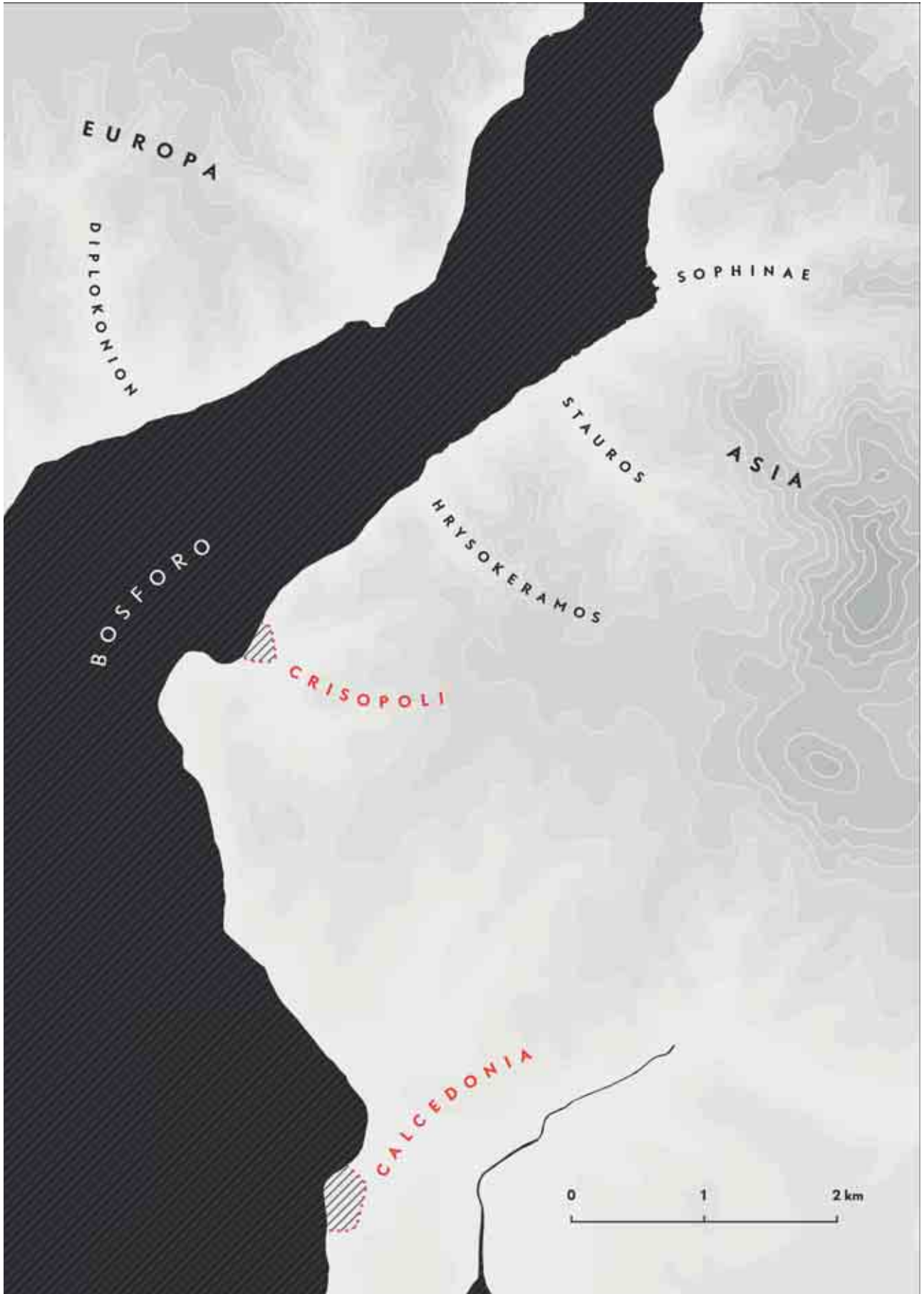


FIG. 03 - BISANZIO & COSTANTINOPOLI: DAL 680 A.C. AL VII SECOLO



teodosiana situata precedentemente nello stesso punto, durante la rivolta di *Nika* scoppiata nel 532 ⁹⁸.

Dopo il regno di Giustiniano, Costantinopoli cominciò a perdere gradualmente la sua potenza militare, politica ed economica, e divenne man mano un bersaglio per gli invasori. Dal VII secolo fino agli inizi del Duecento, varie armate, tra cui quelle arabe, avariche, persiane, bulgare e turche, cercarono di conquistare la città, tuttavia non riuscendo mai a penetrare dalle possenti mura difensive teodosiane. La città rimase intatta fino al 1204, anno in cui gli eserciti occidentali della quarta crociata la invasero, instaurando l'Impero Latino. Nonostante i bizantini riconquistarono la loro capitale nel 1261, Costantinopoli non riuscì più a riottenere il suo prestigio del passato, ed entrò in una fase di declino, perdendo i suoi abitanti e la sua prosperità economica. Con la crescente presenza turca in Anatolia in seguito alla Battaglia di Manzikert ⁹⁹ del 1071, le dimensioni dell'impero cominciarono a ridursi drasticamente. Alla fine, nel 1453 gli eserciti ottomani sotto

⁹⁸ CYRIL MANGO, *Architettura bizantina*, Electa, 1999.

⁹⁹ *Battaglia di Manzikert*, combattuta tra gli eserciti dell'impero bizantino e quello selgiuchide nel 1071, nota per definire l'inizio della presenza turca in Anatolia.

la guida del sultano Mehmed II ¹⁰⁰ assediaron la città per un'ultima volta e la sera del 29 maggio presero il controllo totale di Costantinopoli.

2.2.3 — KONSTANTINIYYE: L'INIZIO DELL'ERA TURCA

Dopo la conquista turca, Costantinopoli divenne la nuova capitale dell'Impero Ottomano, che alla fine del Quattrocento si trovò in un momento di rapida espansione verso i Balcani ed il Medio Oriente. Il sultano Mehmed II, ormai nominato il Conquistatore, decise subito di avviare una serie di interventi di ricostruzione e di ripopolamento, al fine di stabilire il nuovo ordine politico e di creare la nuova società cittadina ottomana. Tramite i progetti di edificazione delle istituzioni religiosi e delle strutture pubbliche e commerciali; come la Moschea di Fatih ed il Grande Bazar; la città subì un radicale mutamento urbano che le restituì la sua potenza amministrativa e culturale del suo lontano passato ¹⁰¹. In questo periodo, i quartieri danneggiati durante l'assedio vennero riparati e le chiese più importanti dell'epoca bizantina, tra cui anche la basilica di Santa Sofia, furono convertite in moschee. Sulla collina dove

¹⁰⁰ *Mehmed II, detto il Conquistatore, in turco Fatih Sultan Mehmet* (Edirne, 1432 - Gebze, 1481), il settimo sultano ottomano, che regnò dal 1451 fino alla sua morte. Noto per la conquista di Costantinopoli, sancendo la fine dell'Impero Bizantino.

¹⁰¹ JOHN FREELY, *A History of Ottoman Architecture*, WIT Press, 2011.

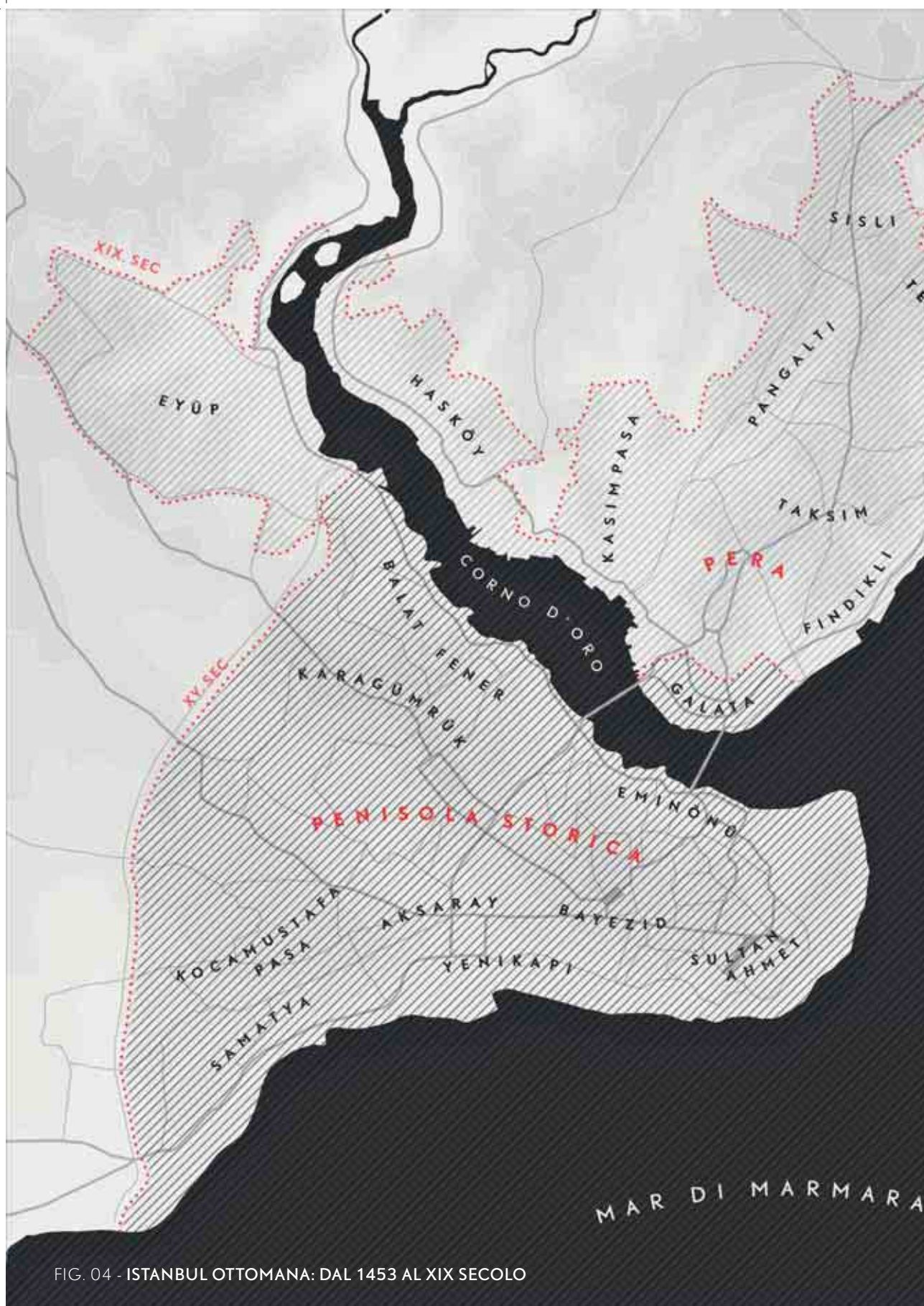
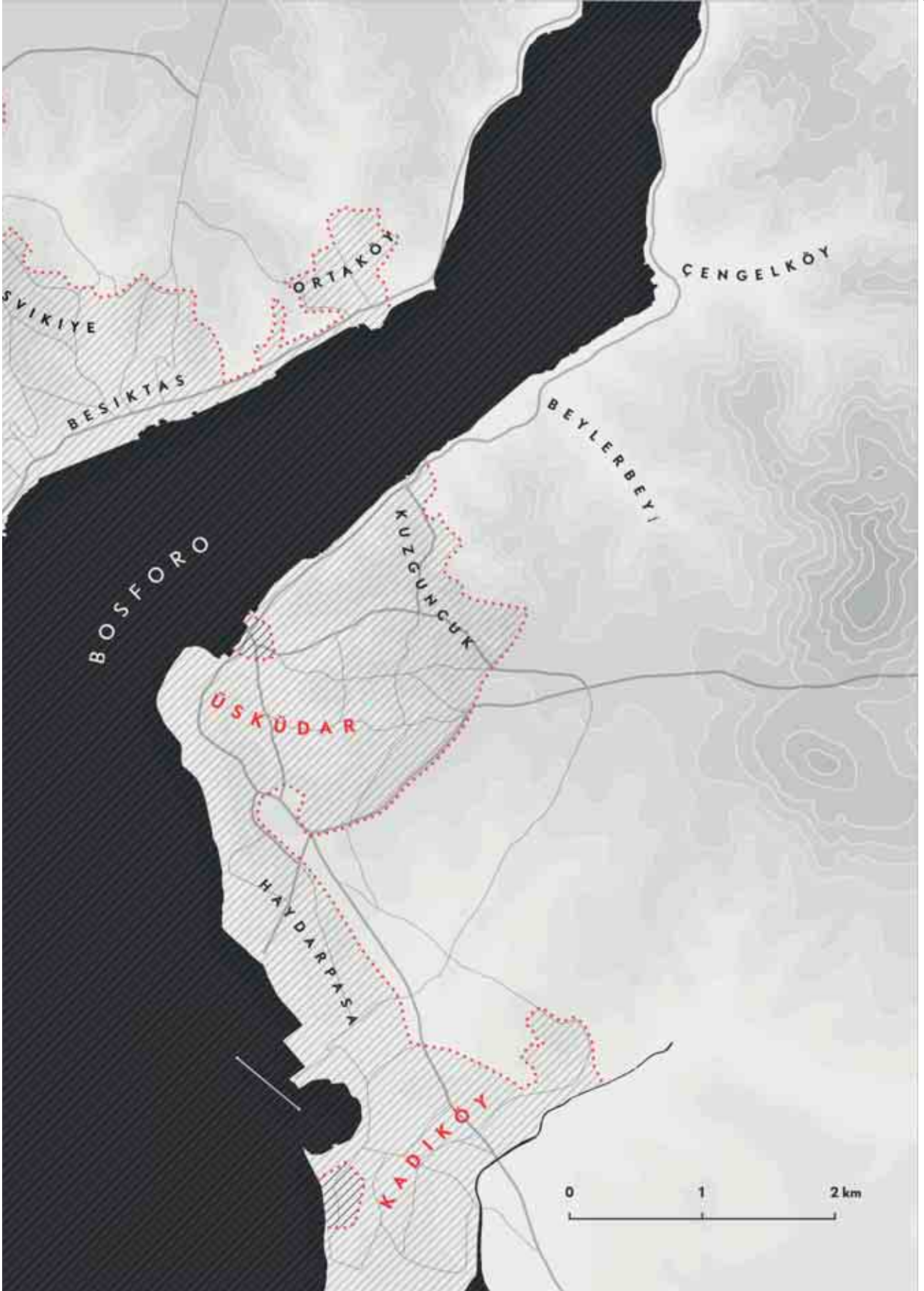


FIG. 04 - ISTANBUL OTTOMANA: DAL 1453 AL XIX SECOLO



si trovavano le rovine dell'antica acropoli di Bisanzio megarese vennero gettate le fondazioni del nuovo palazzo imperiale del Topkapı. Per realizzare una nuova composizione demografica, il sultano ordinò con un decreto imperiale il reinsediamento dei vari popoli di diverse etnie, provenienti dall'Anatolia o dalle regioni recentemente conquistate dagli ottomani^{102 103 104}. Inoltre, Mehmet II concesse alla nuova popolazione della città; composta dai turchi, greci, armeni, levantini, arabi e dagli altri piccoli gruppi; il diritto di professare liberamente il proprio culto, e mantenne il patriarcato greco ortodosso^{105 106}, stabilendo ulteriormente quello armeno^{107 108}.

¹⁰² HALİL İNALCIK, *Osmanlı İmparatorluğu klasik çağ (1300-1600)*, Yapı Kredi, 2007.

¹⁰³ BERNARD LEWIS, *Istanbul and the Civilization of the Ottoman Empire*, University of Oklahoma Press, 1963.

¹⁰⁴ NECDET SAKAOĞLU, "Mehmed II (Fatih)", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 5 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 327-333.

¹⁰⁵ SULA BOZIS, *İstanbul Rumları*, İstanbul Bilgi Üniversitesi Yayınları, 2011.

¹⁰⁶ HERKÜL MILLAS, "Rumlar", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 6 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 361-368.

¹⁰⁷ VAĞARŞAG SEROPYAN, "Ermeni Patrikliği", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 3 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 188.

¹⁰⁸ HALİL İNALCIK, *Osmanlı İmparatorluğu klasik çağ (1300-1600)*, cit.

Costantinopoli, ormai chiamata con il nome di *Istanbul* dai suoi abitanti, continuò a crescere in modo frenetico, e ad assumere ancora di più un carattere ottomano, anche sotto i successori di Mehmet II, raggiungendo il suo massimo splendore nell'epoca del sultano Solimano I detto il Magnifico ¹⁰⁹. In questo periodo, la città divenne l'agglomerazione urbana più popolosa del mondo, e costituì il centro amministrativo di un impero che si estendeva dai confini orientali dell'Europa centrale a nord fino allo Yemen ed all'Eritrea a sud, dall'Algeria ad ovest fino al Mar Caspio ed all'Iran ad est. Tale prosperità economica e militare dello stato ottomano si tradusse nella città di Istanbul tramite le numerose architetture monumentali, progettate principalmente dal celebre architetto imperiale Mimar Sinan, tra cui la Moschea di Süleymaniye che divenne la struttura religiosa più grande della città ¹¹⁰.

2.2.4 — ISTANBUL: VERSO LA MEGALOPOLI GLOBALE

Dopo la morte del sultano Solimano I nel 1566, l'impero giunse ai limiti della sua massima espansione geografica. I successori, rispetto ai sovrani ottomani precedenti, tennero

¹⁰⁹ *Solimano I*, detto *il Magnifico*, in turco *Kanuni Sultan Süleyman* (Trebisonda, 1494 - Szeged, 1566), il decimo sultano ottomano, che regnò dal 1520 fino alla sua morte, e portò l'impero alla sua massima espansione territoriale.

¹¹⁰ JOHN FREELY, *A History of Ottoman Architecture*, cit.

un basso profilo, e portarono il paese ai margini del declino. Lo stato ottomano, che era rimasto ormai molto in dietro nel progresso tecnologico e militare in confronto ai paesi occidentali, non riuscì più a mantenere una politica espansionistica, e cominciò inoltre a perdere i suoi territori. Per ribaltare tale situazione, partendo da Mahmud II ¹¹¹, alcuni sultani ottomani dell'ultimo periodo imperiale, cercarono di recuperare tardivamente il processo di avanzamento, introducendo nella nazione nuove tecnologie e le ideologie provenienti dall'Europa. Questa iniziativa di occidentalizzazione, che comunque non poté fermare la decadenza dell'impero, portò con sé anche dei cambiamenti nello stile di vita della società ottomana e sulla struttura urbana della capitale. Istanbul iniziò ad ospitare nuove dimore imperiali ed aristocratiche sulle coste del Bosforo, costruite con un linguaggio architettonico eclettico all'europeo; come il Palazzo di Dolmabahçe ed il Palazzo di Çırağan. In questo periodo, il tessuto urbano si espanse oltre la cinta muraria teodosiana ed i confini della città contenevano anche le aree anatoliche di Kadıköy e di Üsküdar, ed i quartieri di Beyoğlu situato sulla riva opposta della penisola

¹¹¹ *Mahmud II*, detto *il Giusto* (Istanbul, 1789 – Istanbul, 1839), il trentesimo sultano ottomano, che regnò dal 1808 al 1839, noto per l'introduzione delle numerose riforme amministrative, militari e fiscali, al fine della modernizzazione dell'impero.

storica ¹¹².

Le riforme politiche e sociali dell'Ottocento non riuscirono ad arrestare le crescenti insurrezioni nazionaliste, che portarono il Sublime Stato alla dissoluzione. In seguito alla sconfitta della prima guerra mondiale, l'Impero Ottomano, che sopravvisse per circa seicento anni, crollò definitivamente, e nel 1918 la sua capitale venne occupata dalle truppe degli Alleati. Di conseguenza, in Anatolia nacque un movimento di resistenza turca, guidato dal generale Mustafa Kemal ¹¹³, che respinse le forze d'invasione dal paese dopo una sanguinosa guerra d'indipendenza. Al termine del conflitto, con la proclamazione della Repubblica turca nel 1923, Istanbul venne liberata da quattro anni di occupazione alleata. Tuttavia, dopo la fondazione della Turchia moderna, la capitale venne trasferita ad Ankara, al fine di staccare con la nazione dal passato imperiale e di integrarla al nuovo regime laico tramite la costruzione della nuova sede del governo repubblicano. Nonostante la perdita del ruolo dirigente del paese, Istanbul continuò ad essere il centro culturale ed economico principale della Turchia. Negli anni Cinquanta con la rapida crescita industriale

¹¹² DOĞAN KUBAN, "Kentin Gelişmesi", cit.

¹¹³ *Mustafa Kemal Atatürk* (Salonicco, 1881 – Istanbul, 1938), il fondatore ed il primo presidente della Repubblica turca, considerato un'eroe nazionale turco e padre della Turchia moderna.

BREVE INQUADRAMENTO DI ISTANBUL

della città, iniziò il periodo delle grandi ondate dei flussi migratori verso l'ex-capitale ottomana, provocando un frenetico aumento della popolazione. Infine, negli anni Ottanta grazie alla liberalizzazione del mercato, e al seguente boom economico, Istanbul divenne una delle metropoli più popolate del mondo.





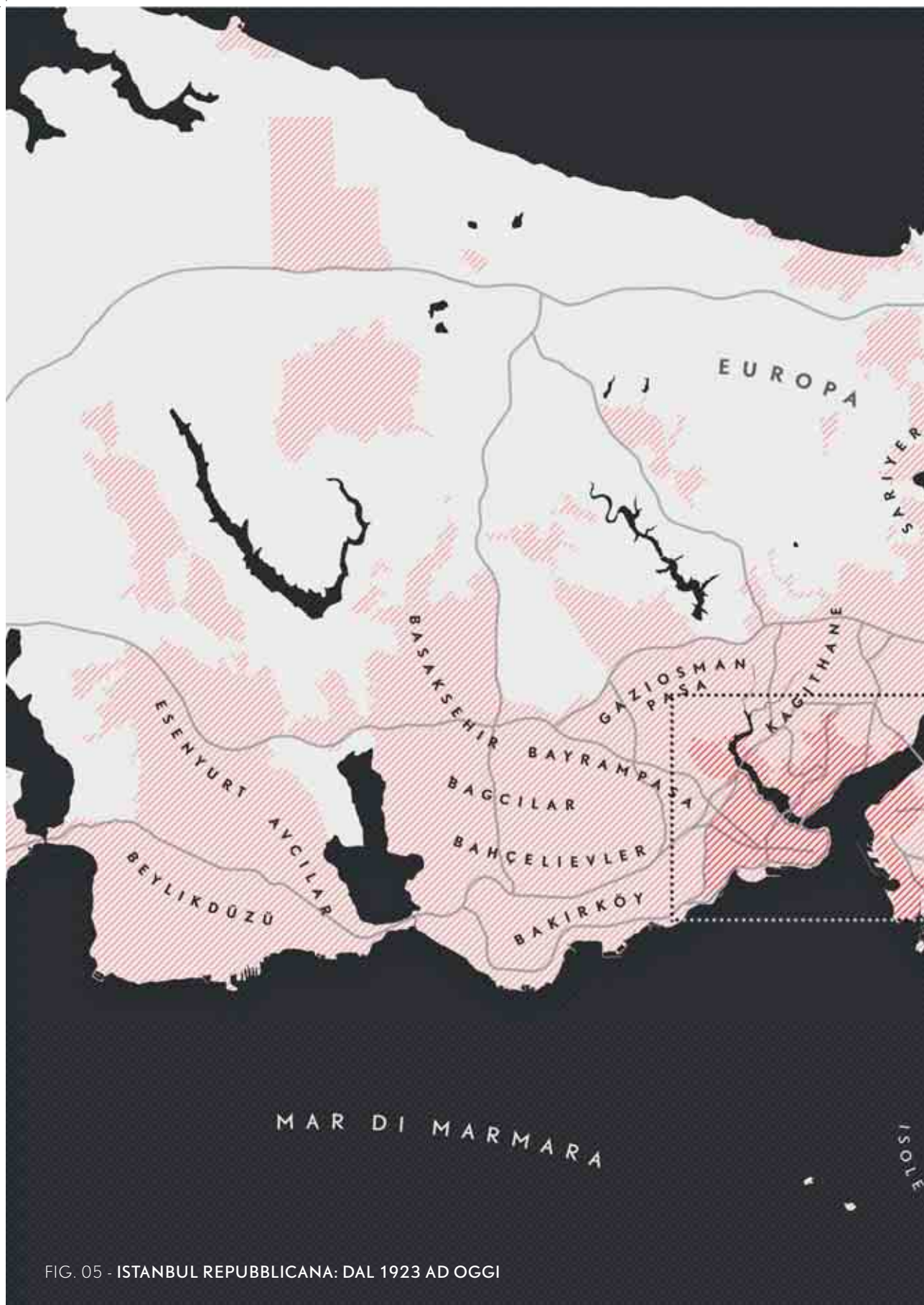
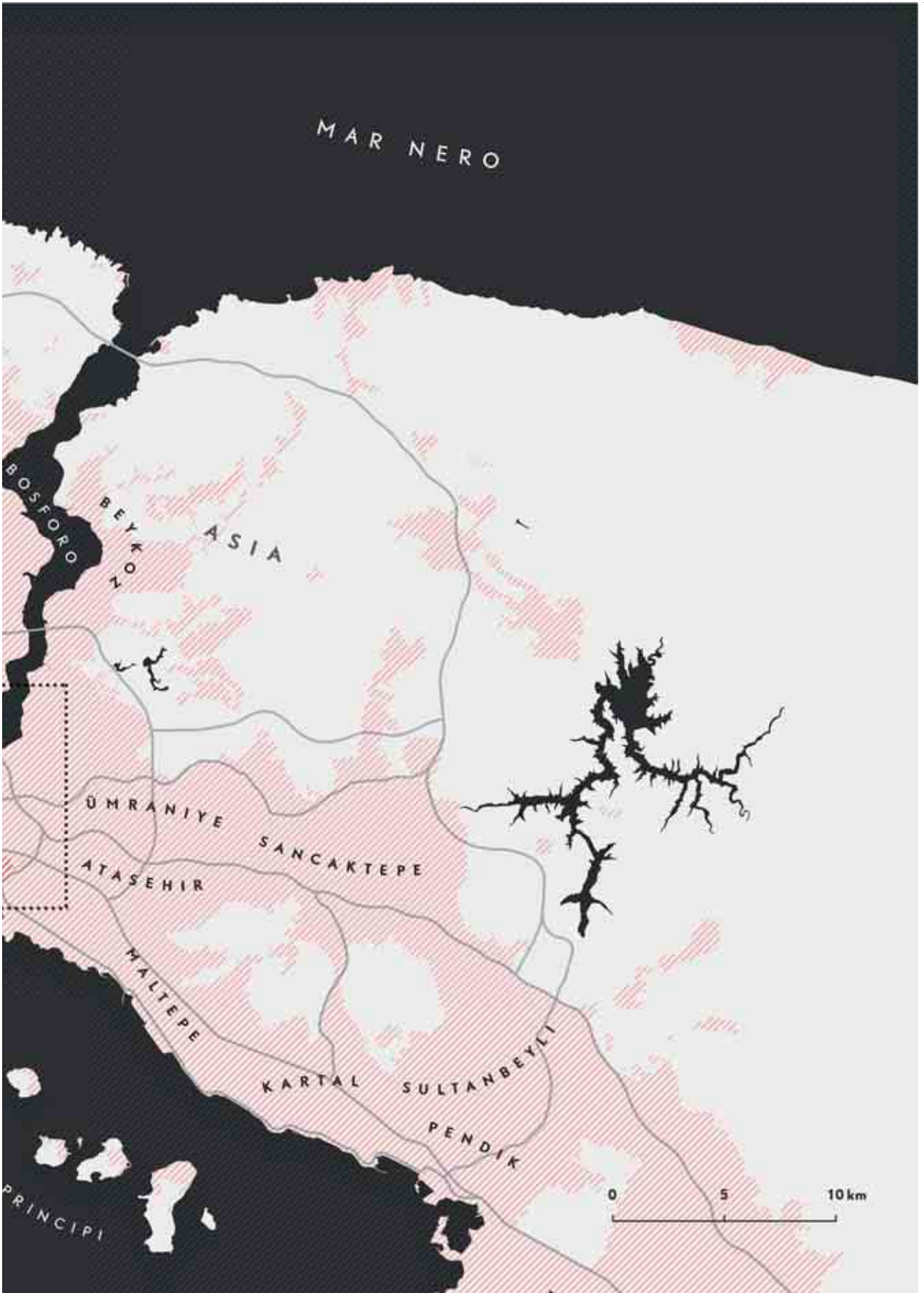


FIG. 05 - ISTANBUL REPUBBLICANA: DAL 1923 AD OGGI







3

—

**CASI DI
GENTRIFICATION
AD ISTANBUL**





FIG. 06 - QUARTIERI SOTTOPOSTI ALLA GENTRIFICATION





3.1

GENTRIFICATION NEL BOSFORO

I primi episodi della gentrification nel contesto di Istanbul si osservarono agli inizi degli anni Ottanta negli insediamenti costieri storici che affacciano sul Bosforo. Questi quartieri, nati originariamente come dei villaggi di pescatori, durante il periodo ottomano assunsero un'identità unica, introversa ed autosufficiente, dovuta alla loro ricca composizione demografica formata prevalentemente dalle diverse minoranze etniche, ed alla loro topografia che limitò la loro espansione urbana ed il collegamento con altri insediamenti limitrofi. Dopo l'abbandono da parte dei loro abitanti autoctoni, a causa di diversi avvenimenti storico-politici, i villaggi del Bosforo vennero riscoperti grazie alle piccole iniziative volontarie di conservazione e di riqualificazione introdotte da singoli artisti ed architetti. Inoltre, la favorevole posizione geografica, che permette una visuale unica del paesaggio stambuliota, ed il tessuto urbano storico quasi intatto, aiutarono lo sviluppo di questi ex-villaggi di pescatori ed in un breve tempo questi quartieri divennero un punto di attrazione socioculturale per i cittadini appartenenti alla media-borghesia.

Come citato precedentemente, la topografia giocò un ruolo fondamentale nella creazione dell'identità, ed anche nella trasformazione dovuto alla gentrification di questi quartieri. Sia Kuzguncuk, sia Ortaköy e sia Arnavutköy sorsero ai piedi delle valli create dal lavoro di erosione di diversi ruscelli, le cui acque affluivano e sfociavano nel Bosforo. Per questo motivo questi villaggi costieri si svilupparono in un'area circoscritta dallo stretto e dalle colline, e di conseguenza la loro espansione urbana fu contenuta ed il loro tessuto cittadino rimase maggiormente immutato. Oltre a questo, la presenza di grandi parchi e di aree verdi storiche, contribuì al rallentamento della crescita della città in queste zone.

In contrasto ai successivi cambiamenti urbani simili che accadranno nelle altre parti storiche della città, i processi di gentrification avvenuti nei quartieri del Bosforo nacquero come progetti volontari concepiti dai singoli cittadini, con l'intenzione di recuperare il tessuto storico e di rianimare la vita cittadina, senza l'intervento di nessun'istituzione dello stato. Tuttavia, la "Legge del Bosforo" (in turco *Boğaziçi Kanunu*) del 1983 contribuì indirettamente a queste iniziative cittadine ed alla conservazione delle strutture storiche dei quartieri, ponendo un limite alla costruzione degli edifici, che avrebbero potuto aumentare altrimenti la densità della popolazione, e instaurando di conseguenza delle regole per il restauro de-

gli edifici storici.

Nonostante lo scopo originario pacifico e non distruttivo, le trasformazioni sociali e demografiche generate dalla gentrification cominciarono a creare dei problemi di congestione del traffico e del parcheggio, causati dalla presenza di uno spazio limitato, e con l'apertura di nuovi locali a cancellare il carattere distintivo dei quartieri. Questi nuovi fattori legati al sovraffollamento di cittadini e turisti provocarono una seconda ondata di abbandono da parte degli abitanti verso le aree più "tranquille" della città.

3.1.1 — KUZGUNCUK

Kuzguncuk è il primo quartiere di Istanbul dove si osservò per la prima volta la gentrification ^{114 115 116}. Situato nella sponda asiatica del Bosforo, Kuzguncuk nacque nel XV secolo come un villaggio di pescatori. I confini del quartiere furono stabiliti naturalmente dal Bosforo e dalle colline che lo circondano su

¹¹⁴ NILGÜN ERGÜN, "Gentrification in Istanbul", in *Cities* (2004), 21, 5, pp. 391-405.

¹¹⁵ TOLGA İSLAM, "Outside the Core: Gentrification in Istanbul", in *Gentrification in a Global Context: The New Urban Colonialism* (2005), pp. 121-136.

¹¹⁶ AYŞEGÜL CAN, "Neo-Liberal Urban Politics in the Historical Environment of Istanbul-The Issue of Gentrification", in *Planning* (2013), 23, 2, pp. 95-104.

tre lati. Tutti questi elementi topografici contribuirono a creare un'atmosfera cittadina introversa e protetta che è ad oggi ancora dominante e visibile ¹¹⁷. Il tessuto urbano del quartiere è composto da case monofamiliari a schiera in legno costruite nell'ultimo decennio dell'Impero Ottomano e da quelle in mattoni dell'inizio del XX secolo ¹¹⁸.

Fino al Novecento, Kuzguncuk fu un quartiere modello in cui vivevano comunità armene, ebrei, greche e turche in sintonia e pacificamente. Nell'ultimo periodo dell'Impero Ottomano il villaggio fu riconosciuto come un insediamento della comunità ebraica che componeva la maggioranza della popolazione locale. Tuttavia, Kuzguncuk ospitò anche una grande comunità greca nel XVII secolo ed una comunità armena nell'Ottocento ¹¹⁹. Secondo lo storico di Istanbul Doğan Kuban, nel XVI secolo il quartiere e Çengelköy, il villaggio costiero adiacente, vennero conosciuti come degli insediamenti cristiani ¹²⁰. I turchi musulmani, all'interno di questo quartiere furono la minoranza e questa situazione non cambiò fino alla fine del

¹¹⁷ NIHAL COŞKUN, SELCEN YALÇIN, *Gentrification in a Globalising World, Case Study: Istanbul*, (2007)

¹¹⁸ *ibid.*

¹¹⁹ NILGÜN ERGÜN, "Gentrification in Istanbul", cit.

¹²⁰ DOĞAN KUBAN, ZEYNEP RONA, *İstanbul, bir Kent Tarihi: Bizantion, Konstantinopolis, İstanbul*, cit.

XIX secolo. Secondo i documenti storici, la popolazione del quartiere nel 1914 fu costituita da 1600 armeni, 400 ebrei, 250 greci e 70 musulmani (turchi), mentre nel 1933 la situazione cambiò e gli ebrei divennero la maggioranza ¹²¹.

I primi cambiamenti sulla struttura demografica e sociale di Kuzguncuk cominciarono alla metà del XX secolo con gli avvenimenti politici e storici che causarono l'abbandono delle comunità non musulmane, partendo dall'ultimo periodo imperiale fino al primo periodo della repubblica. Durante la Prima Guerra Mondiale e dopo il pogrom del 1955 orchestrato contro le minoranze di Istanbul, gli armeni e i greci lasciarono il paese oppure si trasferirono in altri quartieri della città. Successivamente con la fondazione dello stato di Israele e con la conseguente partenza della maggior parte della comunità ebraica il quartiere si svuotò. Questo avvenimento provocò la perdita della diversità etnica e culturale che caratterizzava in precedenza l'area. In un primo momento le case abbandonate non attrassero i gruppi di alto reddito. Questo declino urbano e sociale si concluse alla fine del 1970, quando il famoso architetto turco Cengiz Bektaş comprò una casa storica in questo quartiere e successivamente molti altri artisti ed architetti seguirono il suo esempio. Grazie anche alla sua posi-

¹²¹ CENGİZ BEKTAŞ, *Hoşgörünün Öteki Adı: Kuzguncuk*, Tasarım Yayın Grubu, 1996.

zione unica, per il paesaggio sul Bosforo ed all'adiacenza con i quartieri di lavoro ed al ponte sullo stretto costruito nel 1973, Kuzguncuk lentamente diventò un'area prediletta da artisti, scrittori, musicisti ed altri cittadini istruiti della media-borghesia. Le relazioni sociali di quartiere che stavano per essere dimenticate vennero rigenerate dalle attività, come gli eventi culturali, i workshop, le scuole d'estate per bambini ecc., che furono lanciate da Bektaş e dai suoi compagni ¹²². Con la partecipazione pubblica dei nuovi abitanti del quartiere e sotto la supervisione di Bektaş, vennero restaurati circa 100 abitazioni storiche. Il governo locale e le altre istituzioni statali non intervennero direttamente, tuttavia la Legge del Bosforo del 1983 creò la base su cui il processo della gentrification si sviluppò, con la limitazione della costruzione degli edifici di alta densità di popolazione.

Il processo di gentrification avvenuto in Kuzguncuk fu costruttivo e pacifico rispetto ad altre trasformazioni simili che accaddero in diversi quartieri di Istanbul. La nuova ondata di gentrifiers non creò un grande cambiamento nella struttura demografica del quartiere in quanto gli abitanti autoctoni avevano già abbandonato precedentemente l'area. Secondo il censimento realizzato nel 1992 in Kuzguncuk abitavano

¹²² NIHAL COŞKUN, SELCEN YALÇIN, *Gentrification in a Globalising World, Case Study: Istanbul*, cit.

solamente 25 greci, 17 ebrei e 6 armeni ¹²³. Con l'arrivo di Bektaş e l'inizio del recupero del tessuto urbano, la maggioranza della popolazione locale cominciò ad essere composta dai newcomers. Tuttavia, i prezzi al metro quadrato delle proprietà subirono un incremento del valore pari a sei volte maggiore tra il 1998 e il 2002 ¹²⁴.

Un altro aspetto importante della trasformazione di Kuzguncuk, e diverso da altri esempi stambulioti, è la sua origine ed i suoi protagonisti. La gentrification del quartiere è un risultato naturale delle iniziative volontarie dell'architetto Bektaş e di altri cittadini semplici, promosse con l'intenzione di rivitalizzare un'area di Istanbul abbandonata ed in pericolo di degrado. Gli effetti negativi del cambiamento urbano e sociale, che in questo caso sono minimi, come l'aumento del prezzo al metro quadrato dei terreni e delle proprietà non furono pianificati o voluti e non furono una conseguenza di una speculazione immobiliare. Lo stato, il governo locale, i politici e le politiche non parteciparono direttamente a questo processo ed il loro contributo rimase indiretto e minimo, sotto la forma della legge.

¹²³ NILGÜN ERGÜN, "Gentrification in Istanbul", cit.

¹²⁴ *ibid.*

3.1.2 — ORTAKÖY

Ortaköy è un quartiere europeo del Bosforo ed è situato sulla sponda opposta rispetto a Kuzguncuk con cui condivide tuttavia molte caratteristiche urbane e storiche. Fondato come un villaggio di pescatori, nel periodo ottomano divenne un luogo cosmopolita dove diversi gruppi etnici vissero in sintonia; inoltre, ospitò anche diversi palazzi estivi imperiali e ville dell'aristocrazia ottomana.

Come nei altri quartieri costieri del Bosforo, la topografia giocò un ruolo importante nella formazione di Ortaköy: l'isolamento creato dalle colline che circondano l'area, contribuì maggiormente allo sviluppo di un carattere urbano autoctono ed introverso. Ulteriormente questa separazione, dalle altre parti di Istanbul, favorì il collegamento via il mare con altri quartieri costieri incrementando l'importanza urbana e sociale della piazza situata sulla sponda del Bosforo che divenne il cuore di Ortaköy.

Nel periodo imperiale l'area costiera di Ortaköy fu abitata dalle famiglie greche, armene ed ebrei, che si occuparono soprattutto di commercio, mentre i residenti turchi abitarono nella parte interna del quartiere. La comunità ebrea costituì la maggioranza della popolazione locale e questa situazione non cambiò fino alla fondazione di Israele, che creò un'ondata migratoria degli ebrei dalla Turchia verso il nuovo paese appe-

na fondato. Dopo il Pogrom di Istanbul del 1955 e l'invasione turca di Cipro nel 1974, anche i residenti greci ed armeni cominciarono ad abbandonare quest'area. Gli edifici storici e di rilevanza architettonica, che si trovano soprattutto nell'area costiera adiacente alla piazza principale, furono abbandonati e successivamente occupati man mano dalle famiglie turche di basso-reddito. A causa della difficoltà economica i nuovi residenti del quartiere non poterono sostenere i costi dovuti alla manutenzione ed al restauro di queste case, che ormai si trovarono in uno stato di degrado. Negli anni Settanta, il Ministero della Cultura lanciò un progetto di riqualificazione dell'area con lo scopo di creare un "villaggio degli artigiani" e preparò un piano per il restauro e la rinnovazione degli edifici storici ¹²⁵: tuttavia, questa proposta non venne realizzata.

La fine dello stato del degrado in cui si trovò il quartiere cominciò agli inizi degli anni Ottanta, con l'apertura della galleria d'arte dei due coniugi artisti, Bilge ed Erkan Mestçi. Tanti altri artisti seguirono il loro esempio e la piazza principale diventò presto un luogo del mercato aperto dove gli artigiani e gli artisti potevano esporre e vendere le loro opere. Successivamente con l'arrivo dei venditori del cibo da strada, Ortaköy si spopolò e fu necessario un intervento per la riorganizzazione dello spazio pubblico. Nel 1989 la munici-

¹²⁵ *ibid.*

palità locale preparò un piano per risolvere la situazione e nel 1992 implementò le modifiche per la piazza del quartiere ¹²⁶. Grazie alle nuove aperture dei caffè, ristoranti, botteghe di artigiani e di artisti il quartiere si rivitalizzò. Le case storiche con la visuale sul Bosforo, e che si trovarono ormai nel cuore di uno dei centri culturali di Istanbul, iniziarono ad attirare l'attenzione dei gruppi di alto-reddito. Questo nuovo trend fece aumentare il costo al metro quadrato delle proprietà in modo esponenziale.

Tuttavia, alla fine degli anni Novanta il nuovo aspetto del quartiere mise in crisi la qualità dell'abitare. Il sovraffollamento dei cittadini e l'atteggiamento espansivo dei locali, per aumentare il loro profitto, resero Ortaköy un luogo meno vivibile. Inoltre, il problema della congestione del traffico e la mancanza di parcheggi, dovuti alla fittezza del tessuto urbano e alla piccola dimensione del luogo, creò ulteriori disagi sia per i residenti sia per gli altri stambulioti. I gentrifiers che ebbero restaurato e riqualificato il quartiere cominciarono a lasciarlo per trasferirsi in aree più tranquille e vivibili della città. All'inizio del nuovo millennio la maggior parte delle case erano in uno stato di abbandono oppure modificarono la loro funzione diventando parte dei locali presenti nella zona ¹²⁷.

¹²⁶ *ibid.*

¹²⁷ *ibid.*

3.1.3 — ARNAVUTKÖY

Arnavutköy è un quartiere storico del Bosforo che si trova sulla sponda europea di Istanbul e, come altri villaggi che affacciano sul Bosforo, fu fondato in una piccola valle create dal passaggio di un ruscello. Conosciuta nell'antichità come *Hestai*, nel periodo Bizantino prese il nome di *Horasmota*. Il suo nome odierno, che vuol dire "quartiere degli albanesi", nacque molto probabilmente tra il 1546 ed il 1568 ¹²⁸.

Nel periodo imperiale ottomano, ed anche nel primo periodo della repubblica, la struttura demografica di Arnavutköy fu costituita da una grande comunità greca che si occupava del commercio e da altre minoranze etniche. Secondo il documento pubblicata da *Şirket-i Hayriye*, la compagnia storica che si occupò del trasporto marittimo di Istanbul prima della Prima Guerra Mondiale, la popolazione di Arnavutköy era composta da 5973 greci, 642 "stranieri", 493 turchi, 342 armeni e 32 ebrei ¹²⁹. Nel Settecento il quartiere diventò anche il luogo preferito della borghesia ottomana, che vi costruì i suoi lussuosi *yalı* (la parola in turco che indica "la villa in prossimità del mare").

¹²⁸ İSMAIL ERSEVİM, "Arnavutköyü", in *İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 2, Koçu Yayınları, 1958.

¹²⁹ *ibid.*

Diversamente dagli altri quartieri costieri sul Bosforo, Arnavutköy non perse la sua popolazione originaria di maggioranza greca subito dopo la fondazione della repubblica. Tuttavia, dopo il pogrom del 1955 e l'invasione turca di Cipro del 1974, come in tutte le altre parti della città, la comunità greca cominciò ad abbandonare il quartiere e nel 1998 vi rimasero solamente 15-20 famiglie ortodosse ¹³⁰. Dopo la partenza delle minoranze arrivarono al loro posto gli immigrati turchi provenienti in prevalenza dalla regione del Mar Nero ¹³¹. Nonostante l'abbandono della popolazione originaria, ad oggi è ancora visibile il carattere greco del quartiere nella chiesa ortodossa di Arnavutköy, che è la più grande di Istanbul, e nella scuola greca che affaccia sulla piazza della chiesa.

Negli anni Sessanta e Settanta avvennero pochi cambiamenti sul tessuto urbano storico. La situazione di povertà in cui si trovavano gli immigrati che avevano occupato le case e i ridotti lotti rendevano difficoltosa ed economicamente inconveniente la costruzione di nuove abitazioni. Tuttavia, la Legge del Bosforo del 1983 cambiò questa situazione stagnante, portando una nuova serie di regole severe sulla conservazio-

¹³⁰ BESİME ŞEN, *Soylulaşma*; "Kentsel Mekanda Yeni Bir Ayrışma Biçimi", in *İstanbul'da Kentsel Ayrışma: Mekansal Dönüşümde Farklı Boyutlar* (2005).

¹³¹ ÇAĞLAR KEYDER, "A Tale of Two Neighborhoods", in *Istanbul: Between the Global and the Local* (1999), pp. 173-186.

ne e sul restauro degli edifici. La lunga e difficile burocrazia ed il costo eccessivo della riqualificazione delle abitazioni, crearono un disagio economico per i nuovi abitanti di basso-reddito che causò una seconda ondata di abbandono dall'area. In questa circostanza gli edifici abbandonati divennero un'opportunità per la nuova borghesia stambuliota che negli anni Ottanta era ancora in una fase di crescita.

La gentrification ad Arnavutköy continuò con velocità anche negli anni Novanta ¹³². Le nuove abitazioni costose, caratterizzate dalla rinomata visuale sul Bosforo, costruite nelle aree circostanti al quartiere, incrementarono ulteriormente la trasformazione urbana ¹³³. Ad oggi la gentrification non è ancora completa ed il quartiere di Arnavutköy è l'emblema di una struttura demografica e sociale mista ed eterogenea ¹³⁴.

Questo cambiamento che rimodella Arnavutköy, diversamente da quelli avvenuti ad Ortaköy ed a Kuzguncuk, è un processo di gentrification indotto dallo spostamento improvvisato e graduale di una classe sociale "gentrificatrice"

¹³² AYŞEGÜL CAN, 2013. "Neo-Liberal Urban Politics in the Historical Environment of Istanbul-The Issue of Gentrification", in *Planning*, 23 (2), pp. 95-104.

¹³³ BESİME ŞEN, "Soylulaşma; Kentsel Mekanda Yeni Bir Ayrışma Biçimi", cit.

¹³⁴ ÇAĞLAR KEYDER, "A Tale of Two Neighborhoods", cit.

di alto-reddito, attirata dal fascino panoramico e storico del quartiere. Gli attori trasformatori intellettuali, che contribuirono con le loro iniziative per il recupero del tessuto storico al mutamento urbano degli altri quartieri costieri sul Bosforo prima citati, in questo esempio di gentrification sono invece inesistenti. Inoltre, sempre diversamente degli altri due episodi, ad Arnavutköy si osserva invece uno spostamento forzato della popolazione residente di basso-reddito dal quartiere, che rende evidente la natura aggressiva e distintiva di un processo completo di gentrification.

Un ulteriore aspetto importante di questo processo sociologico è il concetto del "doppio spostamento" della popolazione locale, che è visibile anche in altri quartieri gentrificati di Istanbul, con alcune eccezioni. Nella prima fase di questo processo il gruppo originario del quartiere, in questo caso la comunità greca, venne obbligata indirettamente ad abbandonare le loro abitazioni, a causa delle politiche nazionali aggressive nei confronti delle minoranze. Nella seconda fase, invece, il gruppo che occupa successivamente le abitazioni abbandonate, cioè gli immigrati turchi che provengono dalla regione del Mar Nero, venne mandato via, sempre indirettamente, a causa delle dinamiche economiche create dalla gentrification. Questo veloce cambiamento nella struttura demografica e sociale del quartiere avvenuto in un breve las-

GENTRIFICATION NEL BOSFORO

so temporale, in un mezzo secolo, impedisce l'accumulazione della memoria collettiva del luogo e cancella il sentimento dell'appartenenza degli abitanti che sono ormai solo fruitori del posto.





3.2

GENTRIFICATION NELLA PENISOLA STORICA

La zona denominata "penisola storica" corrisponde al centro antico della città circondato dalle mura Teodosiane costruite nella prima metà del X secolo all'epoca dell'imperatore bizantino Teodosio II. Durante il periodo imperiale ottomano quest'area rappresentò la città stessa ed ebbe una composizione demografica più omogenea rispetto ad altre aree popolate di Istanbul come Pera e Üsküdar. La maggioranza della popolazione fu composta soprattutto da turchi musulmani, mentre le comunità greche, armene ed ebraiche abitarono nelle zone costiere posizionate sulle sponde del Corno d'Oro e del Mar di Marmara. I quartieri furono prevalentemente divisi secondo l'appartenenza etnica e soltanto nelle aree commerciali della città come Eminönü e Grande Bazaar (in turco *Kapalıçarşı*) fu presente una struttura sociale mista.

La penisola storica perse la sua importanza urbana e simbolica nel 1856 con il trasferimento della residenza imperiale dal Palazzo del Topkapı a quello di Dolmabahçe, che si trova

sulla sponda europea del Bosforo ¹³⁵. La crescita industriale nella metà del XIX secolo cominciò a modificare l'aspetto della città, soprattutto nelle zone costiere della penisola che affacciano sul Corno d'Oro. Di conseguenza le abitazioni e i giardini che si trovarono in prossimità della riva, furono abbandonati oppure demoliti per costruire al loro posto delle fabbriche. Con l'incremento del degrado urbano e la riduzione della qualità dell'abitare le famiglie autoctone benestanti lasciarono il quartiere per trasferirsi nelle zone più vivibili della città.

Dopo la fondazione della repubblica turca la trasformazione sociodemografica ed il decadimento urbano dell'area costiera della penisola raggiunsero il loro apice. In conseguenza delle politiche nazionaliste aggressive di vari governi nei confronti delle minoranze, molti residenti autoctoni non musulmani dei quartieri storici abbandonarono il paese. Gli edifici abbandonati furono occupati dai migranti turchi, che arrivarono ad Istanbul negli anni Settanta ed Ottanta dalle varie parti della Turchia, per cercare un'opportunità di lavoro. Questi newcomers appartenenti ad una classe sociale di basso-reddito non riuscirono a sostenere i costi della conservazione o del restauro delle abitazioni storiche che ormai si trovavano in rovina. Inoltre, la povertà e le condizioni di degrado sociale for-

¹³⁵ NILGÜN ERGÜN, "Gentrification in Istanbul", cit.

marono in questi quartieri delle zone marginali e di illegalità che vennero perciò evitate dalla maggior parte dei cittadini.

I primi segni della gentrification iniziarono ad essere visibili nella seconda metà degli anni Novanta ed all'inizio del nuovo millennio con gli interventi diretti del governo e delle municipalità locali. Diversamente dalle altre trasformazioni urbane avvenute nei quartieri del Bosforo, le operazioni introdotte nelle aree storiche della penisola furono prevalentemente dannose e di natura speculativa. Le autorità politiche, che furono fra i primi principali attivatori di questi cambiamenti, riconobbero queste zone come un'opportunità di investimento immobiliare, ed implementarono le loro politiche neoliberali attraverso le leggi di "riqualificazione urbana". Di conseguenza i residenti locali furono obbligati a lasciare le loro abitazioni, ed in alcuni casi vennero ricollocati forzatamente nelle periferie lontane di Istanbul. Questi atteggiamenti aggressivi nei confronti di *mahalleli* (la parola in turco indica "l'abitante del quartiere") attirarono l'attenzione del paese e della comunità internazionale, dando vita a dei movimenti cittadini che sostenevano i diritti degli abitanti di questi quartieri storici contestando gli interventi non democratici del governo.

3.2.1 — FENER & BALAT

Fener e Balat sono due quartieri storici confinanti situati nella penisola storica di Istanbul. Nel periodo bizantino ed anche ottomano Fener fu uno dei più importanti porti commerciali sulla costa della Penisola Storica ed un nodo cruciale per le relazioni diplomatiche con tutto il mondo ¹³⁶. Dopo la conquista/caduta di Costantinopoli nel 1453, secondo le politiche di ripopolamento della città, introdotte dal sultano ottomano Mehmed II, a Fener furono collocati i greci provenienti dalla Grecia e dalle Isole Egee, conquistate recentemente dai turchi ottomani ¹³⁷. Nello stesso periodo nel quartiere confinante, a Balat, si insediarono gli ebrei macedoni e successivamente con la Reconquista spagnola nel 1492, arrivò un cospicuo gruppo di ebrei sefarditi al quartiere dalla penisola iberica ¹³⁸. Tuttavia, Balat diventò il centro della comunità ebrea stambuliota solo con l'arrivo dei cittadini ebrei provenienti dagli altri distretti di Istanbul, a causa del Grande Incendio del 1660 in cui persero le loro abitazioni e negozi ¹³⁹.

¹³⁶ İLBER ORTAYLI, *İstanbul'dan Sayfalar*, Turkuaz Kitap, 2009.

¹³⁷ DOĞAN KUBAN, ZEYNEP RONA, *İstanbul, bir Kent Tarihi: Bizantion, Konstantinopolis, İstanbul*, cit.

¹³⁸ JAK DELEON, *Balat ve Çevresi: İstanbul'un Fethi ve Haliç Semtleri*, Remzi Kitabevi, 1997.

¹³⁹ ONUR YILDIRIM, "Balat", in *Encyclopedia of Jews in the Islamic World*, 2009, pp. 194-196.

I primi notevoli cambiamenti nel livello urbano nell'area avvennero nell'Ottocento con la costruzione delle prime fabbriche nella zona costiera che affaccia sul Corno d'Oro. In conseguenza dell'insediamento delle industrie, Fener e Balat cominciarono a perdere la loro importanza economica basata prevalentemente sul commercio marittimo. Le famiglie benestanti che abitavano nella area adiacente al Corno d'Oro lasciarono le zone costiere ai marinai ed ai venditori di strada per insediarsi nelle aree interne dei due quartieri ¹⁴⁰.

Tuttavia, la trasformazione radicale iniziò negli anni Cinquanta con l'abbandono dei residenti locali e l'arrivo dei migranti turchi, provenienti dalle regioni rurali del Mar Nero e dell'Anatolia Orientale, che erano alla ricerca di lavoro. In seguito alla partenza delle prime famiglie ebreiche di Balat, per collocarsi nei quartieri stambulioti più prestigiosi oppure in nuova fondata Israele ¹⁴¹, gli abitanti greci di Fener lasciarono mano a mano il quartiere dopo il Pogrom diretto a colpire la minoranza ortodossa nel 1955. Le case tipiche monofamiliari abbandonate nei due quartieri vennero occupate dai nuovi residenti e suddivise in celle abitative più piccole al fine di insediare più famiglie a basso reddito all'interno dello stesso spazio

¹⁴⁰ NILGÜN ERGÜN, "Gentrification in Istanbul", cit.

¹⁴¹ *ibid.*

¹⁴². Con questo cambiamento sociodemografico estremo e la crescita industriale successiva nell'area costiera, Fener e Balat divennero una delle zone più povere della città, e col tempo il loro tessuto urbano si deteriorò significativamente.

Nonostante le loro caratteristiche storiche ed architettoniche simili a quelle dei quartieri del Bosforo già gentrificati negli anni Ottanta, Fener e Balat affrontarono per la prima volta il processo di gentrification nella seconda metà degli anni Novanta. L'inquinamento causato dalle industrie, la vicinanza ai quartieri religiosi e la situazione pessima in cui si trovavano le case storiche resero difficile, costosa e riluttante la rinnovazione di questa porzione di città ¹⁴³. Con il trasferimento delle fabbriche e la successiva sanificazione delle acque del Corno d'Oro, i due quartieri incrementarono il loro valore di mercato immobiliare rendendosi più appetibili a dei possibili investitori. In seguito alla Conferenza Internazionale Habitat II tenuta ad Istanbul nel 1996, l'anno successivo venne rilanciato il "Progetto di Riabilitazione di Fener-Balat" dall'UNESCO, che prevedeva il restauro di 200 case di valore storico e l'integrazione degli abitanti locali a basso reddito all'interno

¹⁴² TOLGA İSLAM, "Outside the Core: Gentrification in Istanbul", cit.

¹⁴³ *ibid.*

del quartiere ¹⁴⁴. La realizzazione del progetto cominciò nel giugno del 2003, con un finanziamento di 7 milioni di Euro da parte della Commissione Europea e dall'UNESCO. Tuttavia, il piano non venne implementato completamente a causa dei disaccordi tra le autorità turche e quelle europee, e dopo cinque anni dall'inizio del progetto vennero restaurati solamente 35 edifici. Nel 2006, insieme al quartiere di Sulukule, l'area di Fener-Balat e di Ayvansaray venne dichiarata zona di riqualificazione urbana, secondo la legge n. 5366 sulla "Protezione del Patrimonio Storico e Culturale Deteriorato" entrata in vigore nel 2005. La Municipalità di Fatih, non consultando la popolazione locale, preparò un progetto che prevedeva la distruzione totale e la ricostruzione delle architetture storiche dell'area, tra cui anche quelli edifici restaurati precedentemente. Nel 2009, per evitare la violazione dei diritti dei residenti e per fermare la demolizione del tessuto urbano dei due quartieri, i cittadini fondarono l'associazione di FEBAYDER ¹⁴⁵. L'amministrazione locale, preoccupata dalla solidarietà civile che stava crescendo, decise di espropriare forzatamente le proprietà, utilizzando i poteri dati dalla nuova legge di

¹⁴⁴ NIHAL COŞKUN, SELCEN YALÇIN, *Gentrification in a Globalising World, Case Study: Istanbul*, cit.

¹⁴⁵ MESUT DINLER, NERİMAN ŞAHİN GÜÇHAN, "Fener ve Balat'ın Dönüşümü Üzerine: Üç Vizyon / Üç Dönem / Üç Ayrı «Koruma» Anlayışı", in *Kültür Envanteri* (2017), 14, 14.

riqualificazione. Tale situazione di polarizzazione tra gli abitanti e le autorità, si concluse nel 2014 con la decisione della 1^a Corte Amministrativa di Istanbul e del Consiglio dello Stato che dichiararono il progetto urbanistico e il processo di espropriazione del comune illegittimi ed improcedibili ¹⁴⁶. Tuttavia, in seguito alla vittoria della comunità di Fener e di Balat, la trasformazione sociodemografica dovuta alla gentrification ad oggi continua, proseguendo su una strada libera e meno aggressiva, grazie alla crescente popolarità del luogo tra i cittadini appartenenti alla classe media.

3.2.2 — SULUKULE

Sulukule è uno dei quartieri di Istanbul maggiormente colpiti dal degrado urbano, e successivamente da un violento processo di gentrification, attuato tramite il diretto intervento del governo centrale e delle autorità locali. Situato ai margini della Penisola Storica, Sulukule fu noto come il più storico insediamento della comunità rom in Europa. Il suo tessuto urbano fu caratterizzato da un pattern organico, formato soprattutto da vicoli stretti, cul-de-sac e dalle abitazioni che affacciavano su corti interne comuni, in cui le famiglie rom

¹⁴⁶ ECEM ENGIN, ŞENAY ÖZTÜRK, "Tarihi Dekorlu Bir Modern İstanbul Tasarısı: Balat", pubblicato in *Bianet*, 30/4/2017 [<https://www.bianet.org/bianet/kultur/185469-tarihi-dekorlu-bir-modern-istanbul-tasarisi-balat>]

trascorrevano la loro vita quotidiana ¹⁴⁷. Trovatosi nel punto dove il fiume *Bayrampaşa*, conosciuto nell'antichità con il nome *Lykos*, si incontra con le mura difensive Teodosiane, il quartiere prese il nome Sulukule, che in turco significa la "torre acquosa" ¹⁴⁸. Le poche fonti storiche rimaste riportarono che la comunità rom arrivò nell'area dall'India nel 1054 ¹⁴⁹. Accusati di stregoneria e di magia dai cittadini bizantini, i membri della comunità inizialmente si insediarono nella zona fuori delle mura bizantine; dopo la conquista/caduta di Costantinopoli nel 1452, il sultano ottomano Mehmed II detto il Conquistatore, al fine di creare una struttura demografica mista nella nuova capitale, collocò questo gruppo nell'area dove oggi sorgono i quartieri di Sulukule e Lonca. Durante il periodo ottomano la zona sviluppò un'identità culturale locale unica che giocò un ruolo importante nella vita cittadina di Istanbul. Il quartiere diventò un luogo di svago della città, grazie alle "case d'intrattenimento" ¹⁵⁰, che erano dei locali in cui si mangiava e si beveva, accompagnati dalla musica rom

¹⁴⁷ OZAN KARAMAN, TOLGA İSLAM, "On the Dual Nature of Intra-urban Borders: The Case of a Romani Neighborhood in Istanbul", in *Cities* (2012), 29, 4, pp. 234-243.

¹⁴⁸ *Sulukule*, dal turco *sulu* «con acqua», «acquosa» e *kule* «torre».

¹⁴⁹ "Sulukule'nin tarihçesi", pubblicato in *Mimarizm*, 5/2/2018 [http://www.mimarizm.com/makale/sulukule-nin-tarihcesi_113458]

¹⁵⁰ In turco *eğlence evleri* oppure *devriye evleri*.

e da giovani danzatrici ¹⁵¹. Questa tradizione delle case d'intrattenimento continuò anche nel successivo periodo repubblicano, sopravvivendo fino alla metà degli anni Cinquanta del XIX secolo.

Il quartiere cominciò a subire i primi significativi cambiamenti a livello urbano e sociale negli anni Cinquanta e Sessanta, in conseguenza delle politiche urbanistiche introdotte dal governo del Partito Democratico, con lo scopo di "modernizzare" la città vecchia in maniera occidentale. Queste politiche restarono in vita anche dopo il colpo di stato del 1960, che rovesciò il governo del primo ministro Adnan Menderes, e proseguirono sotto l'amministrazione metropolitana del Partito Popolare Repubblicano. Tra queste pratiche invasive, il progetto dei viali Millet e Vatan, che formeranno successivamente le principali arterie del centro storico di Istanbul, portò a delle conseguenze devastanti sulla Penisola Storica e su Sulukule. Secondo il progetto, al fine di creare lo spazio necessario per la costruzione dei boulevard, una parte importante del quartiere fu demolita nel 1966, causando la cancellazione totale di una rilevante porzione identitaria dell'area; come ad esempio i giardini e i cimiteri appartenenti alla comunità rom. Oltre a questa perdita irrecuperabile, il progetto generò

¹⁵¹ OZAN KARAMAN, TOLGA İSLAM, "On the Dual Nature of Intra-urban Borders: The Case of a Romani Neighborhood in Istanbul", cit.

anche un cambiamento nella struttura demografica del luogo, con la ricollocazione di una parte dei residenti locali nelle altre zone della città.

Nella metà degli anni Ottanta, con l'arrivo dei migranti turchi e curdi, provenienti dalle diverse regioni dell'Anatolia orientale, la demografia di Sulukule subì un'ulteriore trasformazione. I nuovi arrivati si insediarono prevalentemente nell'area libera tra le mura Teodosiane ed il quartiere, dove edificarono abusivamente le loro dimore. Questo mutamento nella struttura della popolazione locale segnò una spaccatura profonda tra i residenti originari e gli immigrati anatolici, danneggiando inoltre l'immagine del quartiere. Nonostante la sua posizione geografica centrale e la sua vicinanza alle arterie primarie della città, Sulukule cominciò ad essere conosciuta come una zona di illegalità e di degrado urbano, e venne marginalizzata dalla maggior parte degli stambulioti. Negli anni Novanta, soprattutto dopo l'elezione di Saadettin Tantan a sindaco della Municipalità di Fatih, da cui Sulukule è dipendente amministrativamente, iniziò un nuovo periodo di pressione psicologica e fisica rivolta in modo particolare nei confronti dei residenti di tale quartiere. Dopo due anni di incursioni violente da parte della polizia locale per "pulire" la zona dalla malavita, nel 1994 le case d'intrattenimento vennero chiuse e successivamente vietate, sostenendo che erano dei luoghi di perdi-

zione. Avendo perso così la loro principale fonte di reddito, gli abitanti locali affrontarono una grande crisi economica che aumentò esponenzialmente la povertà ed il degrado urbano dell'area.

Tuttavia, il colpo fatale che definirà la fine del quartiere rom, arrivò all'inizio del nuovo millennio, con la gentrification artificiale, attuata tramite le politiche neoliberali del governo del primo ministro --. Secondo questa agenda politica, nel 2005 il parlamento turco approvò la legge n. 5366 sulla "Protezione del Patrimonio Storico e Culturale Deteriorato", ad oggi in vigore, che permette eventuali interventi diretti da parte delle autorità locali sulle aree urbane designate storiche. Grazie a tale codice legislativo, le municipalità assunsero dei poteri molti estesi su ogni fase della riqualificazione urbana, tra cui anche l'espropriazione forzata delle proprietà private nelle zone destinate alla trasformazione. Inoltre, la legge non specifica in nessun modo il consenso e la partecipazione dei residenti come preconditione per il progetto di rinnovo, e quindi, non lascia scelta a loro ma gli impone di accettare i termini e le condizioni imposte dal Comune locale, per non affrontare gli espropri ¹⁵². Nello stesso anno, la Municipalità di Fatih commissionò il "Progetto del Rinnovo di Sulukule", che vide un intervento molto invasivo su un'area di 91 mila

¹⁵² *ibid.*

m², corrispondente all'intero quartiere ¹⁵³. Nel mese di luglio dell'anno seguente, il sindaco di Fatih firmò un protocollo con la Municipalità Metropolitana di Istanbul (İBB) e l'Amministrazione dello Sviluppo dell'Edilizia Pubblica (TOKİ), che è direttamente collegata al primo ministro, per una completa demolizione e "riqualificazione" di Sulukule ¹⁵⁴. Durante questo procedimento di decisione e di pianificazione, i residenti locali, che vennero completamente ignorati e non vennero consultati in merito alla questione, scoprirono per la prima volta l'esistenza di tale progetto solo tramite i media. Nel mese di dicembre, con la delibera dell'espropriazione, fu tolto il primo ostacolo allo smantellamento del quartiere ¹⁵⁵. Successivamente, gli abitanti-proprietari del quartiere furono costretti a lasciare i loro terreni al Comune per un costo irrisorio, non corrispondente al valore di mercato, oppure a vendere agli speculatori immobiliari. Gli affittuari invece vennero ricollocati a Taşoluk, un'area di edilizia popolare costruita da TOKİ, situata ai confini della città a 40 km da Sulukule. Tuttavia, a

¹⁵³ Neslişah Ve Hatice Sultan Mahalleleri Yenileme Alanı (Sulukule) [<http://www.fatih.bel.tr/icerik/1155/>], consultato il 22/1/2018

¹⁵⁴ ARZU KOCABAS, M. S. GIBSON, "Planned gentrification in Istanbul: the Sulukule renewal area 2005-2010", in *International Journal of Sustainable Development and Planning* (2011), 6, 4, pp. 420-446.

¹⁵⁵ ÜLKE EVRİM UYSAL, *Sulukule: Kentsel Dönüşüme Etno-Kültürel Bir Direniş*, İdealkent, 2012.

causa della mancanza dei servizi primari nella zona e della lontananza dal centro cittadino, in cui diversi ex-residenti di Sulukule lavoravano, molti dei traslocati abbandonarono le loro nuove case per abitare il più vicino possibile al proprio quartiere d'origine.

Il caso della trasformazione urbana a Sulukule provocò una forte opposizione da parte dei cittadini, catturando l'attenzione di varie organizzazioni nazionali ed internazionali. Nel mese di marzo del 2007, gli attivisti composti da volontari di diversi background; tra cui artisti, studenti, giornalisti, ricercatori ed attivisti; crearono un'organizzazione "ombrello" chiamata Piattaforma di Sulukule (Sulukule Platformu), con l'intento di arrestare il piano in corso e di promuovere un progetto di sviluppo urbano centrato sui bisogni e sui desideri della comunità, anziché su quelli degli investitori o delle agenzie statali ¹⁵⁶. L'iniziativa dei Pianificatori Autonomi senza Frontiera (STOP - Sınır Tanımayan Otonom Plancılar), uno dei componenti della piattaforma, preparò un piano alternativo, che vide la rivitalizzazione del quartiere, non creando nessun genere di disagi alla comunità rom locale. La Municipalità di Fatih, per calmare la reazione cittadina valutò il progetto dei pianificatori, accolto con favore dei residenti del quartiere,

¹⁵⁶ OZAN KARAMAN, TOLGA İSLAM, "On the Dual Nature of Intra-urban Borders: The Case of a Romani Neighborhood in Istanbul", cit.

decidendo tuttavia di continuare la demolizione dell'area. Inoltre, l'UNESCO esprime le sue preoccupazioni riguardanti l'intervento del Comune a Sulukule, criticando duramente le conseguenze devastanti della legge n. 5366¹⁵⁷. I rappresentanti degli abitanti, con l'aiuto delle università e delle organizzazioni non governative, entrarono in contatto con la Commissione Europea, a cui esposero davanti ai parlamentari europei, la loro difficoltosa situazione causata dalla rigenerazione urbana¹⁵⁸. Mentre la resistenza civile al progetto aumentava, un secondo gruppo chiamato l'Associazione dei Vicinati di Neslişah e Hatice Sultan, un'organizzazione strettamente legata ad una setta islamica molto conservatrice detto İsmailağa, situata immediatamente ad est di Sulukule, con il sostegno del comune locale si dichiarò apertamente a favore del progetto, promuovendolo come un'occasione importante per "pulire finalmente" il quartiere "dall'immoralità"¹⁵⁹.

Nonostante le reazioni e le proposte alternative da parte dei numerosi cittadini e delle varie organizzazioni, la demolizione

¹⁵⁷ "UNESCO raporunda hükümete ağır İstanbul eleştirisi", pubblicato in *Radikal*, 24/6/2009 [http://www.radikal.com.tr/turkiye/unesco_raporunda_hukumete_agir_istanbul_elestirisi-942036/]

¹⁵⁸ SEMRA SOMERSAN, SÜHEYLA KIRCA SCHROEDER, SEVGİ UÇAN ÇUBUKÇU, *Sulukule'nin Müteredit Direnişçileri Mutenalaştırılmaya Karşı* (2011).

¹⁵⁹ OZAN KARAMAN, TOLGA İSLAM, "On the Dual Nature of Intra-urban Borders: The Case of a Romani Neighborhood in Istanbul", cit.



Fig. 11 - Immagine Satellitare 2006: Sulukule prima dell'implementazione del progetto di riqualificazione storica.

GENTRIFICATION NELLA PENISOLA STORICA



Fig. 12 - Immagine Satellitare 2017: Sulukule dopo la riqualificazione storica.

delle abitazioni di Sulukule iniziata nel 2007, si completò nel 2009 e nell'anno seguente TOKI avviò la costruzione del progetto. Il piano di rinnovamento ricreò interamente da capo la struttura fisica e spaziale del quartiere, ignorando la forma esistente e la comunità sociale, e trattando l'area come se fosse un terreno vuoto da ricreare con uno stile cosiddetto "storicamente compatibile"¹⁶⁰. Inoltre, la mancata attenzione nei confronti dei pochi edifici di valenza storica del luogo, dimostrò la vera finalità del progetto, che fu puramente speculativa e di profitto. Infatti, il Partito Popolare Repubblicano, il principale partito di opposizione nel parlamento turco, documentò che il governo di -- ebbe stretti legami con gli speculatori immobiliari operanti in tale quartiere^{161 162}.

La trasformazione urbana eseguita a Sulukule fu il primo episodio della gentrification esplicitamente finanziata, avviata e diretta dallo stato ad Istanbul. Fin dal momento della proposta, il piano del rinnovo non fu mai spiegato sufficientemente

¹⁶⁰ ASLI KIYAK İNGİN, TOLGA İSLAM, "The Reordering of a Romany Neighbourhood", in *Environment & Planning A* (2011), 41, 7, pp. 1614-1628.

¹⁶¹ ÜLKE EVRİM UYSAL, "An urban social movement challenging urban regeneration: The case of Sulukule, Istanbul", in *Cities* (2012), 29, 1, pp. 12-22.

¹⁶² "Yeni AKP mahallesi, Sulukule", pubblicato in *Radikal*, 19/3/2009 [http://www.radikal.com.tr/turkiye/yeni_akp_mahallesi_sulukule-926920/]

ai residenti, e fu progettato completamente a porte chiuse¹⁶³. Attraverso le leggi appositamente preparate dal governo per tale riqualificazione, gli abitanti furono obbligati a lasciare il loro quartiere originario, portando via con loro ogni traccia della cultura e della storia locale, che fu fondamentale per la definizione dell'identità della società rom stambuliota. Oltre alla scomparsa delle reti sociali e culturali dell'area, si perse definitivamente anche il tessuto urbano storico, sostituito da un'architettura "moderna" che discutibilmente rispecchia l'architettura ottomana classica. Dopo la dislocazione della popolazione, pochissimi abitanti riuscirono a tornare ad abitare nel quartiere. Per i traslocati nelle case popolari a Taşoluk, la vita quotidiana diventò un problema, visto che la zona ha un profilo socioculturale completamente diverso¹⁶⁴. Nel frattempo, molti cittadini siriani appartenenti ad una classe media-alta, che scappavano dalla sanguinosa guerra civile nel loro paese originario, comprarono le nuove abitazioni costruite dallo stato nell'area, creando una struttura demografica locale totalmente differente da quella precedente

¹⁶³ ARZU KOCABAS, M. S. GIBSON, "Planned gentrification in Istanbul", cit.

¹⁶⁴ ÜLKE EVRİM UYSAL, "An urban social movement challenging urban regeneration", cit.

¹⁶⁵ İSMAIL SAYMAZ, "Yeni Sulukule, Taşoluk", pubblicato in *Radikal* 5/12/2007 [<http://www.radikal.com.tr/turkiye/yeni-sulukule-tasoluk-833630/>]

¹⁶⁶. Nonostante ogni ricerca di un possibile dibattito democratico con il potere sul cambiamento della zona, Sulukule oggi è una vittima del processo di gentrification pianificato e violento che ebbe successo, cancellando definitivamente ogni traccia identitaria del luogo, ed infine espellendo fuori dalla città tutti i residenti storici.



¹⁶⁶ "Suriyeli Zengin Mülteciler Sulukule'ye Yerleşiyor", pubblicato in *Haberler*, 28/10/2013 [https://www.haberler.com/suriyeli-zengin-mul-teciler-sulukule-ye-yerlesiyor-5226783-haberi/?utm_source=facebook&utm_campaign=tavsiye_et&utm_medium=detay], consultato il 22/2/2018





3.3

GENTRIFICATION A BEYOĞLU

L'area di Beyoğlu, storicamente conosciuta come Pera, fin dalla sua fondazione come colonia genovese, grazie alla sua autenticità culturale e demografica, viene considerata come una città distinta e semi-autonoma accanto ad Istanbul. Diversamente dalle altre parti della capitale ottomana, questa zona fino agli anni Cinquanta fu maggiormente composta dagli occidentali *levantini*, provenienti dai diversi paesi europei, e da altri stambulioti appartenenti alle comunità non musulmane. Con l'inizio dell'occidentalizzazione dell'impero, questa area diventò un modello per il processo di modernizzazione ed una fonte importante per l'importazione culturale. Questo cambiamento sociale si consolidò quando anche il baricentro politico e dirigente dello stato turco si trasferì dal Palazzo del Topkapı, che rappresenta il passato ed il carattere orientale della Turchia, al nuovo Palazzo di Dolmabahçe, costruito durante la monarchia di Abdülmecid, sulla costa europea del Bosforo, caratterizzato da un linguaggio architettonico eclettico all'occidentale.

Dopo la fondazione della repubblica, Beyoğlu perse gran

parte della sua popolazione originaria e distintiva, tuttavia, grazie al suo tessuto urbano di carattere europeo mantenne la sua capacità di attrazione sociale e culturale fino ad oggi. Successivamente all'abbandono dei suoi abitanti locali, alcuni quartieri della storica Pera si scontrarono con le condizioni di degrado urbano, causate dall'immigrazione massiccia proveniente dall'Anatolia. Questa situazione comunque terminò velocemente con la riscoperta di questi quartieri da parte della nuova borghesia cittadina. Molti edifici storici di valenza storica, che persero le loro funzioni e il loro fascino dell'epoca, dopo la partenza delle comunità non musulmane, vennero convertiti in abitazioni e/o luoghi di vari servizi di pregio, attraverso delle riqualificazioni architettoniche. Con l'aiuto anche della sua posizione geografica centrale e della vicinanza ai distretti di lavoro, Beyoğlu in un breve tempo diventò l'area più gentrificata della città.

Nel caso della storica Pera, il processo di gentrification colpisce maggiormente i residenti che si sono insediati in questa area dopo la partenza degli abitanti originari non-musulmani, che lasciarono il paese mezzo secolo prima della trasformazione urbana. Questi residenti sono soprattutto cittadini provenienti dalle diverse regioni anatoliche, che sono immigrati ad Istanbul per cercare lavoro e/o una qualità migliore della vita. Successivamente all'esilio delle minoranze, gli immigrati

anatolici occuparono gli edifici abbandonati, e nei successivi cinquanta anni crearono una nuova società e cultura locale, che verrà minacciata in seguito dalla classe sociale istruita di alto/medio reddito.

In certi quartieri di Beyoğlu, sottoposti alla trasformazione urbana, le dinamiche della gentrification iniziarono in modo casuale e "naturale", non seguendo una certa trama predefinita. Tuttavia, in alcuni esempi, principalmente in quello di Tarlabası, si può osservare il diretto intervento del governo e dell'autorità locale, attraverso le leggi urbanistiche e i piani di "rigenerazione" urbana. Oltre alla natura del cambiamento, come si esamina anche oggi nel caso di Tophane, l'alterazione sociale e demografica delle aree di Beyoğlu crea delle tensioni tra i cittadini appartenenti ai ceti sociali diversi, fino ad arrivare ad atti diretti di violenza fisica. Questa situazione di segregazione implementata dalla gentrification, definisce dei confini invisibili sulla carta che frammentano la città secondo la classe sociale di appartenenza.

3.3.1 — GALATA

Galata è un antico quartiere stambuliota che forma il nucleo storico del distretto di Beyoğlu. Situato sulla sponda nord del Corno d'Oro e collegato alla penisola storica attraverso il Ponte di Galata, il vicinato è uno dei principali centri culturali

ed economici della Istanbul contemporanea. Tutt'oggi l'origine del suo nome è incerto, ma secondo un'ipotesi deriverebbe dalla parola italiana "calata", a causa della struttura topografica del territorio in cui il quartiere si è sviluppato. Un'ulteriore teoria, invece, afferma che l'appellativo di Galata provverebbe dalle tribù celtiche, dette anche *galati*, che si stanziarono in questa zona nel periodo ellenistico.

Nell'epoca bizantina l'area di Galata costituiva il tredicesimo distretto di Costantinopoli e fu denominata Sykai¹⁶⁷ ¹⁶⁸. Tuttavia, la zona era comunemente conosciuta dai cittadini con la frase *peran en Sykais*, che in greco bizantino indicava "Sykai alla riva opposta"¹⁶⁹. Col tempo tale espressione quotidiana mutò, dando origine al nome di Pera, che venne utilizzato fino al XX secolo parallelamente alla denominazione di Galata. In seguito all'invasione latina di Costantinopoli nel 1204 da parte degli eserciti della quarta crociata, i commercianti provenienti dalla Repubblica di Genova persero i loro privilegi concessi dall'impero bizantino e vennero cacciati dalla città secondo l'ordine della nuova classe sovrana, della quale fa-

¹⁶⁷ MURAT ARSLAN, *Istanbul'un antikçağ tarihi*, cit.

¹⁶⁸ DOĞAN KUBAN, ZEYNEP RONA, *Istanbul, bir Kent Tarihi: Bizantion, Konstantinopolis, İstanbul*, cit.

¹⁶⁹ "Galata", in *Istanbul Ansiklopedisi*, vol. II, Koçu Yayınları, 1958.

cevano parte anche i rivali veneziani ¹⁷⁰. Di conseguenza, la comunità genovese decise di insediarsi nella zona di Sykai/Pera, per fondare una loro colonia autonoma. In questo periodo, Sykai/Pera divenne una vera e propria città accanto alla capitale dell'Impero Bizantino, e prese la forma di un tipico borgo medievale italiano. I genovesi stabilirono il consiglio cittadino di *Magnificia Communità di Pera* e nominarono il *podestà* che rivestì sia il ruolo del governatore della colonia sia quello dell'ambasciatore della Repubblica di Genova ¹⁷¹.

Durante l'assedio di Costantinopoli nel 1453 da parte dell'esercito ottomano, Galata rimase maggiormente neutrale. Dopo la caduta della capitale bizantina nelle mani dei turchi, anche la colonia genovese si arrese, tuttavia, grazie al suo comportamento diplomatico nel corso della guerra, la sua annessione all'impero ottomano avvenne pacificamente. Il sultano Mehmed II, consapevole della potenzialità economica della cittadella, garantì la sicurezza e la libertà commerciale dei suoi abitanti. La comunità genovese poté così continuare a professare liberamente la sua fede cattolica anche sotto il

¹⁷⁰ MEHMET YENEN, "Karaköy", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 4 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 455-456.

¹⁷¹ SEMAVİ EYİCE, "Galata", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 3 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 348-349.

dominio turco, mantenendo la formazione di Magnifica Comunità di Pera come un'organizzazione religiosa ¹⁷². In questa nuova era, Galata divenne la porta principale dello stato ottomano che si aprì verso l'Occidente. L'area si trasformò in un crocevia portuale delle rotte marittime mercantili provenienti da ogni parte del mondo, e costituì il centro della diplomazia con le nazioni europee. Sempre in questo periodo, la struttura demografica locale iniziò a subire dei cambiamenti: i genovesi, che componevano la maggioranza della popolazione, cominciarono a condividere il quartiere con altri gruppi etnici, soprattutto con quelli non musulmani, tra cui i greci, gli armeni, gli ebrei e gli altri europei levantini. Nonostante la presenza di una comunità turca ed araba, Galata mantenne il suo carattere cristiano ed occidentale fino al primo periodo repubblicano.

Nell'ultimo secolo dell'Impero Ottomano, la composizione cosmopolita della popolazione di Galata iniziò a perdersi. L'incremento dei nazionalismi etnici, e le seguenti guerre scoppiate in ogni angolo del paese, oltre ad accelerare la dissoluzione dello stato, rimodellarono anche la demografia di Istanbul e di Galata. In questo periodo, numerosissimi turchi

¹⁷² HALİL İNALCIK, "Galata", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 3 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 349-353.

ed a altri musulmani provenienti dai Balcani, che scappavano dalla violenza bellica, si rifugiarono nella capitale ottomana. Nello stesso momento, molti stambulioti non islamici ed europei levantini iniziarono a lasciare la città. Tuttavia, nei primi decenni della repubblica turca, Galata ospitava ancora un significativo numero dei suoi abitanti originari. Secondo il censimento della popolazione conseguito nel 1927, dopo quattro anni dalla fondazione della Turchia moderna, nel distretto di Pera, ormai chiamato Beyoğlu, il 50,2% della popolazione era composto da cittadini non musulmani ¹⁷³.

La fine definitiva dell'epoca multiculturale e multietnica di Galata avvenne negli anni Cinquanta che videro un momento d'intolleranza etnica verso le minoranze stambulioti. Con l'aumento dell'odio contro la comunità greca della città, alimentato dalla crisi di Cipro tra la Turchia e la Grecia, culminò infine con il pogrom del 1955, che venne perpetrato dagli ultra nazionalisti turchi, al fine di colpire non solo i cittadini ortodossi ma anche quelli armeni ed ebrei ¹⁷⁴. In seguito alla devastazione causata dall'atto di delirio collettivo, l'esilio delle minoranze verso l'estero accelerò, generando inoltre una

¹⁷³ *ibid.*

¹⁷⁴ ZAFER TOPRAK, "Altı-Yedi Eylül Olayları", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 1 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 213-216.

situazione di abbandono nell'area di Galata ¹⁷⁵. Nello stesso periodo, grazie allo sviluppo dell'industria manifatturiera nella regione di Marmara, numerose famiglie turche provenienti da diverse parti dell'Anatolia immigrarono ad Istanbul. Avendo un livello del potere d'acquisto molto basso, molti di loro decisero di occupare abusivamente o di affittare ad un prezzo irrisorio le abitazioni vuote lasciate dai residenti precedenti. I nuovi arrivati trasformarono la divisione interna degli edifici al fine di adattarli per il loro utilizzo. Molti condomini storici persero così le loro funzioni originali e cominciarono ad ospitare, nei loro piani d'ingresso, dei depositi e delle piccole officine.

Negli anni Ottanta, tale situazione di decadenza urbana iniziò a ribaltarsi. Grazie alla sua posizione centrale all'interno della città, la municipalità del distretto di Beyoğlu restituì l'attenzione a Galata, e gettò le basi del processo di gentrification. Attraverso un programma di riabilitazione urbana, il comune cercò di riqualificare le architetture locali che erano state ignorate dopo il cambiamento sociodemografico dell'area. Questo progetto attrasse l'interesse di molti cittadini dediti a diverse occupazioni provenienti soprattutto da una classe so-

¹⁷⁵ NUR AKIN, "Beyoğlu", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 2 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 212-218.

ziale media ed alta. I gentrifiers, consapevoli dell'importanza storica ed architettonica di Galata, rispettarono la trama urbana originale e restaurarono gli edifici di valenza culturale. Anche se la prima ondata della gentrification fu di carattere residenziale, successivamente alcuni uffici si trasferirono nel quartiere; inoltre, vista la potenzialità economica riportata dal profilo sociale dei nuovi abitanti, si aprirono nuovi negozi, ristoranti, bar e caffè. La pedonalizzazione del Viale İstiklâl nel 1999 incrementò ulteriormente la popolarità del luogo, incrementando ulteriormente il prezzo al metro quadrato delle proprietà. Tale cambiamento colpì innanzitutto gli inquilini che ormai, non riuscendo più a sostenere i costi di vita generati da questa situazione, furono costretti indirettamente ad abbandonare il quartiere ¹⁷⁶.

Nonostante la partecipazione diretta dei cittadini, appartenenti ad un ceto medio, il processo di gentrification a Galata è uno dei primi episodi di tale trasformazione urbana che viene attivata attraverso le decisioni delle autorità amministrative. Rispetto ai procedimenti simili che si susseguirono, la gentrification a Galata può essere considerata "benigna" per il motivo che non obbligò direttamente l'esilio degli abitanti locali, e incentivò il recupero del tessuto urbano storico dell'area,

¹⁷⁶ AYŞEGÜL CAN, "Neo-Liberal Urban Politics in the Historical Environment of Istanbul-The Issue of Gentrification", cit.

che fu in pericolo in seguito al declino urbano avvenuto negli anni Cinquanta. Tuttavia, il mutamento portò con sé anche delle conseguenze negative, che possono essere identificate anche in altri quartieri di Istanbul gentrificati negli anni Ottanta. I diversi background socioculturali dei locali e dei gentrifiers generarono due società che vivono parallelamente nello stesso luogo, e non permisero uno sviluppo sano dell'identità collettiva. Inoltre, la crescente popolarità del quartiere, che è caratterizzata da vicoli stretti in discesa, causò un importante problema viario e del parcheggio ¹⁷⁷, creando un'ulteriore situazione di disagio per gli abitanti. Oggigiorno la gentrification sta proseguendo lentamente su un'area ancora limitata di Galata.

3.3.2 — ASMALIMESCIT

Asmalimescit è un piccolo quartiere di Beyoğlu, situato tra i viali di İstiklâl e di Meşrutiyet, in prossimità del *Tünel*, e una breve linea funicolare storica che collega ancora oggi Karaköy e l'alta Pera. Il luogo prese il suo nome da Asma Mescidi, che fu una piccola moschea costruita nell'area durante il periodo del sultano ottomano Beyazid II, distrutta probabilmente pri-

¹⁷⁷ NILGÜN ERGÜN, "Gentrification in Istanbul", cit.

ma del 1898 ¹⁷⁸. Il tessuto urbano è caratterizzato da edifici in muratura a più piani in stile neoclassico e/o eclettico europeo, costruiti nel XX secolo, successivamente ai numerosi incendi che devastarono il distretto di Beyoğlu ¹⁷⁹. Asmalımescit fu conosciuto principalmente grazie al suo carattere *bohémien* ed occidentale, che è tutt'oggi riconoscibile, e alla sua ricca composizione etnica, costituita principalmente dai levantini provenienti dai diversi paesi europei, e dalle altre minoranze non musulmane. Tuttavia, la struttura demografica e la diversità culturale scomparirono con le migrazioni di tali gruppi all'estero o ad altre parti della città, e negli anni Settanta ed Ottanta, come negli altri quartieri di Beyoğlu, anche Asmalımescit divenne inevitabilmente una delle zone urbane depresse. Nel 1990, con la pedonalizzazione del Viale İstiklâl, la vita commerciale locale subì inizialmente un importante colpo, ed i costi dell'affitto diminuirono drasticamente ¹⁸⁰. Nonostante le conseguenze negative del deterioramento urbano, nello stesso decennio, ed anche in quello seguente, diversi cittadini, soprattutto gli artisti e intellettuali, seguiti poi da architetti e scrittori, iniziarono ad insediarsi

¹⁷⁸ TURGUT KUT, "Asmalımescit Sokağı", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 1 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994.

¹⁷⁹ SULA BOZIS, *İstanbul Rumları*, cit.

¹⁸⁰ NİLGÜN ERGÜN, "Gentrification in İstanbul", cit.

nel vicinato e ad aprire dei locali, dei centri culturali, atelier e gallerie d'arte. Tale tendenza crebbe rapidamente attraendo altri stambulioti alla ricerca di uno stile di vita all'europeo, e la trasformazione sociale nei quartieri adiacenti, come quella in Galata, e lo sviluppo commerciale di Beyoğlu, accelerarono ancora il processo.

In Asmalımescit, la gentrification residenziale e quella commerciale si svolsero parallelamente ¹⁸¹. Il cambiamento dovuto alla gentrification si sviluppò in modo naturale e, come negli altri episodi simili, portò con sé l'aumento degli affitti, mettendo in difficoltà i pochi residenti levantini originari rimasti nel quartiere. Come avvenuto precedentemente ad Ortaköy, oggi giorno anche Asmalımescit rischia di perdere i suoi nuovi residenti *gentrifiers* della classe media e media-alta, a causa delle condizioni avverse generate dall'intensificazione delle attività commerciali, specialmente ristoranti e bar, proprio all'intorno alle loro abitazioni ¹⁸². Tuttavia, l'area è ancora uno dei centri della vita sociale e culturale di Istanbul e con l'inaugurazione della nuova linea della metropolitana la sua popolarità è in crescita. Oltre ai cittadini turchi, anche gli stranieri *expats* preferiscono ad abitare ad Asmalımescit, per la sua identità occidentale e la posizione centrale.

¹⁸¹ TOLGA İSLAM, "Outside the Core: Gentrification in Istanbul", cit.

¹⁸² *ibid.*

3.3.3 — CİHANGİR

Cihangir è situato in uno dei punti più favorevoli nella parte europea della città. La zona prese il suo nome da *Şehzade*¹⁸³ Cihangir, il giovane erede del sultano Solimano I detto il Magnifico, per cui venne costruita in suo onore una moschea nell'area, dopo la sua morte inaspettata in giovane età. A causa della mancanza delle fonti storiche, non è possibile stabilire l'esistenza di un insediamento prima del periodo ottomano. Tuttavia, secondo Evliya Çelebi, il celebre viaggiatore turco vissuto nel XVII secolo, egli riportò la presenza delle rovine di un tempio pagano su una delle colline¹⁸⁴. Cihangir rimase una parte cittadina inabitata fino agli ultimi anni dell'Ottocento. Nel secolo seguente l'area diventò un quartiere dove vissero maggiormente le minoranze stambulite non musulmane. In questo periodo il tessuto urbano della zona fu caratterizzato da condomini in muratura a più piani che presero il posto delle abitazioni in legno distrutte dagli incendi. Grazie a tale cambiamento nella struttura architettonica, Cihangir in breve periodo diventò un denso quartiere residenziale. Negli anni Cinquanta, la ricca composizione demografica del luogo

¹⁸³ In turco *Şehzade*, dal persiano هداش, traslitterato *Sciahzade*, «figlio dello Scià», «principe».

¹⁸⁴ BEHZAT ÜSDİKEN, "Cihangir", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 2 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 430-431.

iniziò a svanire, con la migrazione dei residenti ebrei locali nell'appena fondato Stato d'Israele. Inoltre, partendo dagli anni Sessanta fino agli inizi degli anni Novanta, Cihangir cominciò a perdere il suo fascino, con l'arrivo delle numerose famiglie immigrate a basso reddito, provenienti dalle diverse parti della Turchia, che si insediarono negli edifici abbandonati dalle minoranze cristiane e da quella ebraica ¹⁸⁵. Successivamente alla decadenza urbana, oltre agli immigrati, anche i cittadini appartenenti alla comunità LGBT trovarono rifugio in questa area della città.

Il profilo sociale di Cihangir iniziò a trasformarsi parallelamente alla pedonalizzazione del Viale İstiklâl, uno dei maggiori assi di Istanbul, nel 1991, con cui il distretto di Beyoğlu recuperò la sua rilevanza commerciale e culturale, che aveva perso negli anni Settanta. La gentrification a Cihangir si sviluppò in un modo naturale, tramite gli attori indipendenti guidati dalle nuove tendenze socioculturali, senza l'intervento delle autorità locali o nazionali. Inoltre, il processo non ebbe un inizio molto netto ¹⁸⁶, tuttavia, i primi segnali del mutamento urbano si osservarono dopo che la coppia degli accademici

¹⁸⁵ NILGÜN ERGÜN, "Gentrification in Istanbul", cit.

¹⁸⁶ C. UZUN, "The impact of urban renewal and gentrification on urban fabric: three cases in Turkey", in *Tijdschrift voor economische en sociale geografie* (2003), 94, 3, pp. 363-375.

Beril e Oktay Anılanmert decisero di trasferirsi nell'area nel 1993 ¹⁸⁷. Grazie al paesaggio del Bosforo ed alla sua posizione centrale, il quartiere venne inizialmente preferito dagli intellettuali ed artisti, ed in seguito dalla classe media-alta e élite cittadino. Nonostante la trasformazione della composizione e dello statuto degli abitanti, gli edifici continuarono a mantenere le loro funzioni residenziali ¹⁸⁸, ed i nuovi residenti restaurarono i condomini storici che precedentemente erano stati lasciati in uno stato di abbandono. In conseguenza della nuova struttura sociodemografica, costituita prevalentemente dall'alta borghesia con un elevato livello di istruzione, Cihangir divenne un luogo molto conosciuto in tutto il paese, ed il suo nome entrò nel lessico collettivo, ed anche in quello politico, per indicare, e tante volte per sminuire, la casta sociale istruita e benestante.

3.3.4 — TOPHANE

Tophane è situato sulla costa del Bosforo, tra Cihangir e Karaköy, ed è costituita amministrativamente dai quartieri Hacımimi, Tomtom e Kemankeş. Prese il suo nome da Tophane-i Amire, la fabbrica dei cannoni, fondata dal sultano otto-

¹⁸⁷ UZUN NIL, "Eski Kentte Yeni Konut Dokusu: Cihangir ve Kuzguncuk'ta Sosyal ve Mekansal Yenilenme", *İstanbul* (2000), 35, pp. 54-61.

¹⁸⁸ NİHAL COŞKUN, SELCEN YALÇIN, "Gentrification in a Globalising World, Case Study: Istanbul", cit.

mano Mehmet II detto il Conquistatore nella seconda metà del Quattrocento dopo la conquista/caduta di Costantinopoli. Durante il periodo bizantino, l'area venne chiamata Argiropolis, la città argentata, a causa della bellezza della natura vergine presente, ed ospitò la chiesa di Hadrianus e Natalie, eretta sul luogo in cui sorse il tempio di Apollo nell'epoca precristiana ¹⁸⁹. Fino al XVIII secolo Tophane rimase un'area scarsamente insediata nei confini di Beyoğlu ¹⁹⁰, tuttavia, restò il porto principale per raggiungere i quartieri della Pera storica posizionati sulle colline, fino alla costruzione del porto di Galata nel 1894 ¹⁹¹. La struttura demografica fu policroma, e era composta soprattutto dai levantini provenienti dai diversi paesi occidentali e dalle minoranze non musulmane. Dopo la fondazione della repubblica turca nel 1923, ed anzi tutto durante il periodo di intolleranza negli anni Cinquanta nei confronti delle minoranze, che raggiunse il culmine con il pogrom del 1955, le comunità non musulmane di Tophane, come nelle altre parti della città, cominciarono ad abbandonare il loro quartiere d'origine, portando via con loro anche il carattere cosmopolita dell'area. Nello stesso periodo, con

¹⁸⁹ SEMAVI EYICE, "Tophane", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 7 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 274-275.

¹⁹⁰ İLBER ORTAYLI, *İstanbul'dan Sayfalar*, cit.

¹⁹¹ SEMAVI EYICE, *Tophane*, cit.

la rapida crescita industriale della città, le proprietà che erano rimaste vuote vennero occupate, prevalentemente in un modo abusivo, dalla comunità rom locale, e dagli immigrati curdi, arabi e turchi, provenienti dalle province orientali del paese, tra cui soprattutto Siirt, Bitlis ed Erzurum. Grazie a tale cambiamento nella struttura sociale ed etnica, Tophane assunse una nuova identità più introversa e provinciale rispetto a quella precedente che fu più cittadina, occidentale ed estroversa. Nonostante la sua posizione centrale e la sua vicinanza alle aree più cosmopolite della città, il quartiere per un periodo rimase un punto cieco all'interno di Beyoğlu, a causa della chiusura socioculturale dei nuovi residenti che ebbero un background religioso e tradizionale. Inoltre, la demolizione di una parte importante del quartiere, al fine di creare lo spazio necessario per costruire l'attuale Viale Kemeraltı, disconnesse l'entroterra dalla zona costiera, alimentando ulteriormente l'isolamento di Tophane. Tuttavia, la situazione iniziò a traballare con l'introduzione dei primi segni della gentrification.

Il processo di gentrification in Tophane ebbe inizio a partire dal 2004, con la fondazione di Istanbul Modern, il museo dell'Arte Contemporanea, nell'area in cui si trovarono gli edifici adibiti a deposito del vecchio porto, che vennero abban-

donati negli anni Settanta ¹⁹². In seguito, il quartiere divenne rapidamente una zona attraente per i turisti e per gli artisti, che man mano aprirono delle gallerie d'arte e degli atelier in prossimità del museo. Vista la potenzialità economica e turistica, Tophane cominciò ad ospitare anche degli alberghi stabiliti negli edifici storici recentemente restaurati, e dei narghilè caffè, che divennero un trend grazie all'atmosfera politica propagandistica presente nel paese, che esaltava il passato imperiale ed il nazionalismo turco. Successivamente, con l'implementazione del progetto di Galataport, il piano di rinnovo a grande scala dell'ex-area portuale, che vide la costruzione delle abitazioni destinata alla classe medio-alta, gli alberghi lussuosi, centri commerciali e culturali e dei porti turistici, arrivò una nuova ondata dei gentrifiers. Il conseguente aumento degli affitti e dei costi della vita, e l'evidente contrasto culturale e sociopolitico tra i residenti locali conservatori che sostengono maggiormente il governo islamista di --, ed i nuovi arrivati che ebbero uno stile di vita più occidentale, crearono delle tensioni sociali fra i due gruppi, sfociando alcune volte in dei casi di violenza fisica. Nelle diverse occasioni artistiche e culturali serali, alcuni abitanti aggredirono i partecipanti agli eventi, con la scusa del consumo dell'alcool nel

¹⁹² KARIN SCHUIITEMA, "2 Social Memory and Identity in the Gentrifying Neighbourhood of Tophane (Istanbul)", in *Heritage Tourism Destinations: Preservation, Communication and Development* (2016), pp. 22.

corso del mese del Ramadan e per "l'inadeguatezza" delle circostanze in cui le donne e gli uomini socializzavano insieme^{193 194}. Inoltre, la crescente spaccatura sociopolitica nel livello nazionale si proiettò sul quartiere, peggiorando la situazione già tesa. Nel 2003, le proteste del Parco Gezi diedero inizio ad una serie di grandi manifestazioni in tutto il paese contro il governo di --, durante le quali i manifestanti che fuggivano dalla violenza della polizia scesero dal Viale İstiklâl verso Tophane, dove incontrarono una reazione violenta da parte dei residenti, appartenenti particolarmente alla formazione giovanile del Partito per la Giustizia e per lo Sviluppo¹⁹⁵.

La trasformazione urbana dovuta alla gentrification a Tophane fu un processo graduale e non distruttiva a livello architettonico. I gentrifiers, che arrivarono in diverse ondate contenute, rispettarono il tessuto urbano originale restaurando gli edifici storici al fine di usarli per le loro attività. Le autorità locali contribuirono indirettamente al cambiamento del luo-

¹⁹³ "Tophane'de sanat galerisine saldırı", pubblicato in *HaberSol*, 9/5/2014 [<http://haber.sol.org.tr/kent-gundemleri/tophanede-sanat-galerisine-saldiri-haberi-92210>]

¹⁹⁴ "Tophane'de Galeri Açılışına Yine Saldırı", pubblicato in *Bianet*, 3/10/2019 [<https://www.bianet.org/bianet/toplum/179243-tophane-de-galeri-acilisina-yine-saldiri>]

¹⁹⁵ PELİN BAŞARAN, "Türkiye'de 'Toplumsal Hassasiyetler' ve Tophane Vakası", pubblicato in *T24*, 28/5/2015 [<http://t24.com.tr/haber/turkiye-de-toplumsal-hassasiyetler-ve-tophane-vakasi,298019>]

go, attraverso i progetti di riqualificazione delle aree abbandonate situate in prossimità al quartiere. Tuttavia, malgrado la natura lenta, e da un certo punto progressiva, della gentrification in atto, l'episodio di Tophane risulta essere uno dei casi più divisivi a livello sociopolitico. Diversamente dagli altri esempi dello stesso tipo di mutamento urbano, la reazione generata dai residenti locali fu orientata verso i nuovi arrivati, ed alimentata dal contrasto culturale esistente tra i due gruppi, e dall'andamento politico frammentante.

3.3.5 — TARLABASI

Tarlabaşı è un'area urbana situata nell'entroterra di Beyoğlu ed è circondata dai quartieri Dolapdere, Talimhane e Kasımpaşa. Fino alla seconda metà dell'Ottocento la zona fu inabitata, ed ospitava solamente i cimiteri musulmani ed il palazzo dell'ambasciatore inglese costruito nel 1529 ¹⁹⁶. Tarlabaşı divenne uno vero e proprio quartiere, con un tessuto urbano fitto e costituito dai condomini multipiani in laterizio, nei primi anni del XIX secolo. La popolazione locale fu composta maggiormente dalle minoranze non-musulmane e dai levantini. Secondo le fonti storiche, in questo periodo soltanto due dei negozi situati sul Viale Tarlabaşı furono di proprietà degli

¹⁹⁶ BEHZAT ÜSDİKEN, "Tarlabaşı", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 7 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 217-218.

stambulioti islamici ¹⁹⁷. Il quartiere fu preferito soprattutto dalla classe media non-musulmana e dai diplomati occidentali che lavoravano nelle rappresentanze delle diverse nazioni europee, stabilite principalmente in Beyoğlu. Questo carattere borghese e multiculturale di Tarlabası sopravvisse fino alla prima metà del Novecento. Infatti, Le Corbusier durante la tappa ad Istanbul del suo viaggio orientale nel 1911 rimase nella casa di un prete francese collocata presso Tarlabası e lo descrisse come una zona con uno splendido paesaggio del Corno d'Oro ¹⁹⁸.

Dopo la fondazione della repubblica nel 1923, e nel decennio seguente, la comunità greca costituiva il gruppo etnico più numeroso dell'area, tuttavia, la situazione si ribaltò completamente dopo il pogrom orchestrato del 1955 da parte dai nazionalisti turchi contro le minoranze. In conseguenza di tale evento di natura razzista la maggioranza dei cittadini cristiani ed ebrei lasciarono il paese, abbandonando le loro abitazioni o vendendole ad un prezzo molto basso. Nello stesso periodo, con la grande ondata d'immigrazione proveniente dall'Anatolia rurale, molte famiglie curde e turche occuparono abusivamente le case rimaste vuote. Nonostante questo

¹⁹⁷ *ibid.*

¹⁹⁸ LE CORBUSIER, *Şark seyahati: İstanbul 1911*, Türkiye İş Bankası Kültür Yayınları, 2009.

radicale cambiamento della struttura demografica locale, la vera e netta spaccatura sociale in Tarlabası avvenne dopo il colpo di stato realizzato dall'esercito nel 1980. Nella seconda metà degli anni Ottanta, con l'ordine di Bedrettin Dalan, il sindaco metropolitano durante il periodo della giunta militare, una grande porzione del quartiere che corrispose ad un totale di 368 edifici, venne demolita al fine di allargare il Viale Tarlabası¹⁹⁹. Grazie a tale degradazione urbana fisica l'area perse la sua connessione organica con il resto di Beyoğlu e divenne una delle zone depresse più povere e problematiche dell'intera città. Negli anni Novanta, mentre altre parti della Pera storica raggiunsero il loro fascino socioculturale del secolo scorso, Tarlabası rimase un luogo ampiamente segregato ed introverso dove i gruppi più marginati della società; tra cui i tossicodipendenti, transessuali, rom ed i clandestini; trovarono un rifugio. Inoltre, nello stesso periodo, il quartiere ricevette numerosi immigrati curdi provenienti dalla Turchia sudorientale, che successivamente formarono 80% della popolazione locale²⁰⁰

¹⁹⁹ M. RIFAT AKBULUT, "Tarlabası Bulvarı", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 7 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 218-219.

²⁰⁰ DEFNE KADIOĞLU POLAT, *Tophane gibisi yok: İstanbul'da Soylulaştırmanın Vaka Analizi*, (2016) [<http://ipc.sabanciuniv.edu/there-is-nothing-quite-like-toplane-a-case-study-of-gentrification-in-istanbul/>]

Come avvenuto precedentemente in Sulukule, la gentrification in Tarlabası iniziò in seguito all'approvazione nel 2005 della legge n. 5366 sulla "Protezione del Patrimonio Storico e Culturale Deteriorato", che permise eventuali interventi diretti da parte delle autorità locali sulle aree urbane stabilite storiche. Nel 2006 con il provvedimento del consiglio dei ministri, un'area di 20 mila m², composta da 209 edifici segnalati come patrimonio culturale, ed abitata da migliaia di cittadini, venne dichiarata ufficialmente "zona di riqualificazione urbana"²⁰¹. Successivamente, grazie ai nuovi poteri estesi riportati dalla legge, la municipalità locale diede avvio all'espropriazione imposta delle proprietà designate storiche ad un prezzo molto basso rispetto a quello del mercato, non lasciando nessun'opzione alternativa ai proprietari. Nel 2008, secondo il decreto comunale n. 28 accettato nello stesso anno, i residenti vennero espulsi contro voglia dalle loro abitazioni, e di conseguenza di tale ostilità da parte delle autorità contro gli abitanti, l'attenzione dei cittadini e delle organizzazioni si focalizzò sul luogo. Nel 2010 l'Ordine degli Architetti citò in giudizio il progetto, però, la Terza Corte Amministrativa di Istanbul respinse il processo legale, e nel

²⁰¹ TANSU PIŞKIN, "İstanbul'a İhanet Eden 6 Proje: Tarlabası'ndaki Kentsel Dönüşümün 12 Yıllık Hikayesi", in *Bianet*, 1/12/2017 [<https://www.bianet.org/bianet/kent/192010-tarlabasi-ndaki-kentsel-donusu-mun-12-yillik-hikayesi>]

CASI DI GENTRIFICATION AD ISTANBUL



Fig. 18 - Immagine Satellitare 2007: Tarlabası prima della rigenerazione urbana

GENTRIFICATION A BEYOGLU



Fig. 19 - Immagine Satellitare 2007: Tarlabası prima della rigenerazione urbana

mese di agosto dello stesso anno cominciarono i lavori di demolizione e di costruzione, senza una base legale. Inoltre, il ministro dell'Amministrazione dello Sviluppo dell'Edilizia Pubblica (TOKİ) del governo di --, giustificò il piano del rinnovo urbano, sostenendo che il programma urbanistico avrebbe avuto lo scopo di pulire il quartiere dalla criminalità, dalla droga e dal terrorismo ²⁰². Dopo sette anni, l'Ordine andò all'appello ed il Consiglio dello Stato dichiarò il piano del rinnovo illegale ed improcedibile ²⁰³, tuttavia, nel tempo trascorso tra le sentenze, Tarlabası subì dei danni architettonici e sociali irrecuperabili.

²⁰² "Kentsel Dönüşüm: Tarlabası Örneği", pubblicato in *Mimarizm*, 4/12/2007 [http://www.mimarizm.com/makale/kentsel-donusum-tarlabasi-ornegi_113408]

²⁰³ "Adalet geç geldi: Tarlabası yenileme projesi yargı kararıyla iptal", pubblicato in *Diken*, 31/10/2017 [<http://www.diken.com.tr/adalet-gec-geldi-tarlabasi-yenileme-projesi-yargi-karariyla-iptal/>], consultato il 5/3/2018





3.4

GENTRIFICATION NELLE PERIFERIE

Partendo dagli anni Cinquanta, con lo sviluppo industriale e la conseguente immigrazione proveniente dalle diverse regioni dell'Anatolia, Istanbul entrò in una fase di crescita urbana ad "alta velocità". I nuovi residenti della città, avendo un livello del potere d'acquisto molto ridotto, non poterono insediarsi nei distretti centrali, tranne che in quelli abbandonati delle minoranze stambulite non-musulmane. Di conseguenza, la maggior parte delle famiglie immigrate costruirono delle baraccopoli nelle aree di confine della città attuale. Tuttavia, i nuovi flussi migratori ininterrotti verso Istanbul e la crescita demografica sempre più accelerata della popolazione esistente, spinse i confini cittadini ancora oltre, creando delle nuove periferie. Così, questo sviluppo urbano tumorale ed inarrestabile, trasformò i quartieri periferici, costruiti precedentemente a quelli analoghi, delle aree quasi-centrali, all'interno dei nuovi limiti della città. Tali zone depresse urbane, recentemente circondate dalla parte restante della metropoli con le caratteristiche dissimili, grazie alla sua nuova posizione centrale, in breve tempo attirarono l'attenzione dei poten-

ziali investimenti immobiliari. Successivamente, con l'avvio delle dinamiche di gentrification, tramite l'aiuto e/oppure il diretto intervento delle autorità politiche ed amministrative, queste "periferie centrali" divennero vulnerabili ai processi di omologazione dovuta alla "riqualificazione urbana". Le aziende di edilizia, che presero il totale comando del processo, attraverso le facilità burocratiche e legislative approvate e garantite dai politici, solamente per i motivi di speculazione immobiliare e di profitto, rimodellarono queste aree urbane in un modo invasivo, non rispettando nessun diritto e bisogno dei residenti locali. Come negli altri simili episodi di tale trasformazione, gli abitanti originari a basso reddito furono costretti ad abbandonare i loro quartieri ricostruiti da capo, ai cittadini di ceti medio-alti, trasferendosi nelle nuove periferie stabilite nei confini della metropoli, rinforzando così il processo caotico della periferizzazione.

3.4.1 — FIKIRTEPE

Fikirtepe è una zona urbana situata all'interno dei confini distrettuali di Kadıköy, nella parte asiatica della città, ed è suddivisa in tre quartieri; Eğitim, Dumlupınar e Merdivenköy. Secondo le fonti archeologiche trovate nell'area, Fikirtepe ospitò uno degli insediamenti preistorici stabiliti nella regione dell'odierna Istanbul, tuttavia, non è noto se vi furono delle abitazioni risalenti al periodo bizantino ed al primo periodo

ottomano^{204 205}. Il nome dell'area²⁰⁶, secondo un mito urbano derivò da un *derviscio*²⁰⁷ chiamato Fikir Baba, ed apparse per la prima volta scritto nella mappa urbana disegnata dal cartografo imperiale François Kauffer nel 1786. Durante l'ultimo periodo ottomano, Fikirtepe venne conosciuta come una delle località stambulite di vacanza, in cui l'unica costruzione fu la villa di caccia del sultano Murad V, che rimase l'unico edificio presente fino ai primi anni della repubblica. Dopo gli anni Cinquanta, che vide la massiccia immigrazione proveniente dall'Anatolia, la zona diventò rapidamente una periferia di *gecekondu*²⁰⁸. Tuttavia, la crescita frenetica urbana del Novecento spinse i confini di Istanbul molto oltre, inglobando Fikirtepe, rendendola un quartiere quasi-centrale, nonostante le sue caratteristiche di baraccopoli periferica. Oltre alla

²⁰⁴ AYŞE HÜR, "Fikirtepe", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 3 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 315.

²⁰⁵ MEHMET ÖZDOĞAN, "Fikirtepe Kültürü", cit.

²⁰⁶ *Fikirtepe*, «la collina del pensiero», dal turco *fikir* «pensiero» e *tepe* «collina».

²⁰⁷ In turco *derviş*, dal persiano شى‌ورد, traslitterato *darwīsh* «povero», «monaco mendicante», termine usato in Europa a partire dal Seicento per indicare l'affiliato alle confraternite religiose musulmane.

²⁰⁸ *Gecekondu*, «edificato/messo di colpo in una notte», dal turco *gece* «notte» e *kondu* «messo di colpo», termine per indicare la casa costruita nelle baraccopoli periferiche delle grandi città turche.

sua nuova posizione all'interno della città, la sua vicinanza alle arterie principali urbane e nazionali, come l'autostrada D-100 che unisce la Turchia anatolica con le provincie della Tracia orientale attraversando il Bosforo, attirò in breve tempo l'attenzione del settore immobiliare sull'area.

Le condizioni necessarie per una "rigenerazione" urbana di Fikirtepe, dovuta alla gentrification forzata, cominciarono a maturarsi dopo il terremoto del 1999, che devastò la regione del Mar Marmara, e la salita al potere nel 2002 del Partito per la Giustizia e lo Sviluppo, che seguirà un'agenda neoliberale sulle politiche urbanistiche di Istanbul e delle altre metropoli turche. Per non ripetere gli stessi errori urbanistici, che portarono alla distruzione massiccia causata dal sisma di intere parti della città, all'inizio del nuovo millennio il governo approvò una serie di leggi che provvedevano alla riqualificazione strutturale immediata dei quartieri ad alto rischio sismico. Secondo questi nuovi provvedimenti, nel 2005, a Fikirtepe iniziarono le ristrutturazioni e/o le ricostruzioni degli edifici fuori norma. Dal momento in cui la riqualificazione prese inizio, i dettagli del progetto cambiarono numerose volte creando problemi e ritardi, inoltre minando la fiducia dei residenti locali sul processo che avrebbe dovuto aumentare il livello

della qualità della vita della zona ²⁰⁹. Le compagnie che parteciparono alla ricostruzione dei tre quartieri di Fikirtepe, a causa del rifiuto o delle richieste specifiche di ogni singolo proprietario, non riuscirono a procedere alla costruzione, e/oppure a soddisfare la loro aspettativa di profitto.

Tuttavia, la situazione si ribaltò con il lancio del "Progetto della Trasformazione Urbana", che includeva la distruzione e la successiva ricostruzione di 7 milioni di edifici in tutto il paese, annunciato nel 2012 dal presidente della repubblica --, dopo un ulteriore evento sismico che devastò la regione orientale della Turchia ²¹⁰. In seguito, il governo di --, per accelerare il processo della trasformazione a Fikirtepe, e per attirare nell'area cospicui investimenti, apportò delle modifiche alla legge n. 6306 sulla "Riqualificazione delle Aree ad Alto Rischio Sismico", dichiarando l'intero quartiere zona a rischio, e togliendo ogni vincolo legislativo e burocratico agli

²⁰⁹ U. AYIK, S. AVCI, "Bir Kentsel Dönüşüm Projesine Coğrafi Bakış: Fikirtepe Örneği", in *KBAM* (2013), 4, pp. 397-411.

²¹⁰ "Kentsel dönüşüm başladı", pubblicato in *NTV*, 5/10/2012 [<https://www.ntv.com.tr/turkiye/kentsel-donusum-basladi,z1ycyEeohk6tKLjD1H2eqg>]Esenler'de Başbakan Erdoğan'ın katılımıyla gerçekleşen resmi törenle başladı. İlk kez patlatmalı yıkım tekniğinin de uygulandığı kentsel dönüşüm çalışmaları kapsamında 35 ilde 150 kamu binasının yıkımı yapıldı.", "URL": "<https://www.ntv.com.tr/turkiye/kentsel-donusum-basladi,z1ycyEeohk6tKLjD1H2eqg>", "issued": {"date-parts": ["2012", 10, 5]}}, "schema": "<https://github.com/citation-style-language/schema/raw/master/csl-citation.json>"}

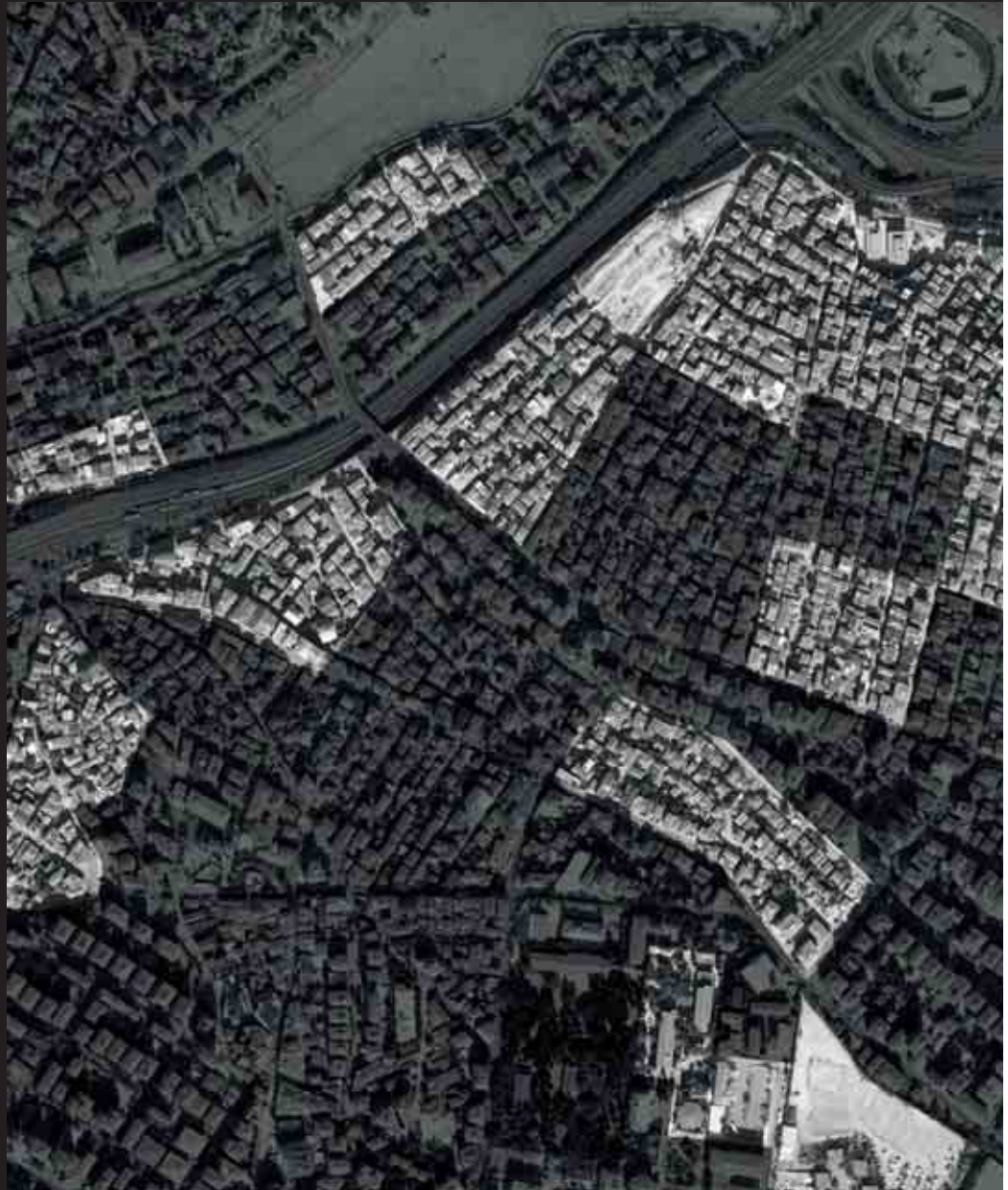


Fig. 24 - Immagine Satellitare 2006: Fikirtepe prima della rigenerazione urbana.



GENTRIFICATION NELLE PERIFERIE





Fig. 25 - Immagine Satellitare 2017: La rigenerazione urbana in corso a Fikirtepe



GENTRIFICATION NELLE PERIFERIE



agenti del settore immobiliare e delle costruzioni ²¹¹. Grazie a tali modifiche, i residenti locali persero quasi ogni diritto sulle loro proprietà, abbandonando le loro case e i loro terreni alle aziende costruttrici, non ottenendo inoltre la quota equivalente ai beni concessi. In questo modo, ogni tipo di rifiuto o di resistenza degli abitanti alla ricostruzione del quartiere, venne considerato illegittimo, e le imprese assunsero il totale controllo del processo della trasformazione. Ulteriormente, la facilità data dalle modifiche sulla legge per unire molteplici terreni, resero Fikirtepe vulnerabile all'edificazione di progetti di grande scala, incrementando ulteriormente l'appetito del campo immobiliare e dell'edilizia. I mega cantieri che divorarono l'intera area, portarono con sé la distruzione delle infrastrutture esistenti, rendendo i tre quartieri quasi inaccessibili, e crearono un preoccupante problema ambientale per quanto riguarda soprattutto la qualità dell'aria, non solo di Fikirtepe ma anche dei distretti confinanti. Secondo le misurazioni eseguite sull'area nel mese di dicembre del 2017, la concentrazione di polveri sottili inalabili (PM_{10}), formate da particelle inferiori a $10\ \mu m$, superarono il valore massimo giornaliero di $70\ \mu g/m^3$, arrivando ad un valore equivalente a $145,85\ \mu g/m^3$; mentre la concentrazione di polveri toraciche

²¹¹ "Kentsel dönüşüme yönetmelik ayarı", pubblicato in *Sözcü*, 2/11/2016 [<http://www.sozcu.com.tr/2016/emlak/kentsel-donusu-me-yonetmelik-ayari-1482893/>]

(PM_{2,5}), formate da particelle con diametro inferiore 2,5 µm, oltrepassarono il limite giornaliero di 25 µg/m³, con un valore corrispondente a 115,73 µg/m³ ²¹². Oltre al calo drastico della qualità di vita e dell'ambiente, nell'intervallo fra il 2013 ed il 2018, i costi dei terreni al m² aumentarono del 1801 % arrivando ad un valore di 10 mila TL/m² ²¹³, mettendo ancor più fortemente a disagio i pochi residenti affittuari rimasti a Fikirtepe. Entrando nel 2018, la ricostruzione che riguarda un'area complessiva di 1 milione e 340 mila m² sta ancora continuando ²¹⁴.

Il caso di Fikirtepe, come quello di Sulukule, è un esempio della gentrification aggressiva ed artificiale, perpetrata e guidata direttamente dal governo, insieme alle autorità locali dipendenti dal potere centrale, usata come un mezzo di speculazione immobiliare, per motivi puramente capitalistici. A causa della mancanza delle caratteristiche attrattive per la

²¹² "Fikirtepe zehir soluyor", pubblicato in *Gazete Kadıköy*, 24/7/2017 [<http://www.gazetekadikoy.com.tr/cevre/fikirtepe-zehir-soluyor-h10926.html>]

²¹³ "Fikirtepe konut fiyatları metrekarede 10 bin TL'yi aştı!", pubblicato in *Emlak Sayfası*, 30/1/2018 [<https://www.emlaksayfasi.com.tr/bolge-raporlari/fikirtepe-konut-fiyatlari-metrekarede-10-bin-tl-yi-as-ti-h39009.html>]

²¹⁴ "Toz toprak Fikirtepe [Visual Essay]", pubblicato in *140Journos*, 6/11/2017 [<https://140journos.com/toz-toprak-fikirtepe-visual-essay-5bce20415154>]

borghesia nei tre quartieri di Fikirtepe, il processo della gentrification non poté avere inizio in modo naturale e senza l'intervento dello stato che, con la scusa del risanamento urbano e della ristrutturazione a finalità sismico, creò delle condizioni necessarie per un'eventuale invasione della classe media, legittimando ogni movimento del settore immobiliare, e sottomettendo i diritti dei residenti locali appartenenti ai ceti sociali più bassi della città. Una volta gettate le basi indispensabili all'avvio della trasformazione urbana, le dinamiche della gentrification iniziarono automaticamente ad operare fino a quando la conversione paesaggistica e sociale dell'area venne completata. Gli abitanti originari del luogo che furono costretti ad abbandonare le loro case, si insediarono nei confini attuali della città, creando delle nuove periferie, entrando inevitabilmente nel circolo vizioso della *gentrifornication*. Inoltre, l'episodio di Fikirtepe è una vicenda esemplare della tipologia di gentrification che, oltre ai danni sociali nella struttura demografica della città, causò anche dei disagi ambientali talvolta gravi.



4

—

**DINAMICHE DELLA
GENTRIFICATION
AD ISTANBUL**



4.1

ESILIO DELLE MINORANZE

Nel caso di Istanbul, la maggior parte dei quartieri gentrificati sono anche dei quartieri dove abitarono soprattutto le minoranze etniche stambulite fino alla metà del Novecento. Questa interessante correlazione tra la gentrification e l'ex-dimora delle comunità non musulmane, dipende principalmente dalla sopravvivenza della gran parte del tessuto urbano originale fino ad oggi. Infatti, negli altri quartieri storici di Istanbul, a causa dell'immigrazione massiva e della crescita urbana frenetica, le condizioni di degrado si sono sviluppate molto rapidamente rispetto a queste aree e, per questo motivo, non hanno attirato l'attenzione della borghesia per un lungo periodo. Invece, i quartieri delle minoranze hanno potuto conservare la loro architettura autentica e locale fin quando i loro abitanti hanno lasciato la città come conseguenza a diversi eventi storici avvenuti all'inizio del XIX secolo. Successivamente, gli edifici abbandonati di valenza storica sono stati occupati dagli immigrati provenienti dall'Anatolia e hanno perso di valore economico e funzionale. Tuttavia, questa situazione si è ribaltata negli anni Ottanta quando la classe media ha

riscoperto l'autenticità di queste zone della metropoli, dando così inizio ai primi casi di gentrification.

Oltre alla conservazione del tessuto urbano storico, un ulteriore fattore attraente è stato il carattere occidentale di questi quartieri. Fin dall'ultimo periodo imperiale, l'aristocrazia ottomana e successivamente la borghesia repubblicana, si sono orientate verso uno stile di vita all'europea. Con l'occidentalizzazione della società, il cuore della città si è spostata dalla penisola storica a Beyoğlu ed ai suoi dintorni, dove abitavano maggiormente le comunità europee, i cosiddetti *levantini*, e/o le minoranze stambulite non musulmane. In seguito all'abbandono di questi gruppi e alla crescita della classe media, i quartieri degli "infedeli" sono diventati dei luoghi di residenze di pregio. Nonostante la rivitalizzazione di questi quartieri dovuta alla gentrification, la perdita della popolazione originaria ha provocato la cancellazione totale e irreversibile della memoria collettiva e della cultura locale di queste porzioni di Istanbul.

4.1.1 — CAPITALE IMPERIALE & CITTÀ COSMOPOLITA

Tra le minoranze cittadine, la comunità non musulmana più grande fu quella greca, i cui membri vennero chiamati dai tur-

chi come "romani" ²¹⁵. Oltre i bizantini originari di Costantinopoli, molti furono portati forzatamente dalle Isole Egee e dalla Grecia dopo la conquista/caduta della città nel 1453, ed insediati soprattutto sulle coste del Corno d'Oro e del Bosforo, dove si occuparono principalmente del commercio marittimo, della pesca e della vendita del vino. Il secondo gruppo non musulmano più popoloso di Istanbul, fu la comunità armena. Come i greci, anche la maggior parte degli armeni furono ricollocati nella capitale dopo la conquista/caduta di Costantinopoli con l'ordine del sultano, e molti furono insediati nelle aree costiere del Mar di Marmara. La minoranza ebraica invece, che fu presente nella città dai tempi dell'Impero Bizantino, diventò una comunità con una popolazione rilevante dopo l'arrivo dei sefarditi che scapparono dalla penisola Iberica successivamente alla *Reconquista* spagnola ²¹⁶. Inoltre, una quarta comunità presente ad Istanbul fu quella levantina, composta dai diversi gruppi europei, tra i quali genovesi, veneziani, francesi, russi, tedeschi e molti altri.

Nonostante la composizione demografica eterogenea, ognu-

²¹⁵ In turco *Rum*, dal greco Ῥωμαῖος, traslitterato *Rhōmaîos*, per indicare i greci di Istanbul e dell'Anatolia.

²¹⁶ La *riconquista* dei regni moreschi musulmani nella penisola Iberica, da parte degli eserciti cristiani, compiuta nel 1492. Di conseguenza gli abitanti islamici e ebrei sefarditi vennero espulsi dall'Andalusia, trovando così un rifugio nell'Impero Ottomano.

no di questi gruppi risiedeva in quartieri distinti fra di loro, sia fisicamente sia tipologicamente. Le relazioni tra i membri di diverse comunità avvenivano maggiormente nelle aree commerciali e portuali. A causa di questa differenziazione tra i quartieri, anche le architetture locali rispecchiavano le diverse caratteristiche culturali e tradizionali di ogni popolazione. Dal punto di vista culturale ed urbano, il contrasto più riconoscibile fu quello tra la penisola storica e la zona di Beyoğlu, o la cosiddetta Pera. Fin dalla sua fondazione come colonia genovese, grazie alla sua autenticità demografica ed architettonica, Pera venne considerata come una città distinta e semi-autonoma accanto ad Istanbul. Diversamente dalle altre parti della capitale ottomana, questa zona fu maggiormente composta dagli occidentali provenienti da diversi paesi europei, che si occupavano soprattutto di commercio e finanza. Oltre alla sua importanza commerciale, Pera fu anche il centro dove si svolsero le relazioni internazionali dell'impero con i paesi europei. Di conseguenza nel XV secolo questa porzione della città cominciò ad essere denominato dai turchi stambulioti come "luogo degli infedeli"²¹⁷ ²¹⁸. Nonostante la sua reputazione "negativa", Beyoğlu non perse la sua importan-

²¹⁷ In turco *kâfiristan*; *kâfir* «infedele», *-stan* il suffisso persiano per indicare «paese/nazione».

²¹⁸ DOĞAN KUBAN, "Kentin Gelişmesi", cit.

za, ma addirittura, grazie alla sua natura occidentale, diventò ancora di più una parte significativa sia per Istanbul, sia per l'impero. Nel Cinquecento i levantini iniziarono ad insediarsi anche nell'area esterna alle mura genovesi che circondavano Pera, definendo così la direzione geografica del futuro sviluppo della città.

Durante il periodo denominato *Era dei Tulipani* ²¹⁹, che corrisponde al regno del sultano ottomano Ahmed III ²²⁰, per la prima volta si osservò nella classe aristocratica, un'inclinazione culturale verso l'occidente. Tuttavia, la vera fase di occidentalizzazione della società turca cominciò con le riforme radicali di Mahmud II ²²¹. In questa epoca, Beyoğlu, si presentò come un'Europa in miniatura trovatisi proprio al centro della capitale del califfato islamico, diventò il modello per il processo di modernizzazione dell'Impero Ottomano. Per la comunità turca della città, ma soprattutto per l'aristocrazia,

²¹⁹ In turco *Lâle Devri*, il periodo che comprende tra il 1718 ed il 1730, caratterizzato dalla pace e della apertura culturale verso l'occidente. Prende il suo nome dalla moda di coltivare i tulipani nell'alta società ottomana dell'epoca.

²²⁰ *Ahmed III* (Istanbul, 1673 – Istanbul, 1736), il ventitreesimo sultano ottomano, che regnò dal 1703 al 1730.

²²¹ *Mahmud II*, detto il Giusto (Istanbul, 1789 – Istanbul, 1839), il trentesimo sultano ottomano, che regnò dal 1808 al 1839. Noto per l'introduzione delle numerose riforme amministrative, militari e fiscali, al fine della modernizzazione dell'impero.

il focus culturale si spostò dalla penisola storica alla sponda opposta del Corno d'Oro. I levantini, che nell'Ottocento formavano ancora la maggioranza della popolazione a Beyoğlu, divennero una fonte importante dell'importazione culturale per la nobiltà ottomana, che iniziò a differenziarsi dal popolo comune tramite costumi e stile di vita. Nello stesso momento, con la borghesizzazione delle comunità stambulite non-musulmane, la richiesta dell'uguaglianza costituzionale per ogni gruppo etnico componente dell'impero, divenne più evidente. Il cambiamento sociale si consolidò quando anche il baricentro politico e dirigente dello stato turco, si trasferì dal Palazzo del Topkapı, che rappresenta il passato ed il carattere orientale della Turchia, al nuovo Palazzo di Dolmabahçe, costruito durante la monarchia di Abdülmecid, sulla costa europea del Bosforo con un linguaggio architettonico eclettico all'occidentale.

Tuttavia, l'epoca di modernizzazione dell'impero fu anche il suo periodo di decadenza geopolitica, militare ed economica. Oltre lo stile di vita e la cultura, l'Europa introdusse nella società ottomana delle nuove ideologie come il nazionalismo e l'autodeterminazione, che diedero inizio alle guerre d'indipendenza in ogni angolo dell'impero. Con la fondazione della Grecia nel 1829, i greci stambuliti, che erano stati considerati precedentemente un popolo componente della città, per

lo stato diventarono l'estensione di un paese straniero ostile²²². A causa di questo nuovo atteggiamento verso la comunità ortodossa, i cittadini greci si sentirono appartenenti maggiormente al paese ellenico piuttosto che alla società ottomana. Per contrastare gli obiettivi indipendentisti delle diverse etnie, nel 1839 venne dichiarato l'editto di *Tanzimat*²²³, con cui i diritti delle minoranze vennero tutelate mediante l'applicazione dell'uguaglianza davanti alla legge. Tuttavia, lo sforzo dell'integrazione dei popoli dell'impero sotto un'unica identità dell'ottomanismo fallì, non riuscendo a disarmare i nazionalismi non solo delle comunità minoritarie, ma anche dei turchi stessi. Di conseguenza l'instabilità sociopolitica portò il paese alla dissoluzione attraverso guerre devastanti.

In questo periodo, compreso tra la guerra russo-turca del 1877-1878 e la fondazione della Repubblica Turca nel 1923, la struttura demografica di Istanbul cambiò rapidamente e numerose volte, con l'arrivo e nello stesso momento, con l'abbandono delle popolazioni di diverse etnie. Soprattutto dopo la salita dei Giovani Turchi al potere nel 1908, il numero dei cittadini appartenenti alle minoranze non-musulmane

²²² HERKÜL MILLAS, "Rumlar", cit.

²²³ In turco *Tanzimat Fermanı*, "Editto di Riforma", dichiarato nel 1839 dal sultano ottomano Abdülmecid, contenente delle riforme di diverse natura per avviare il processo di occidentalizzazione della società.

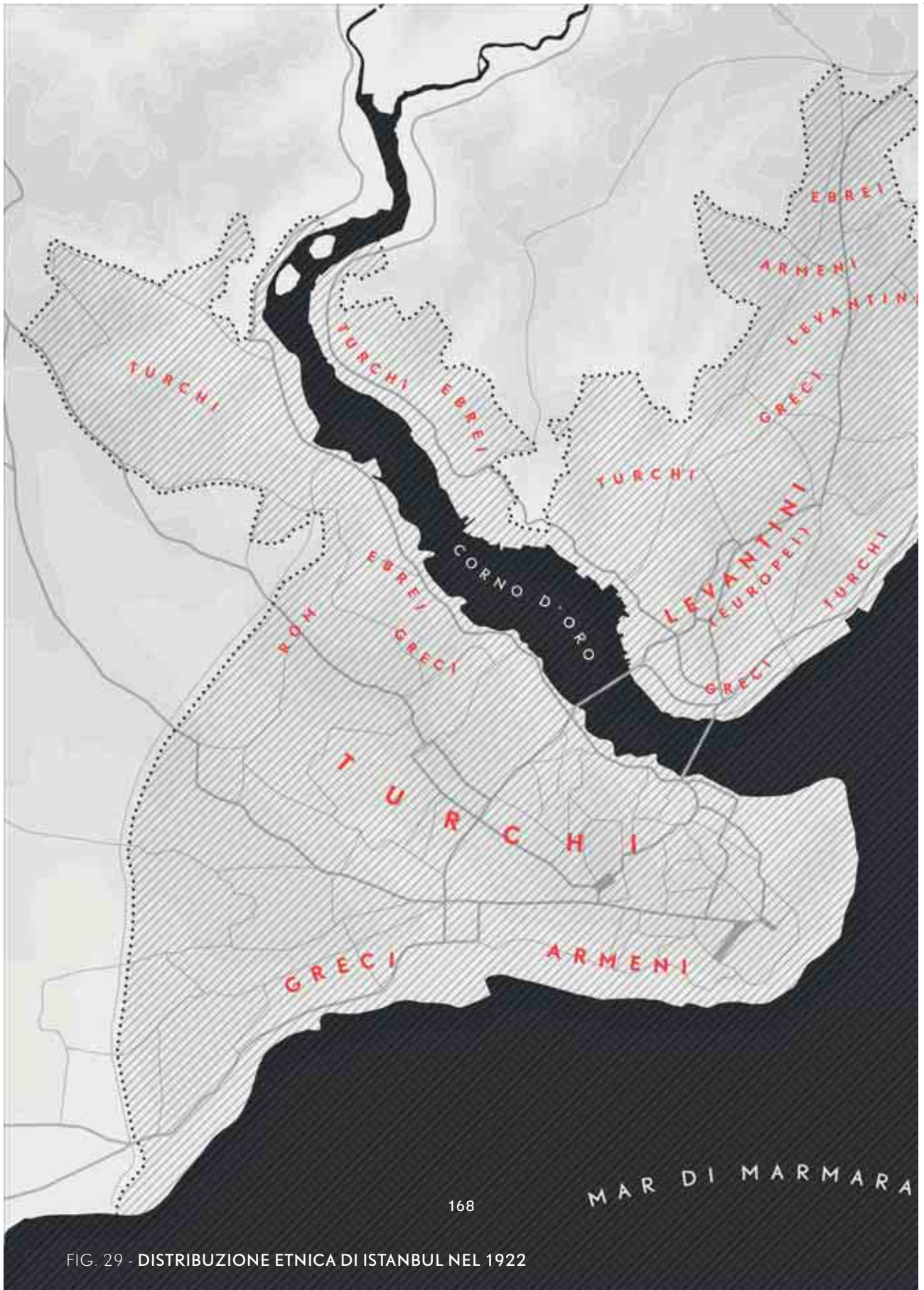
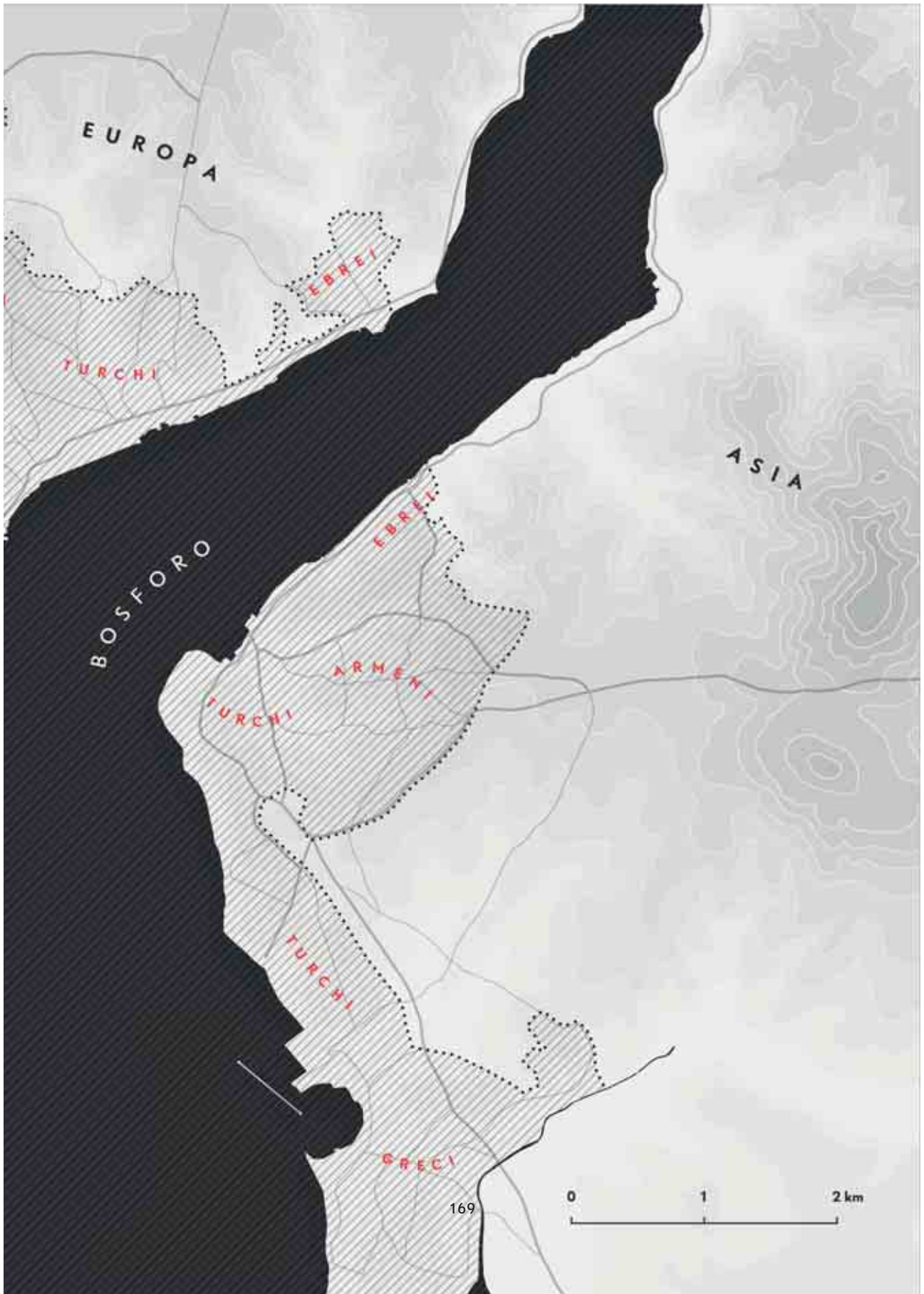


FIG. 29 - DISTRIBUZIONE ETNICA DI ISTANBUL NEL 1922



iniziò a diminuire gradualmente fino ad oggi. A causa delle persecuzioni nella seconda metà dell'Ottocento e nei primi anni del XX secolo, molti armeni lasciarono la città per i paesi europei e soprattutto per gli Stati Uniti, riducendo la popolazione armena stambuliota da 163,670 membri nel 1913 ²²⁴, a circa 100.000 persone negli ultimi mesi del 1922 ²²⁵. Durante la guerra italo-turca e la Prima Guerra Mondiale, molti levantini soprattutto italiani, essendo originari dei paesi con cui l'Impero Ottomano era in guerra, emigrarono in Europa.

4.1.2 — METROPOLI REPUBBLICANA & INTOLLERANZA ETNICA

In seguito alla fine della guerra d'indipendenza turca e successivamente alla fondazione della repubblica, la Turchia e la Grecia, al fine di "omogeneizzare" le loro popolazioni, nel 1923 sottoscrissero un accordo per lo scambio di popoli. Secondo questo patto, gli abitanti ortodossi di Istanbul vennero considerati esenti dall'immigrazione forzata, tuttavia, la comunità greca stambuliota perse una gran parte della sua popolazione nel primo periodo repubblicano. In base alle statistiche ufficiali dello stato, nel 1924 ad Istanbul abitava-

²²⁴ JUSTIN MCCARTHY, *The Population of the Ottoman Armenians*, 2001.

²²⁵ KEVORK PAMUKCIYAN, "Ermeniler", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 3 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994

no 280.000 greci ciò nonostante, questo numero calò fino a 90.000 persone nel 1927 ²²⁶. Negli anni Trenta, malgrado la diminuzione estrema del numero dei suoi membri, la minoranza greca ottenne uno statuto cittadino ed un livello della qualità di vita equi, grazie alle buone relazioni bilaterali tra i due paesi. Questa situazione si capovolse dopo l'inizio della Seconda guerra mondiale, con l'introduzione della "tassa sulla ricchezza" applicata principalmente alle minoranze non-musulmane, per le quali l'importo era volutamente spropositato, circa cinque volte superiore al proprio reddito annuo. Questo provvedimento del carattere razziale avviato dal governo del primo ministro Şükrü Saraçoğlu, accelerò ancora di più l'emigrazione all'estero delle comunità minoritarie di Istanbul. Inoltre, per gli ebrei stambulioti, tale sanzione diventò un fattore importante, che li incoraggiò a lasciare il paese, per insediarsi nel nuovo stato d'Israele, fondato recentemente nel 1948.

Tuttavia, l'evento storico più significativo che velocizzò l'abbandono massiccio delle minoranze fu il pogrom del 1955. Nella metà degli anni Cinquanta il governo del Partito Democratico si trovò in una situazione politica svantaggiosa a causa dei problemi economici che il paese stava attraversan-

²²⁶ HERKÜL MILLAS, *Geçmişten Bugüne Yunanlılar: Dil, Din ve Kimlikleri*, İletişim, 2004.

do. Di conseguenza il malcontento popolare nei confronti del governo aumentò e l'opposizione attaccò duramente il primo ministro Adnan Menderes. Gli anni Cinquanta furono anche gli anni in cui la questione di Cipro divenne ancora più problematica ed iniziava ad attirare di più l'attenzione nazionale ed internazionale. La Grecia insisteva nel realizzare la sua politica *Enosis* ²²⁷, che consisteva nell'annessione totale di Cipro al paese ellenico, e l'Inghilterra, la quale aveva ancora il dominio sull'isola, voleva che la Turchia facesse parte del discorso per rafforzare la sua posizione contro i greci. In questa situazione di tensione etnopolitica la minoranza cipriota turca pagò il prezzo più alto, perdendo i suoi membri nelle stragi terroristiche dell'organizzazione paramilitare greca EOKA ²²⁸. Le notizie provenienti dall'isola aumentarono la preoccupazione pubblica, alimentando anche pericolosamente una possibile reazione violenta da parte dei gruppi nazionalisti turchi nei confronti della comunità greca stambuliota. Tuttavia, il ga-

²²⁷ La traslitterazione della parola greca *Ένωσις* che significa «unione».

²²⁸ L'EOKA, in greco *Εθνική Οργάνωσις Κυπρίων Αγωνιστών*, traslitterato *Ethniki Organosis Kyprion Agoniston*, «Organizzazione Nazionale dei Combattenti Ciprioti» è stata un'organizzazione paramilitare ultranazionalista ed anticomunista, attiva tra il 1955 ed il 1959, fondata dal generale cipriota greco Georgios Grivas, con lo scopo di finire la presenza coloniale britannica a Cipro e realizzare l'Enosis dell'isola alla Grecia. Fu uno degli attori principali della violenza interetnica nel periodo di tensione fino all'Operazione Atila.

binetto di Menderes vedeva questa escalation internazionale come un'occasione per deviare le critiche sull'incapacità delle sue politiche interne, verso una agenda estera patriotica.

Nel 1955 a Cipro il livello della tensione etnica tra i ciprioti turchi e quelli greci aumentò drasticamente. Nel mese di giugno dello stesso anno i tre paesi garanti si riunirono in una conferenza a Londra per raggiungere un accordo, ciò nonostante non si ottenne un risultato decisivo e netto per stabilire la pace nell'isola, ma addirittura le relazioni bilaterali tra la Grecia e Turchia si aggravarono. Il 6 settembre i giornali İstanbul *Ekspres* e *Hürriyet*, pubblicarono nelle loro prime pagine la falsa notizia di un presunto attentato terroristico di una bomba contro la casa natale di Mustafa Kemal Atatürk²²⁹ a Salonicco, da parte dei nazionalisti greci, causando un enorme furore del pubblico turco già teso oltremisura a causa della questione cipriota²³⁰. Intorno a mezzogiorno dello stesso giorno molti universitari e nazionalisti manifestarono contro la Grecia nella piazza Taksim che si trova nell'area di Beyoğlu, in cui vivevano maggiormente le comunità stambulite non musulmane. Verso la sera la situazione crebbe pericolosa-

²²⁹ *Mustafa Kemal Atatürk* (Salonicco, 1881 – Istanbul, 1938), il fondatore ed il primo presidente della Repubblica turca, considerato un'eroe nazionale turco e padre della Turchia moderna.

²³⁰ ZAFER TOPRAK, "Altı-Yedi Eylül Olayları", cit.

mente con l'aumento del numero di manifestanti, e dopo un breve tempo la folla fuori controllo, iniziò ad attaccare e danneggiare i negozi ed i luoghi che avevano le insegne con nomi non turchi, nei diversi quartieri di Beyoğlu. I saccheggi e gli incendi dolosi man mano si diffusero anche alle abitazioni, ai luoghi di culto ed ai cimiteri, non solo della minoranza greca ma perfino di quelle armene, ebree e levantine. Oltre agli attacchi alle proprietà, la massa furiosa aggredì fisicamente i membri di queste comunità, ferendone gravemente molti, stuprando decine di donne ed uccidendo alcuni cittadini. Le sommosse e la violenza terminarono a mezzanotte con il diretto intervento dell'esercito, e nelle stesse ore il primo ministro Adnan Menderes dichiarò la legge marziale.

Al mattino del 7 settembre 1955 Istanbul si svegliò in una situazione disastrosa con un bilancio gravissimo. La città sembrava una zona di guerra, dove in ogni angolo erano ancora visibili i risultati devastanti dei saccheggi e degli incendi perpetrati dagli istigatori del pogrom. Secondo le cifre ufficiali ci furono 3 vittime e 500 feriti di cui 50 in gravi condizioni, tuttavia, le fonti indipendenti segnarono un numero di morti di circa 11-15 persone. Inoltre, molte donne subirono violenze sessuali ed alcuni sacerdoti ortodossi furono circoncisi a forza

dai fondamentalisti ²³¹. 73 chiese, una sinagoga, 16 *aghiasme* ²³², 2 monasteri, 4340 negozi, 21 fabbriche, 11 studi medici, 2 cimiteri, 12 alberghi, 2000 case, 5 associazioni, 26 scuole, 27 farmacie, 18 panetterie furono saccheggiate, distrutti o seriamente danneggiati ²³³. Successivamente a questo episodio di follia collettiva, il governo del Partito Democratico accusò i comunisti di essere perpetratori della rivolta e di conseguenza molti intellettuali e studenti di sinistra vennero arrestati innocentemente. Tuttavia, dopo il colpo di stato del 1960 contro il primo ministro Menderes, si scoprì il coinvolgimento diretto dei funzionari del partito e del premier stesso.

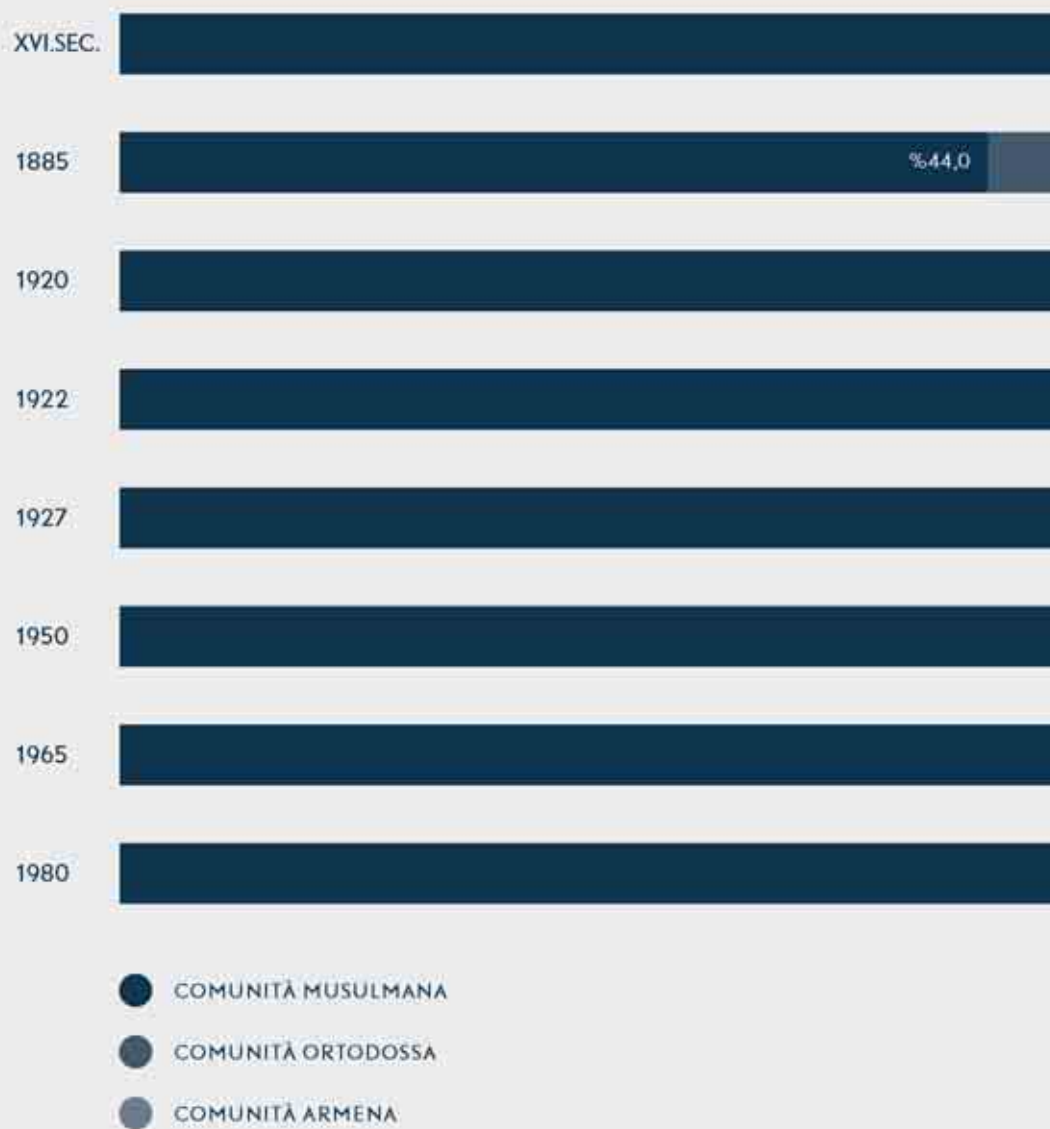
Il pogrom del 1955 è stata una delle macchie nere più vergognose nel passato della repubblica turca, ed inoltre, dal punto di vista culturale e demografica, segnò il punto di rottura più importante della storia contemporanea di Istanbul. In seguito all'evento, la popolazione della comunità greca stambuliota, già dimezzata dopo la fondazione della repubblica, si ridusse

²³¹ La circoncisione è una procedura chirurgica diffusa nel mondo islamico e viene vista come uno dei segni distintivi che differenziano i musulmani dai cristiani.

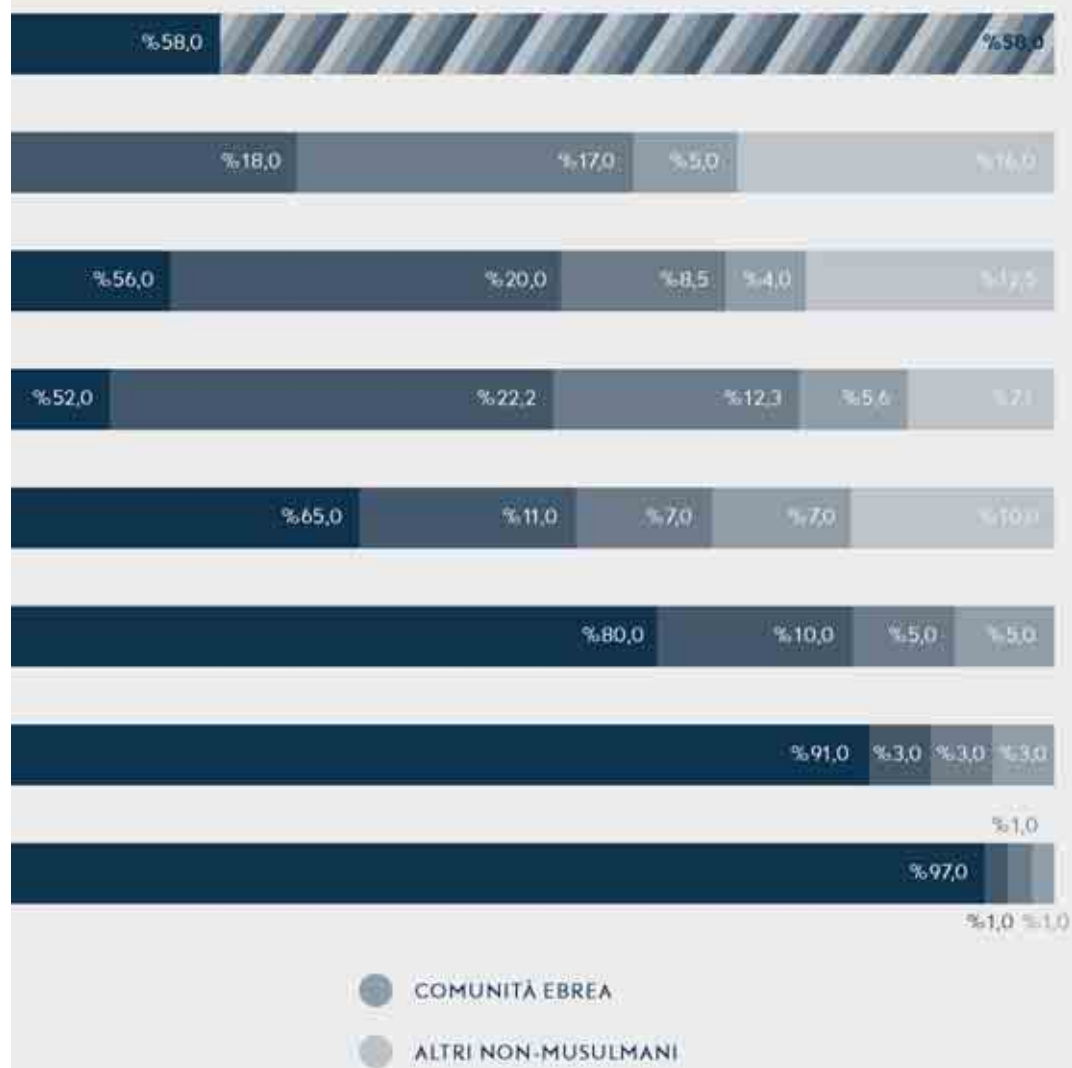
²³² La traslitterazione della parola greca *αγίασμα*. Per i greci ortodossi è una fonte sacra di particolare significato religioso o spirituale, oggetto talvolta di pellegrinaggi.

²³³ ENDER ÜMIT DENİZ, *La Turchia ed il Colpo di Stato del 1960; I Motivi e le Caratteristiche*, Università degli studi di Firenze.

FIG. 34 - COMPOSIZIONE ETNICA DI ISTANBUL
DAL XVI SECOLO AL 1980 *



ESILIO DELLE MINORANZE



* Per fonti vedere pagina 264 - Bibliografia / Dati Statistici

drasticamente, cambiando la percentuale degli abitanti a favore dei cittadini turchi. L'abbandono massiccio dei quartieri storici causò la cancellazione totale di una parte significativa della cultura e della memoria collettiva cittadina, che erano uno dei pilastri portanti più importanti del carattere multiculturale unico di Istanbul, ereditato dal periodo imperiale. Di conseguenza queste aree urbane lobotomizzate culturalmente e demograficamente, in un breve tempo divennero i centri del degrado urbano, a causa dell'immigrazione dall'Anatolia e della crescita incontenibile della popolazione. Successivamente, le stesse aree vennero sottoposte alla gentrification, quando la nuova borghesia stambuliota turca riscoprì la loro autenticità architettonica ed urbana. Per questo motivo in poche parole gli eventi del 6-7 settembre del 1955 possono essere considerati come la fine ufficiale della città ottomana eterogenea, caratterizzata dalla convivenza delle comunità di diverse etnie e religioni, e l'inizio della megalopoli contemporanea fondata su una tabula rasa culturale, e destinata ad una crescita urbanistica frenetica ed incosciente.





4.2



IMMIGRAZIONE ANATOLICA

Trovatasi in una posizione geografica unica e strategica, Istanbul fin dalla sua fondazione fu il luogo dove si incrociano i flussi di popolazioni e di merci che attraversano due continenti e due mari. Oltre alla sua funzione di ponte di congiunzione e grazie al suo potere politico, culturale e soprattutto economico che domina il suo hinterland, Istanbul è stato anche la meta ambita dalle masse. Per questo motivo l'immigrazione è un parametro indispensabile per capire la formazione e la crescita urbana della città.

Si può affermare quindi che l'immigrazione ed Istanbul sono due concetti collegati in cui uno è creatore dell'altro, e di conseguenza risulta difficile constatare quale tra le due ha avuto prima inizio. Diversamente dalle altre città storiche simili come importanza, grandezza fisica e demografica, la popolazione di Istanbul è sempre stata composta in maggioranza dagli immigrati. Questo incontro tra il dinamismo nel cambiamento demografico ed un punto geografico statico ha creato il carattere culturale unico che identifica la città. Durante il percorso storico di Istanbul, il continuo flusso delle popola-

zioni ha sottoposto la memoria collettiva ed il tessuto urbano ad una trasformazione rapida, contribuendo all'introduzione di nuove culture. Tuttavia, le cancellazioni totali di alcuni componenti della popolazione cittadina, come l'espulsione delle minoranze nella prima metà nel Novecento, hanno causato l'annullamento culturale della città, creando una *tabula rasa* per riscrivere la nuova identità di Istanbul dalla parte dei nuovi immigrati. Questo drastico cambiamento urbano può essere definito anche come il momento in cui sono state gettate le basi del processo successivo di gentrification, soprattutto nella parte storica della città.

4.2.1 — COSTRUZIONE DELLA SOCIETÀ STAMBULIOTA

La prima grande ondata migratoria verso Istanbul avvenne subito dopo la conquista ottomana della città nel 1453. Il sultano ottomano Mehmed II, detto il Conquistatore ²³⁴, ordinò il ricollocamento forzato dei sudditi di varie etnie provenienti dalle diverse regioni dell'impero, per ricostruire la città e ristabilire il potere economico, culturale e simbolico della capitale, che era andato perso nell'ultimo periodo bizantino. Questi spostamenti demografici obbligatori verso la

²³⁴ Mehmed II, detto il Conquistatore, in turco *Fatih Sultan Mehmet* (Edirne, 1432 - Gebze, 1481), il settimo sultano ottomano, che regnò dal 1451 fino alla sua morte. Noto per la conquista di Costantinopoli, sancendo la fine dell'Impero Bizantino.

città continuarono anche con le nuove conquiste ottomane nella geografia balcanica e medio-orientale; come accadde per esempio per i greci da Trebisonda nel 1461, per i turchi e gli armeni dalla Crimea nel 1475, per i turchi e gli iraniani originari dall'Anatolia nel Cinquecento e per i serbi di Belgrado portati ad Istanbul ²³⁵.

Oltre ai sudditi imperiali che vennero ricollocati contro voglia, nella capitale ottomana arrivarono anche le popolazioni che scappavano dai loro paesi originari per evitare le persecuzioni: Nel 1492, dopo la conquista spagnola di Granada, l'ultima città maghrebina nella penisola Iberica, una parte della comunità araba locale fuggì dalla Spagna e si insediò a Galata ²³⁶. Successivamente nel 1529 il re spagnolo Filippo II obbligò gli ultimi abitanti musulmani ed ebrei nativi a lasciare l'Andalusia e molti di loro vennero portati con le navi ottomane ad Istanbul. Gli ebrei sefarditi arrivati nella città furono ricollocati nei quartieri Balat, Ortaköy, Kuzguncuk e Hasköy, dove conservarono le loro tradizioni e i loro costumi fino al primo periodo repubblicano, mentre gli arabi vennero assimilati

²³⁵ EROL TÜMERTEKİN, "Göç", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 3 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 404-406.

²³⁶ *ibid.*

dalla popolazione turca in breve tempo ²³⁷.

Nel XVII secolo le guerre in Anatolia, nella penisola Balcanica e le rivolte *Celali* all'est dell'impero, generarono altre ondate migratorie verso Istanbul. Tuttavia, gli spostamenti demografici più significativi avvennero durante e dopo le guerre russo-turche e quelle balcaniche. Secondo le stime storiche sulla popolazione degli immigrati circa 300.000 profughi turchi e di altre etnie musulmane provenienti dalle diverse regioni dei Balcani, arrivarono alla capitale imperiale e nel suo hinterland. Oltre a questi gruppi giunsero anche in città i rifugiati circassi ed abcaschi che scappavano dal Caucaso dalle persecuzioni etniche dell'Impero Russo.

L'immigrazione fu considerata per la prima volta come un problema demografico durante il regno di Ahmed III, che cercò di arrestare i flussi migratori attraverso gli ordini imperiali, non ottenendo tuttavia nessun successo. Nella prima metà del Settecento, la disoccupazione e la povertà tra gli immigrati generarono rivolte e disordini nella città. Il sultano successivo, Mahmud I, come il suo predecessore provò a tenere costante la popolazione della città non riuscendoci comunque. Tuttavia, Mahmud capì le dinamiche delle ondate migratorie verso la capitale ottomana, e tentò di migliorare

²³⁷ *ibid.*

la situazione economica e la qualità di vita nell'hinterland stambuliota e nelle altre regioni dell'impero, per sradicare le motivazioni che erano presenti dietro l'immigrazione.

4.2.2 — INDUSTRIALIZZAZIONE & CITTÀ CAPITALISTA

Nell'ultimo periodo dell'Impero Ottomano, Istanbul cominciò a perdere la sua importanza politica e la capacità di attirare nuovi immigrati. L'occupazione della città da parte delle truppe alleate dopo la Prima Guerra Mondiale e la Guerra d'Indipendenza Turca, causarono un drastico calo nella popolazione cittadina. Questo crollo demografico continuò anche nei primi anni della repubblica turca fondata nel 1923. Con il trasferimento della capitale ad Ankara, Istanbul perse anche il suo potere politico ed il ruolo dirigente del paese che possedeva fin dal 1453. Inoltre, durante la Seconda Guerra Mondiale molti stambulioti iniziarono ad insediarsi nelle città anatoliche, per evitare un'invasione potenziale da parte del Terzo Reich, che ormai aveva annesso la Grecia.

Il declino demografico e la decadenza egemonica di Istanbul si interruppero negli anni Cinquanta con la rapida crescita industriale del paese ed anche della città. L'ex-capitale entrò in concorrenza con la nuova capitale per ottenere il ruolo di locomotiva della giovane repubblica e così iniziò il periodo delle grandi ondate dei flussi migratori verso la città. Partendo

dagli anni Cinquanta l'immigrazione verso Istanbul continua fino ad oggi incrementandosi soprattutto in tre diverse fasce di periodo: 1950-1955, 1970-1975 e 1994-ad oggi ²³⁸.

I primi immigrati che arrivarono dalle diverse parti della Turchia per cercare un'opportunità di lavoro ed una qualità migliore di vita, che ormai l'Anatolia non riusciva più offrire ai suoi abitanti, si insediarono soprattutto nei pressi delle zone industriali. A causa della situazione di povertà in cui si trovavano, i nuovi arrivati non avendo la possibilità economica necessaria a comprare o costruire un alloggio, edificarono nelle periferie stambulite le loro baracche senza avere regolari permessi. Queste case divennero così i primi esempi di *gecekond* ²³⁹, termine che entrò nel lessico sociologico ed urbanistico per indicare la casa costruita nei sobborghi delle grandi città turche dagli immigrati anatolici. L'aumento dei flussi migratori successivi e la crescita demografica della popolazione delle periferie causarono l'estensione irrefrenabile delle baraccopoli, le cosiddette *gecekond mahalleleri*. Questi quartieri privi di infrastrutture e di pianificazione urbanistica, innalzarono così la loro Istanbul alternativa nelle

²³⁸ OYA BAYDAR, "Göç", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 3 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 406-410.

²³⁹ In turco «edificato/messo di colpo in una notte»; *gece* «notte», *kond* «messo di colpo».

zone fuori la città dell'epoca, come Fikirtepe e Kartal, e nelle aree limitrofe alle fabbriche che si trovavano sulle coste del Corno d'Oro e del Mar Marmara ²⁴⁰. Vista la potenzialità politica di questi quartieri come una fonte di nuovi elettori, il governo centrale e quelli locali trasformarono numerose abitazioni abusive in legittime attraverso le leggi dell'amnistia sulla costruzione ²⁴¹, favorendo anche indirettamente l'immigrazione e la crescita tumorale delle bidonville.

Gli immigrati che arrivarono successivamente e le seconde generazioni di quelli precedenti, oltre all'insediarsi nelle baraccopoli, iniziarono anche a stanziarsi nei quartieri centrali e storici di Istanbul, che si trovavano ormai in una situazione di degrado, dopo l'abbandono degli abitanti originari che facevano parte delle minoranze etniche stambulite. Nelle aree di importanza storica come Süleymaniye, Fener, Balat, Fatih nella penisola antica; Galata, Karaköy, Tarlabası, Tophane a Beyoğlu ed Ortaköy, Arnavutköy sulle coste del Bosforo; le abitazioni ed altri edifici cambiarono funzione, diventando depositi, atelier o piccole fabbriche. Questo mutamento demografico e funzionale nelle zone storiche della città gettò

²⁴⁰ DOĞAN KUBAN, "Metropoliten İstanbul", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 5 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 415-420.

²⁴¹ In turco *İmar Affi*.

anche le basi della gentrification che si manifesterà negli anni Ottanta, con l'espulsione di questi immigrati e l'arrivo della nuova borghesia cittadina.

Oltre alla crescita urbana frenetica e malsana, l'immigrazione produsse anche una trasformazione radicale nella composizione demografica di Istanbul. I nuovi abitanti provenienti dalle diverse parti dell'Anatolia, in maggioranza dalla regione del Mar Nero, ed i loro discendenti, col tempo formarono la maggior parte della popolazione della città. Secondo i dati del censimento del 1990, soltanto il 37,3% degli stambulioti furono nati ad Istanbul, e considerando anche le seconde generazioni il numero degli abitanti originari equivaleva a circa il 25% della popolazione cittadina complessiva²⁴². Valutando i nuovi flussi migratori e l'incremento demografico dagli anni Novanta fino ad ora, oggi Istanbul si può definire come una metropoli composta soprattutto dagli immigrati.

Nonostante la maggiore parte dei nuovi residenti fossero originari delle varie parti dell'Asia Minore ed appartenessero ad una classe di basso-reddito, alla città intercontinentale arrivarono anche le famiglie borghesi benestanti provenienti dalle altre città turche, che erano attratte dal fascino socioculturale della metropoli. Inoltre, giunsero anche le popolazioni

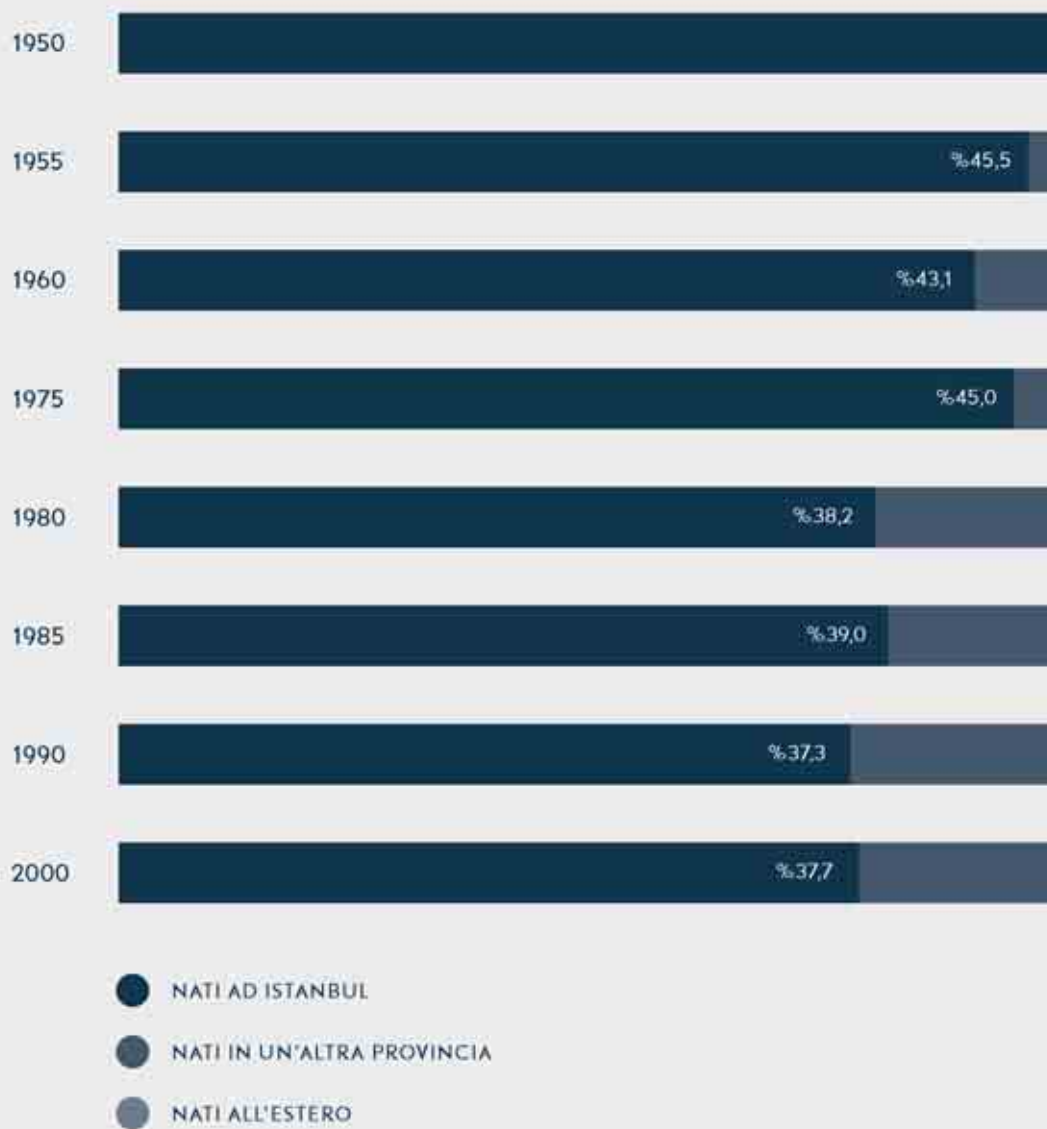
²⁴² OYA BAYDAR, "Göç", cit.

IMMIGRAZIONE ANATOLICA

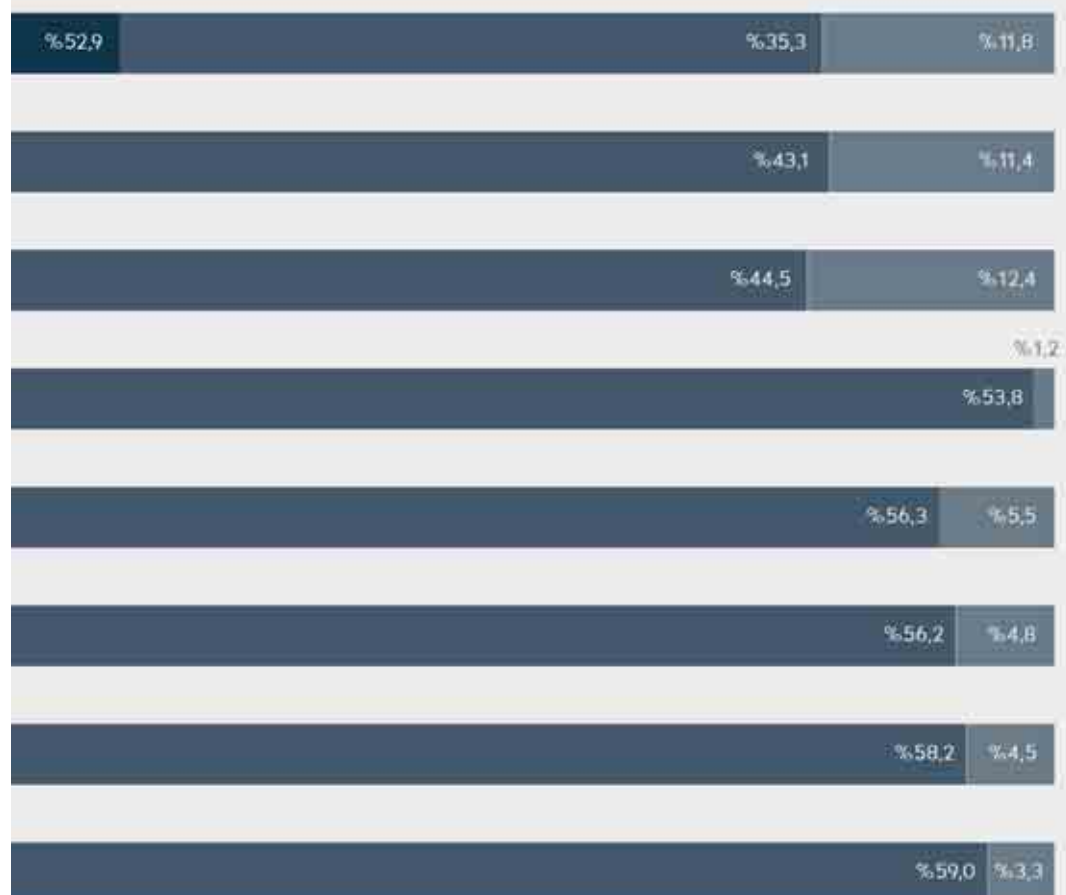
dall'estero, per diversi motivi politici ed economici. Dagli anni Cinquanta fino agli anni Novanta, numerosi turchi dei Balcani si insediarono ad Istanbul per sfuggire dalla persecuzione etnica presente in paesi come la Jugoslavia e la Bulgaria.



FIG. 35 - PERCENTUALI DEI RESIDENTI AD ISTANBUL
SECONDO IL LUOGO DI NASCITA *



IMMIGRAZIONE ANATOLICA



* Per fonti vedere pagina 264 - Bibliografia / Dati Statistici

DINAMICHE DI GENTRIFICATION AD ISTANBUL



IMMIGRAZIONE ANATOLICA

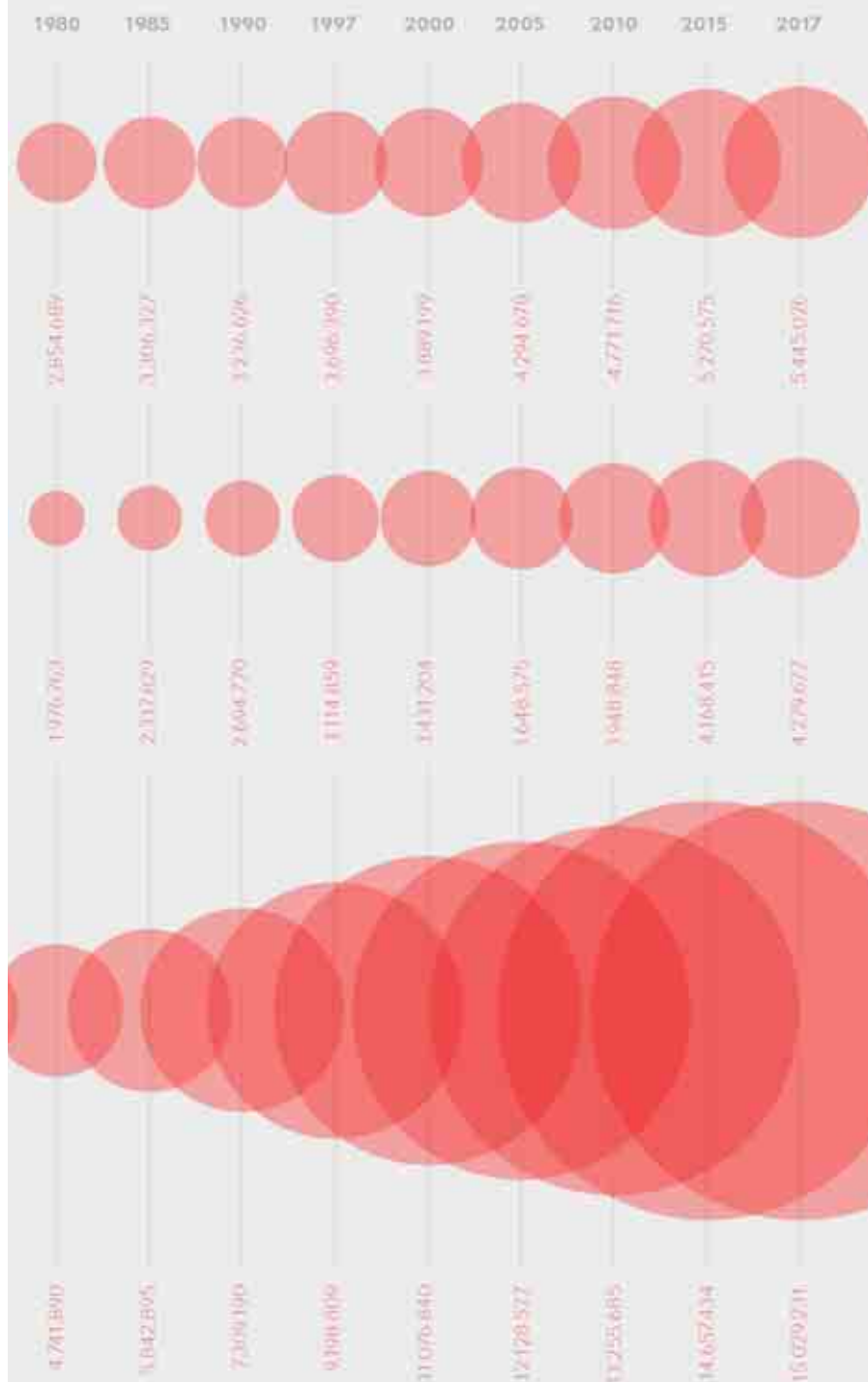
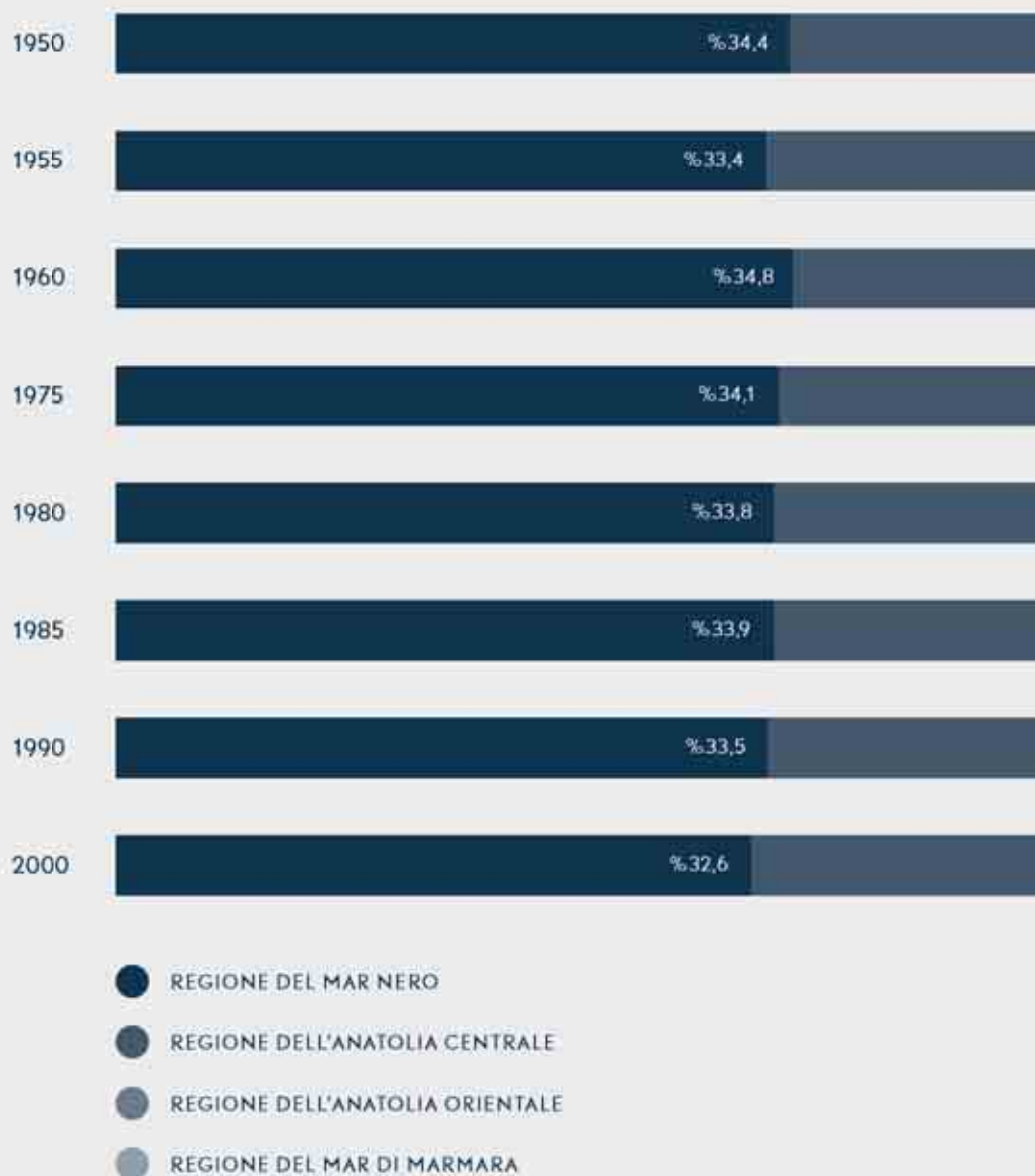


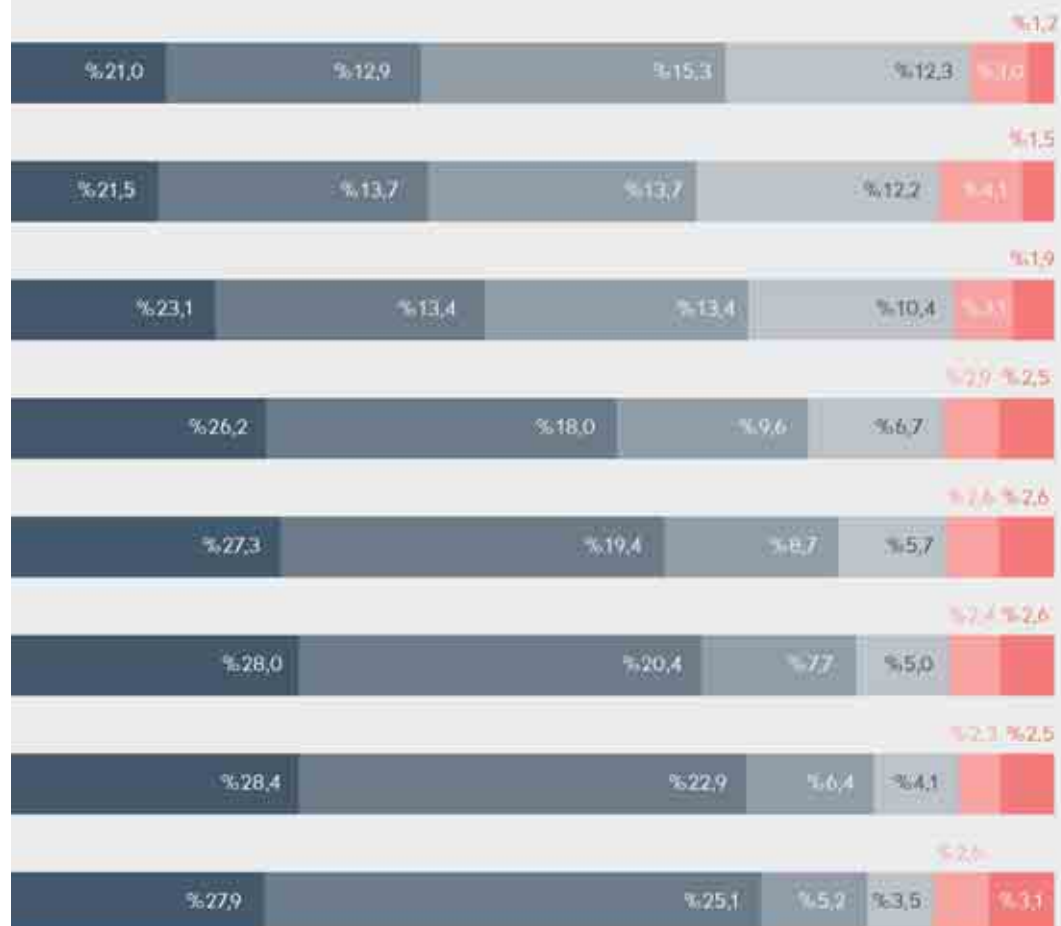
FIG. 36 - CRESCITA DEMOGRAFICA DELLA ISTANBUL REPUBBLICANA RISPETTO AD ANKARA E SMIRNE *

* Per fonti vedere pagina 264 - Bibliografia / Dati Statistici

FIG. 37 - PROVENIENZA DEGLI IMMIGRATI ANATOLICI
SECONDO LE REGIONI GEOGRAFICHE DELLA TURCHIA *



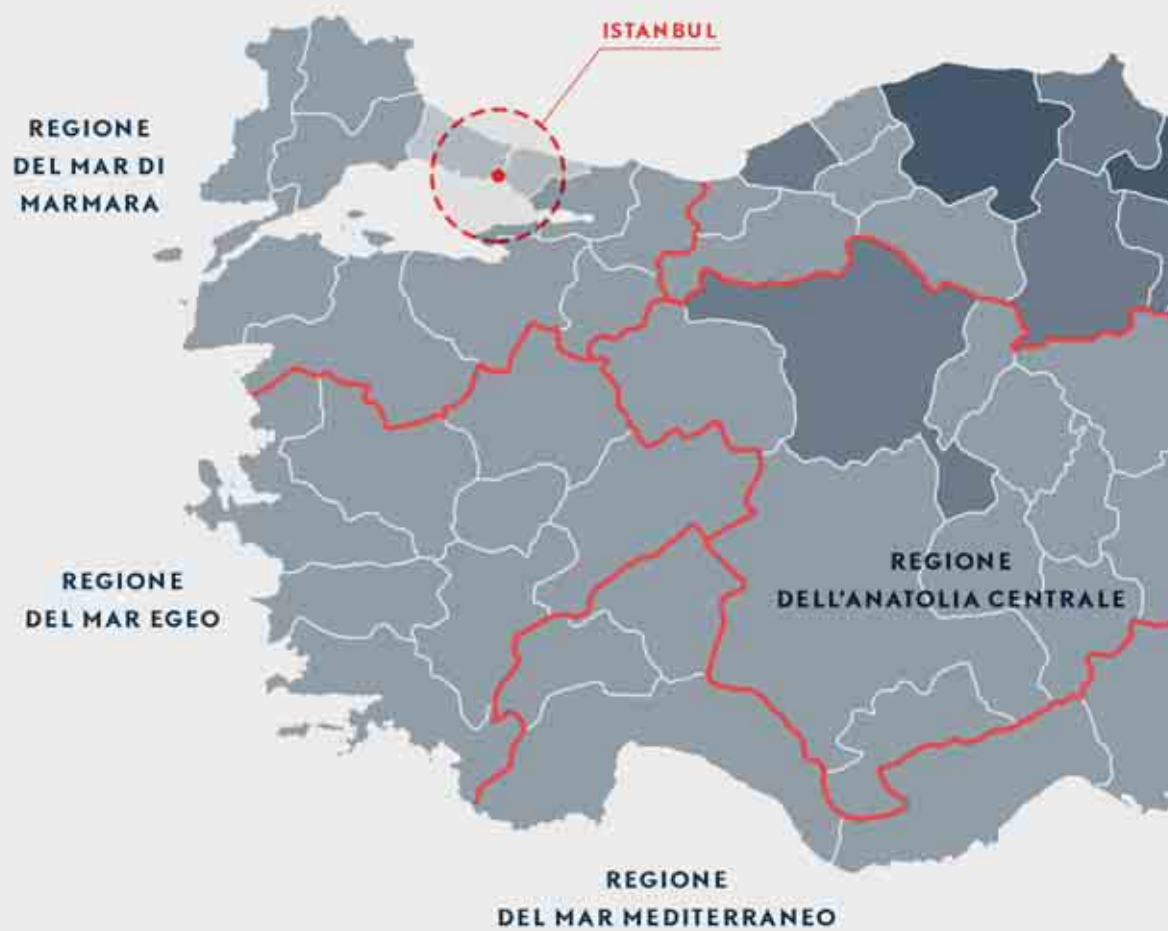
IMMIGRAZIONE ANATOLICA



- REGIONE DELL'E GEO
- REGIONE DEL MAR MEDITERRANEO
- REGIONE DELL'ANATOLIA SUDORIENTALE

* Per fonti vedere pagina 264 - Bibliografia / Dati Statistici

FIG. 38 - PROVENIENZA DEGLI IMMIGRATI ANATOLICI
SECONDO LE PROVINCE DELLA TURCHIA *



* Per fonti vedere pagina 264 - Bibliografia / Dati Statistici

IMMIGRAZIONE ANATOLICA



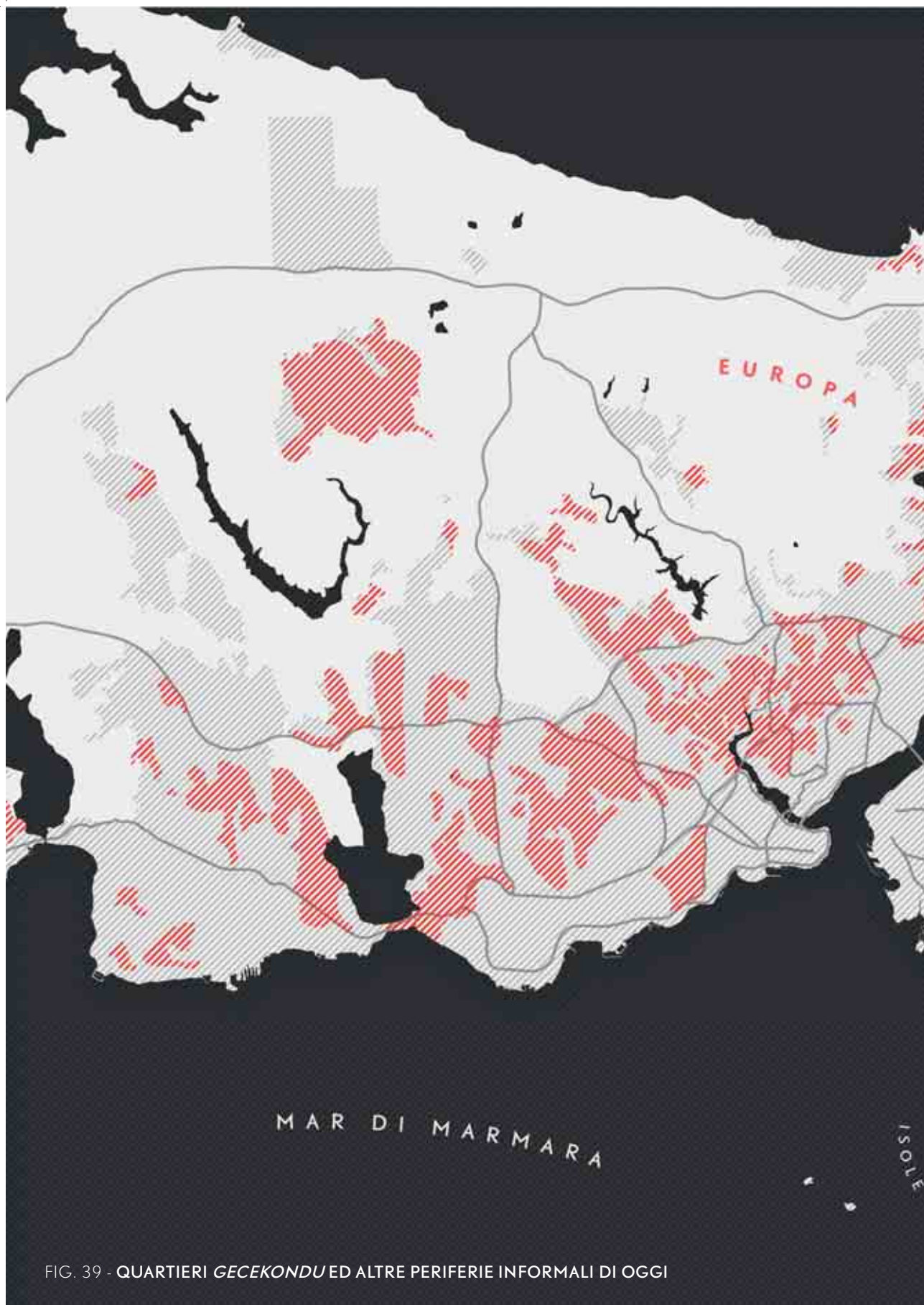
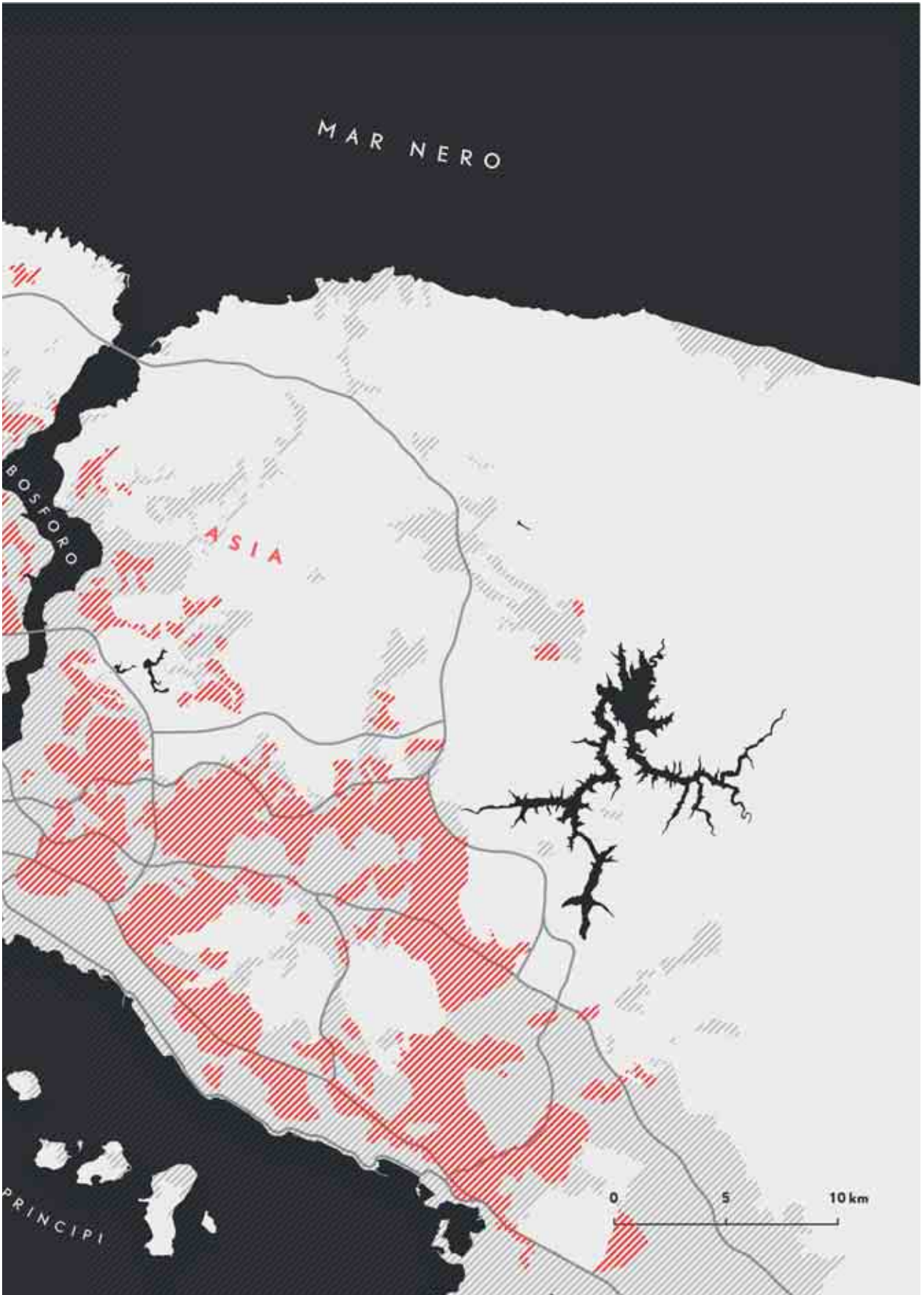


FIG. 39 - QUARTIERI *GECEKONU* ED ALTRE PERIFERIE INFORMALI DI OGGI





4.3



RUOLO DELLA POLITICA

Fin dal periodo romano, Istanbul fu l'emblema su cui si territorializzava il potere politico dell'epoca tramite le architetture e gli interventi urbanistici monumentali commissionati dalla classe sovrana. Mentre nell'era prerepubblicana la manipolazione architettonica ed urbanistica della città da parte dell'aristocrazia contribuì a sviluppare l'identità urbana della città, questo processo si ribaltò con la fondazione della Turchia moderna. Con l'introduzione dei concetti della modernizzazione e della globalizzazione, le operazioni sulla trama cittadina assunsero un carattere distruttivo ed aggressivo, per il quale la demolizione diventò la nuova strada per costruire la metropoli. Inoltre, successivamente alla post-industrializzazione del paese, l'edilizia divenne il settore economicamente e ideologicamente più soddisfacente per il popolo, a causa dell'instabilità geopolitica della regione che non permise al settore finanziario ed a quello dei servizi di coprire il vuoto lasciato dall'industria manifatturiera e dall'agricoltura, disincentivate con l'espansione del mercato globale. In tale contesto, il processo di gentrification avviato artificialmente

costitui il metodo più efficace per compiere le ambizioni economiche e politiche delle autorità sul territorio nazionale, e di conseguenza, al fine di attirare il capitale estero, le città turche, ma principalmente Istanbul, furono bersagliate dai mega-progetti urbanistici ed infrastrutturali che divorarono il loro cuore storico, non rispettando le caratteristiche sociali, culturali e demografiche del luogo.

4.3.1 — MODERNIZZAZIONE ATTRAVERSO DISTRUZIONE

Durante il periodo imperiale, la crescita urbana di Istanbul seguì un andamento piuttosto organico. Tranne i progetti di grandi scala, commissionati dalla famiglia reale e dall'aristocrazia ottomana, come i palazzi, le moschee cattedrali ed i *külliye*²⁴³, il tessuto urbano, che fu composto prevalentemente dalle abitazioni monofamiliari in legno, si sviluppò liberamente, senza una direzione stabilita da un piano urbanistico predefinito. Grazie a tale processo autonomo, le arterie e le piazze principali della città nacquero in modo naturale negli spazi "in negativo" rimasti tra la trama cittadina, e/o pure seguendo le tracce delle strade e dei forum dell'epoca bizantina. Questa situazione cominciò a cambiare nell'Ottocento, con l'introduzione delle teorie urbanistiche sviluppate

²⁴³ Il termine in turco ottomano, derivato dalla parola araba كُؤْلْيَا, traslitterata *kulliyya*, che significa la «facoltà», e che designa un insieme di edifici costruiti intorno a una moschea.

nelle nazioni occidentali, dando così inizio ai primi tentativi di pianificazione urbana. Nel 1837 il cartografo ed urbanista tedesco Helmuth von Moltke preparò il piano urbanistico della capitale ottomana in cui suggerì alcuni interventi sia per il centro cittadino, sia per la futura area di sviluppo²⁴⁴.

Con la nascita della repubblica turca nel 1923, la pianificazione urbanistica divenne uno dei motori essenziali del regime kemalista per compiere il passaggio dalla società ottomana "primitiva", al costruire il nuovo paese moderno e democratico. Al fine di raggiungere questo obiettivo, le autorità invitarono numerosi studiosi e professionisti di rilevanza nel campo urbanistico provenienti da ogni parte del continente europeo. Tuttavia, nel primo periodo repubblicano, Istanbul, che perse il titolo di capitale della nazione, ricevette meno attenzione dallo stato, che investì maggiormente nello sviluppo della nuova capitale Ankara, e dell'Anatolia rurale ignorata completamente dal precedente impero.

Dopo dieci anni dalla fondazione della nuova Turchia, nel 1933 la Municipalità Metropolitana di Istanbul (IBB) aprì un bando internazionale limitato per la sistemazione urbana della città, a cui parteciparono vari urbanisti occidentali; tra

²⁴⁴ CENGİZ ERUZUN, "İmar Planları", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 4 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 162-164.

cui Hermann Ehlgötz dalla Germania, Alfred Agache e Jacques-Henri Lambert dalla Francia. La giuria, vagliate le varie proposte decise che quella di Ehlgötz fosse la più realistica ed adatta per gli aspetti storici e naturali di Istanbul ²⁴⁵, valutando comunque positivamente anche alcune parti dei piani presentati da Agache e Lambert ²⁴⁶. Tuttavia, le raccomandazioni indicate da tre urbanisti non vennero mai implementate. Inoltre, nel 1935, il comune invitò il professore tedesco Martin Wagner per un rapporto sullo sviluppo futuro della città, che successivamente venne bocciato dalla stessa commissione.

Nell'anno successivo, la municipalità invitò stavolta l'urbanista e l'architetto francese Henri Proust, che prese importanti decisioni sulla crescita e sulla preservazione della città. Proust lavorò per un lungo periodo fino al 1950, sotto l'amministrazione dei diversi sindaci, e preparò il piano regolatore di Istanbul che entrò in vigore nel 1939. Anche se le sue proposte non vennero realizzate completamente, alcuni principi del suo piano rimasero fondamentali e validi fino ad oggi. Tra tali concetti che Proust introdusse, quello più vitale per la città fu senza dubbio il divieto di costruzione degli edifici alti nella

²⁴⁵ MURAT GÜL, *Emergence of Modern Istanbul: Transformation and Modernisation of a City*.

²⁴⁶ CENGİZ ERUZUN, «İmar Planları», cit.

zona designata storica, al fine di conservare la famosa e caratterizzante silhouette di Istanbul ²⁴⁷.

Il passaggio dal sistema monopartitista a quello bipartitista negli anni Cinquanta segnò profondamente lo sviluppo sociopolitico dell'intero paese. Con la fine della seconda guerra mondiale, e con la seguente polarizzazione ideologica mondiale tra i poteri capitalisti e comunisti, la Turchia iniziò ad inserirsi nella fascia d'influenza politica e militare degli Stati Uniti, tramite il nuovo governo conservatore del Partito Democratico, che arrivò al potere all'inizio del decennio. Grazie ai fondi americani del piano Marshall, l'agricoltura, che costituì il settore economico principale del paese, entrò in una fase di rapida meccanizzazione, lasciando molti contadini senza lavoro. Tale cambiamento nella struttura lavorativa agraria, causò una grande ondata d'immigrazione dall'Anatolia rurale verso le più grandi città della nazione, tra cui soprattutto Istanbul, Ankara e Smirne. Come conseguenza della veloce urbanizzazione e dell'aumento esponenziale della popolazione cittadina, emerse una situazione di emergenza abitativa. I mancanti provvedimenti sociali da parte dello stato e delle autorità locali sul problema residenziale, costrinsero i nuovi arrivati ad insediarsi nelle aree di confine della città, dove costruirono delle baraccopoli improvvisate, detti in turco *ge-*

²⁴⁷ *ibid.*

cekondü mahalleleri.

In questa frenetica crescita urbana e di trasformazione sociodemografica della città, il leader del Partito Democratico (DP) e il primo ministro Adnan Menderes vide Istanbul come un terreno fertile in cui poter mettere in atto le sue ambizioni politiche, attraverso i progetti urbanistici che ebbero delle conseguenze devastanti ed irrecuperabili sul tessuto urbano storico. Al fine di creare un modello alternativo ad Ankara, che fu il simbolo dell'ideologia kemalista sostenuta dal rivale Partito Popolare Repubblicano (CHP), il governo promosse tali operazioni invasive sulla trama cittadina, come gli interventi di abbellimento e di modernizzazione. Nonostante la dichiarazione ufficiale, la rigenerazione urbana imposta dall'autorità risultò fin da subito non rispettare minimamente il carattere storico fragile di Istanbul, e cercò di risolvere i problemi pratici di questa città attraverso una pianificazione insufficiente ed inadeguata. Partendo dal 1956, numerosissimi edifici, monumenti di valenza architettonica e culturale ed enormi porzioni dei vari quartieri vennero abbattuti senza esitazione, al fine di realizzare le nuove piazze e i boulevard "moderni", che formarono successivamente le principali arterie della Penisola Storica e di Beyoğlu. Nel frattempo, l'autorità di Menderes, seguì una linea politica dura e despoticca sull'argomento ed ignorò ogni critica ed ogni ricerca di

dibattito democratico. Sebbene la motivazione di partenza fu restituire il prestigio perso all'ex-capitale imperiale, dopo 4 anni di rigenerazione urbana, attivata tramite una scarsa comprensione di modernità, Istanbul perse per sempre una gran parte della sua identità ottomana. Anche se nel 1960 il governo del Menderes fu destituito con un colpo di stato organizzato dall'esercito turco, tale atteggiamento aggressivo diretto a colpire la memoria urbana sopravvisse e resuscitò nei diversi periodi successivi, da parte delle diverse figure politiche, per scopi populistici e speculativi. L'operazione di ricostruzione di Istanbul negli anni Cinquanta fu l'inizio di un processo storico non controllabile dalle società che entrano nella fase di industrializzazione in ritardo rispetto al mondo occidentale ²⁴⁸.

4.3.2 — GLOBALIZZAZIONE ATTRAVERSO OMOLOGAZIONE

L'atmosfera tesa nata durante il periodo della guerra fredda, negli anni Sessanta, ma soprattutto negli anni Settanta, in Turchia si tradusse in una pericolosa estremizzazione della dialettica politica, attraverso l'attuazione della lotta armata tra le opposte fazioni ideologiche, e gli atti terroristici che colpirono la popolazione innocente. In conseguenza di tale

²⁴⁸ DOĞAN KUBAN, "Menderes ve İstanbul", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 5 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 389-392.

situazione del caos sociopolitico, nel 1980 l'esercito turco attuò un colpo di stato che fu il terzo nella storia della Repubblica Turca, dopo quelli del 1960 e del 1971. Dopo tre anni di giunta militare che basò il suo potere sulla paura, il ritorno alla democrazia avvenne nel 1983 con l'elezione a presidente del consiglio di Turgut Özal, il leader del Partito della Madrepatria (ANAP). Questo cambiamento nella vita politica del paese segnò anche l'inizio di un nuovo periodo di trasformazione economica, sociale e culturale della Turchia, che si aprì verso il mercato globale, e di Istanbul, a cui venne assegnato il ruolo di protagonista nel processo dello sviluppo nazionale.

Partendo dalla nomina di Bedrettin Dalan dal partito liberal-conservatore di Özal, a sindaco della municipalità metropolitana, Istanbul entrò in una fase di rimodellazione funzionale e sociodemografica, al fine di creare una città competitiva a livello internazionale, e dotata della capacità di attrarre il capitale estero verso il paese. Con la crescita dell'economia basata sulle importazioni e con le direttive neoliberali della Banca Mondiale ²⁴⁹, la città cominciò a deindustrializzarsi ed il settore manifatturiero lasciò il posto man mano a quello finanziario e a quello dei servizi. Tuttavia, questo passaggio

²⁴⁹ ERBATUR ÇAVUŞOĞLU, JULIA STRUTZ, "We'll come and demolish your house!": The role of spatial (re-) production in the neoliberal hegemonic politics of Turkey", in *Turkey Reframed Constituting Neoliberal Hegemony* (2014), pp. 141-153.

allo stadio post-industriale portò con sé delle nuove dinamiche che configurarono da capo la gerarchia sociale e la struttura occupazionale. Successivamente alla decadenza delle manifatture, situate originariamente nelle zone centrali, negli anni Cinquanta, avvenne la periferizzazione del centro città che diventò un'area della nuova povertà urbana associata alla marginalità sociale ed economica²⁵⁰, preparando così le condizioni essenziali per la futura gentrification, ed una grande porzione della classe operaia a basso reddito rimase senza lavoro, perdendo sempre di più il loro potere d'acquisto.

La seguente emergenza abitativa causata dal mancato provvedimento sociale, e la post-industrializzazione nel cuore della città, gettarono le basi necessarie su cui crebbe poi il settore edile ed immobiliare, che formano ancora oggi la spina dorsale dell'economia turca. Nel frattempo, il sindaco Dalan, con lo scopo di "rilanciare" la città sulla scena mondiale, iniziò a cambiare il volto della città, attraverso dei mega-progetti urbanistici di natura speculativa che prevedevano le demolizioni del tessuto urbano storico. Come nel periodo di Menderes, per incentivare ancora il trasporto su gomma, la municipalità promosse le operazioni di allargamento e/oppu-

²⁵⁰ LEA NOCERA, "Kozmopolit Istanbul? La Trasformazione di Istanbul da Capitale Imperiale a Città Globale", in *Identità in Dialogo*, Mimesis Edizioni, 2012

re di realizzazione di ampie strade all'interno della metropoli, che non rispettarono nessun aspetto urbano o architettonica di Istanbul. Grazie anche ai poteri ed alle risorse concesse dallo stato secondo uno statuto legale speciale, l'autorità di Dalan implementò con facilità e senza obiezione i progetti di demolizione. Tra questi interventi quello più conosciuto fu la costruzione del Viale Tarlabası che condusse all'espropriazione forzata delle proprietà ed alla cancellazione totale della connessione organica esistente tra il quartiere di Tarlabası ed il resto di Beyoğlu.

Tuttavia, il periodo delle grandi trasformazioni urbane ebbe inizio nel 2002, con la salita al potere del Partito della Giustizia e dello Sviluppo, guidato dal futuro primo ministro, e successivamente presidente della repubblica, --. Questo nuovo movimento politico, nato originariamente da un partito popolare di ispirazione islamista, entrò nella scena nazionale all'inizio del nuovo millennio, seguendo un'agenda politica conservatrice che combinò degli elementi neoliberali e populistici. La sua linea di condotta caratterizzata da un programma economico ambizioso, che prevedeva il rilancio del paese sul piano globale, si tradusse in concretezza tramite la costruzione dei mega-progetti edilizi ed infrastrutturali. Per realizzare tale scopo, -- ed il suo governo usufruirono di ogni privilegio fornito dalla loro posizione politica. In alcuni casi, al fine di

accelerare e/oppure agevolare le dinamiche del cambiamento, soppressero i diritti basilari dei cittadini e manipolarono il funzionamento della democrazia per il loro personale resoconto. In questo contesto, Istanbul, come in precedenza, divenne il terreno principale su cui si misurarono le politiche ed i progressi nazionali.

Dopo che il terremoto di Marmara del 1999 espose l'alta vulnerabilità della densa struttura urbana di Istanbul, -- vide questa situazione come una vera opportunità per avviare dei radicali interventi sulla città. Attraverso una serie di provvedimenti normativi nel giro di pochi anni; come la legge n.5366 sulla "Protezione del Patrimonio Storico e Culturale Deteriorato" e la legge n. 6306 sulla "Riqualificazione delle Aree ad Alto Rischio Sismico"; numerosi quartieri, tra cui alcuni situati nel centro storico, vennero coinvolti dalla rigenerazione urbana obbligatoria. Grazie ai poteri estesi ad ogni fase della trasformazione, concessi da tali codici legislativi, le autorità locali e l'Amministrazione dello Sviluppo dell'Edilizia Pubblica (TOKI), che è l'ente governativo collegato direttamente al primo ministro, implementarono i progetti ignorando ogni consenso degli abitanti, ed imponendogli di accettare i termini riportati. La pianificazione urbana imposta dal governo nelle aree come Sulukule, Tarlabaşı e Fikirtepe, mise i residenti in grande difficoltà socioeconomica, tramite le espro-

priazioni forzate, le demolizioni intere dei quartieri ed i seguenti ricollocamenti nelle zone di confine cittadino. Inoltre, la totale mancanza della pianificazione urbanistica e dello sforzo del recupero storico ed architettonico del tessuto urbano esistente, rivelò la vera natura degli interventi di AKP, che sono dei processi di gentrification ideati al fine di investire sul settore immobiliare e sull'edilizia. Tali progetti ebbero dei risultati devastanti sulla metropoli provocando tutt'oggi l'omologazione della città attraverso la perdita dell'identità culturale, e la marginalizzazione della società che rimodella da capo la struttura demografica cittadina.





CONCLUSIONE

CONCLUSIONE

Il processo di gentrification è un fenomeno essenzialmente contemporaneo, e per mettersi in azione richiede certe condizioni maturate nel tempo in una città caratterizzata da una struttura socioeconomica complessa. Tuttavia, come viene analizzato nel caso di Istanbul, il *modus operandi* di tale mutamento urbano, ha iniziato recentemente a subire degli aggiornamenti, mentre le vittime rimangono sempre gli stessi ceti sociali più deboli e vulnerabili. Entrando nel nuovo millennio, i perpetratori ed i metodi di esecuzione della trasformazione urbana dovuta alla gentrification cominciano ad avere un nuovo volto, ed a seguire una strategia pianificata, controllata ed aggressiva. Il motivo principale di tale alterazione del processo può essere rintracciato nell'espansione della globalizzazione del mercato mondiale. Le tendenze globalizzanti della nuova modernità provano a produrre dei sistemi su larga scala come parte di una dialettica complessa sia a livello locale, sia a livello globale ²⁵¹, e ciò dà inizio ad un procedimento di omologazione urbana che mira alle *global cities* occidentali e alle metropoli dei paesi in via di sviluppo. In questo nuovo quadro mondiale, le analisi sviluppate sulla rigenerazione in atto ad Istanbul forniscono degli elementi fondamentali per costruire la fisionomia della gentrification 2.0. Tale episodio dimostra che le autorità politiche ben integrate all'ideologia

²⁵¹ ANTHONY GIDDENS, *The consequences of modernity*, John Wiley & Sons, 2013.

CONCLUSIONE

neoliberale sono i nuovi autori del processo di gentrification rivisitata, e che adoperano parallelamente il mercato globale ed il settore edile, manipolando le dinamiche della democrazia a secondo dei loro traguardi speculativi e capitalistici. Nel frattempo, questi attori non esitano a creare le condizioni preliminari della segregazione e della disuguaglianza sociale. Utilizzando irresponsabilmente i concetti urbanistici come la ristrutturazione sismica, la riqualificazione sociale ed il rinnovo architettonico, motivano le loro azioni dirette a colpire le classi più povere della società. Attraverso le modifiche legislative, giustificano ufficialmente le espropriazioni obbligatorie, i ricollocamenti forzati della popolazione e le demolizioni del tessuto urbano storico. Concetti come l'eredità culturale, la città del mondo e la ricchezza della cultura diventano delle frasi di marketing ampiamente usate per l'implementazione dei progetti urbani che si muovono senza nessun'enfasi sulla partecipazione civile e sulla polarizzazione urbana. Le zone depresse urbane che da molto tempo aspettano il supporto dallo stato per raggiungere un livello della qualità della vita decente, e per essere reintegrate dalla società cittadina, si trovano invece in una situazione di "rimodellazione" che ha lo scopo di ospitare delle persone con maggiori risorse e potere, che pensano di avere un uso "migliore" per tali quartieri

CONCLUSIONE

²⁵². In seguito, gli abitanti che non hanno il potere economico e politico sufficiente a resistere all'espulsione vengono involontariamente sfollate verso i confini della città, contribuendo ulteriormente allo sviluppo dell'arcipelago delle periferie ²⁵³. Nello stesso momento, l'emigrazione interna generata a causa dell'incapacità delle politiche nazionali e dell'incoraggiamento globale della deruralizzazione, favorisce ancora l'espansione tumorale della metropoli. Grazie anche allo sviluppo tecnologico nel campo della costruzione edile, le trasformazioni imposte cancellano l'identità cittadina più rapidamente rispetto ai cambiamenti simili avvenuti nei decenni precedenti. I progetti di conservazione, che in teoria dovrebbero garantire la continuità di pratiche culturali intangibili e la permanenza degli artefatti di valenza storica ²⁵⁴, producono invece l'interconnessione tra il passato ed il presente. Inoltre, la crescita scatenata nel numero di quartieri gentrificati al centro della città aumenta la tensione sociale tra le zone depresse urbane non ancora "rigenerate", ed i nuovi *gated communities* e distretti di business confinanti. Di conseguenza, il crescente dissenso degli abitanti contro il piano del rinnovo

²⁵² CHESTER W. HARTMAN, WILLIAM DENNIS KEATING, RICHARD T. LEGATES, *Displacement, how to Fight it*, cit.

²⁵³ AGOSTINO PETRILLO, "Gentrifornication", cit.

²⁵⁴ D. FAIRCHILD RUGGLES, *On location: heritage cities and sites*, Springer Science & Business Media, 2011.

CONCLUSIONE

man mano si canalizza verso gli altri cittadini appartenenti alla borghesia, scoppiando alcune volte in dei veri e propri conflitti tra i diversi gruppi della società.

Il processo di gentrification, che si è attivato negli anni Ottanta in alcuni quartieri di Istanbul tramite le iniziative dei cittadini, e si è sviluppato in un modo improvvisato e naturale, oggi fa parte di una strategia ben studiata ed intenzionalmente implementata dallo stato e dagli organi relativi. Per questo motivo tale tipologia della trasformazione urbana non richiede più la maturazione di certe dinamiche, che ormai possono essere avviate artificialmente, attraverso le politiche urbanistiche e le modifiche normative. Quindi si può constatare che le gravi conseguenze negative causate dalla gentrification del nuovo millennio potevano essere evitate dall'inizio, oppure potevano avere dimensioni contenute. Si può inoltre affermare che questi interventi sul tessuto urbano, anche se sono pubblicizzati come riqualificazioni o rivalorizzazioni urbane, sono in realtà solamente delle operazioni di adeguamento delle zone depresse per il consumo abitativo della nuova élite cittadina. Secondo questo quadro sociologico riportato in questa tesi, la probabile prospettiva che aspetta Istanbul, e le analoghe metropoli, è un processo despotico di omologazione che vedrà la marginalizzazione della popolazione, la cancellazione della memoria e dell'identità urbana e l'annullamento del tessuto relazionale di cui la città ha invece bisogno per esistere.

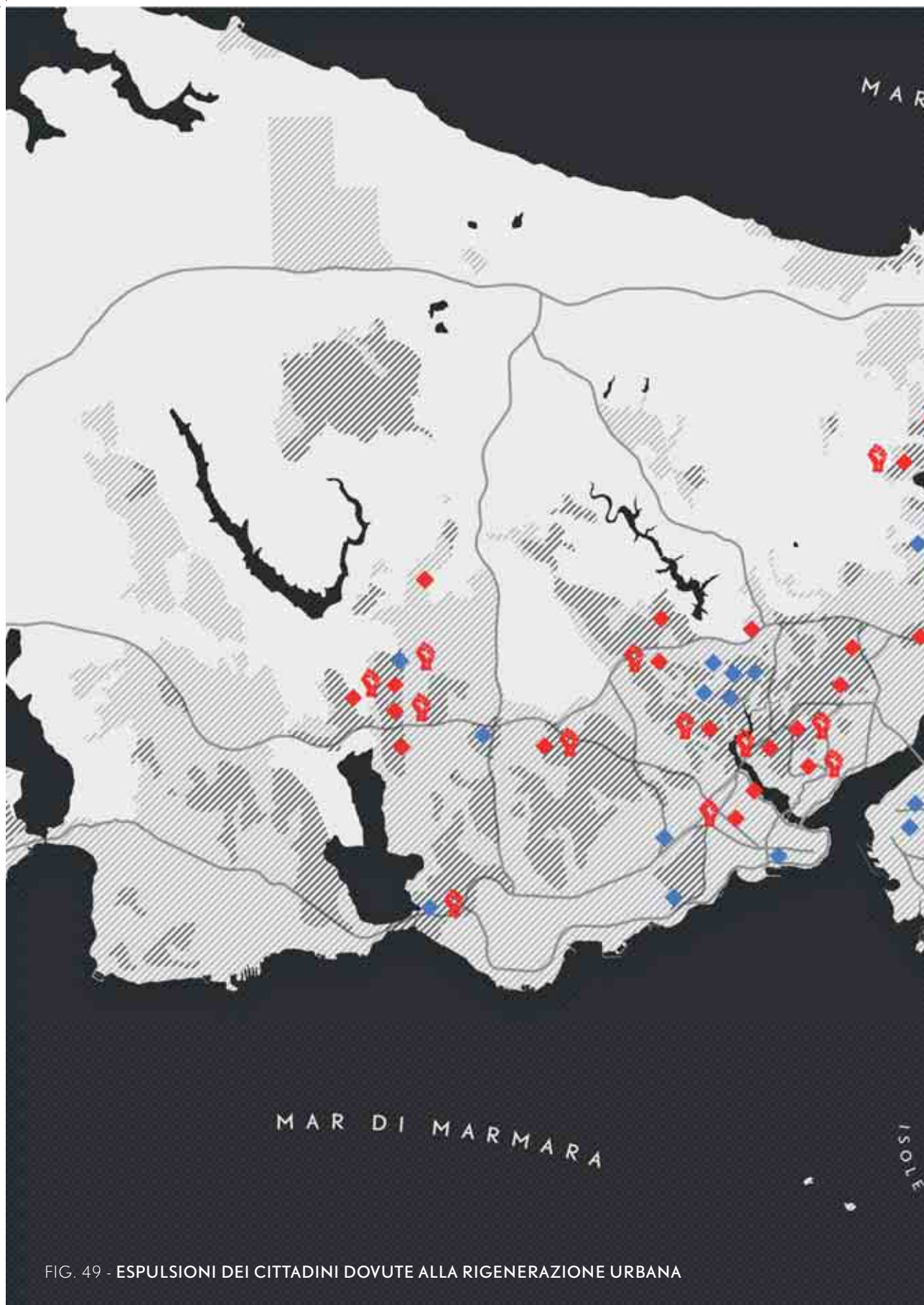
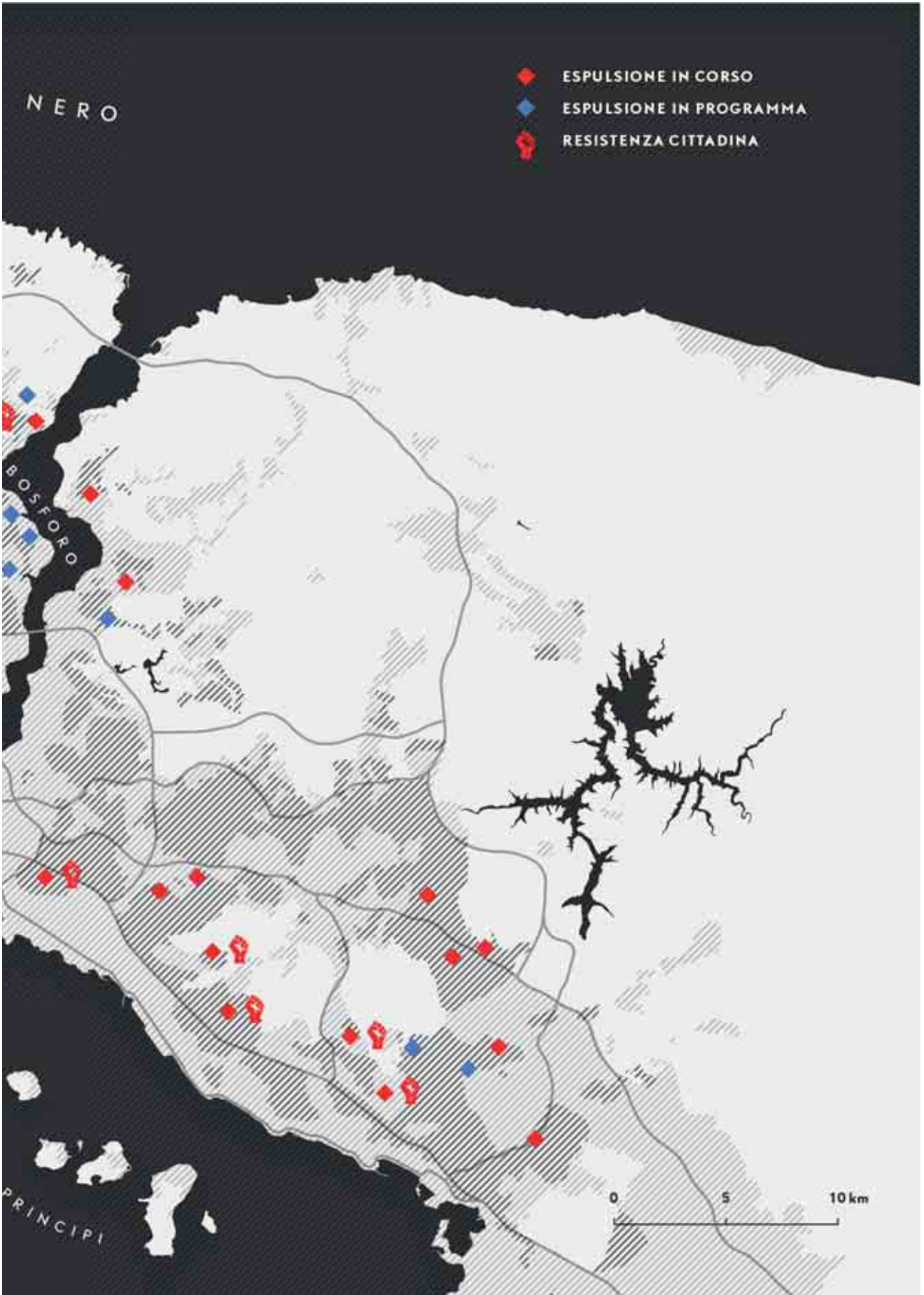


FIG. 49 - ESPULSIONI DEI CITTADINI DOVUTE ALLA RIGENERAZIONE URBANA



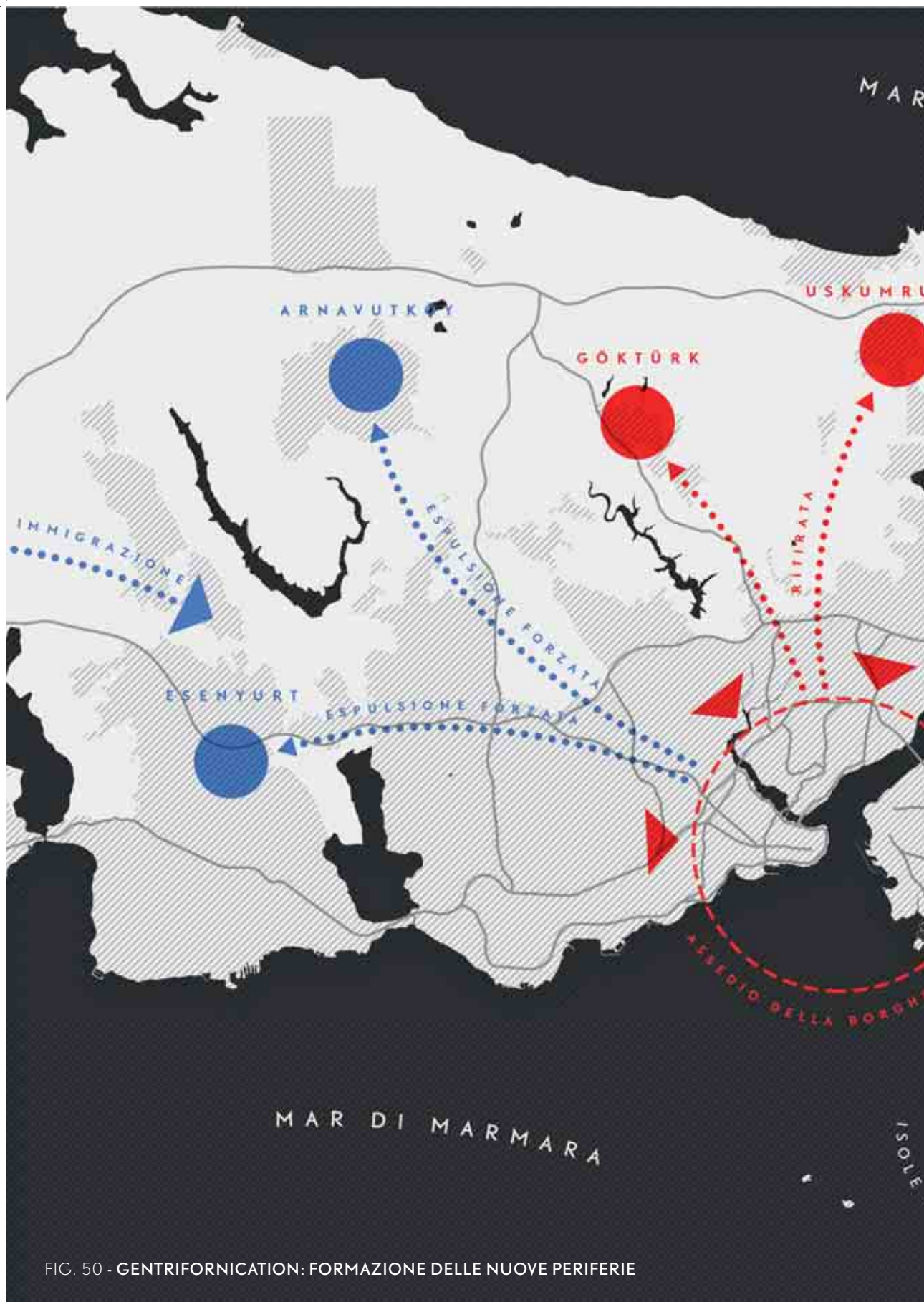
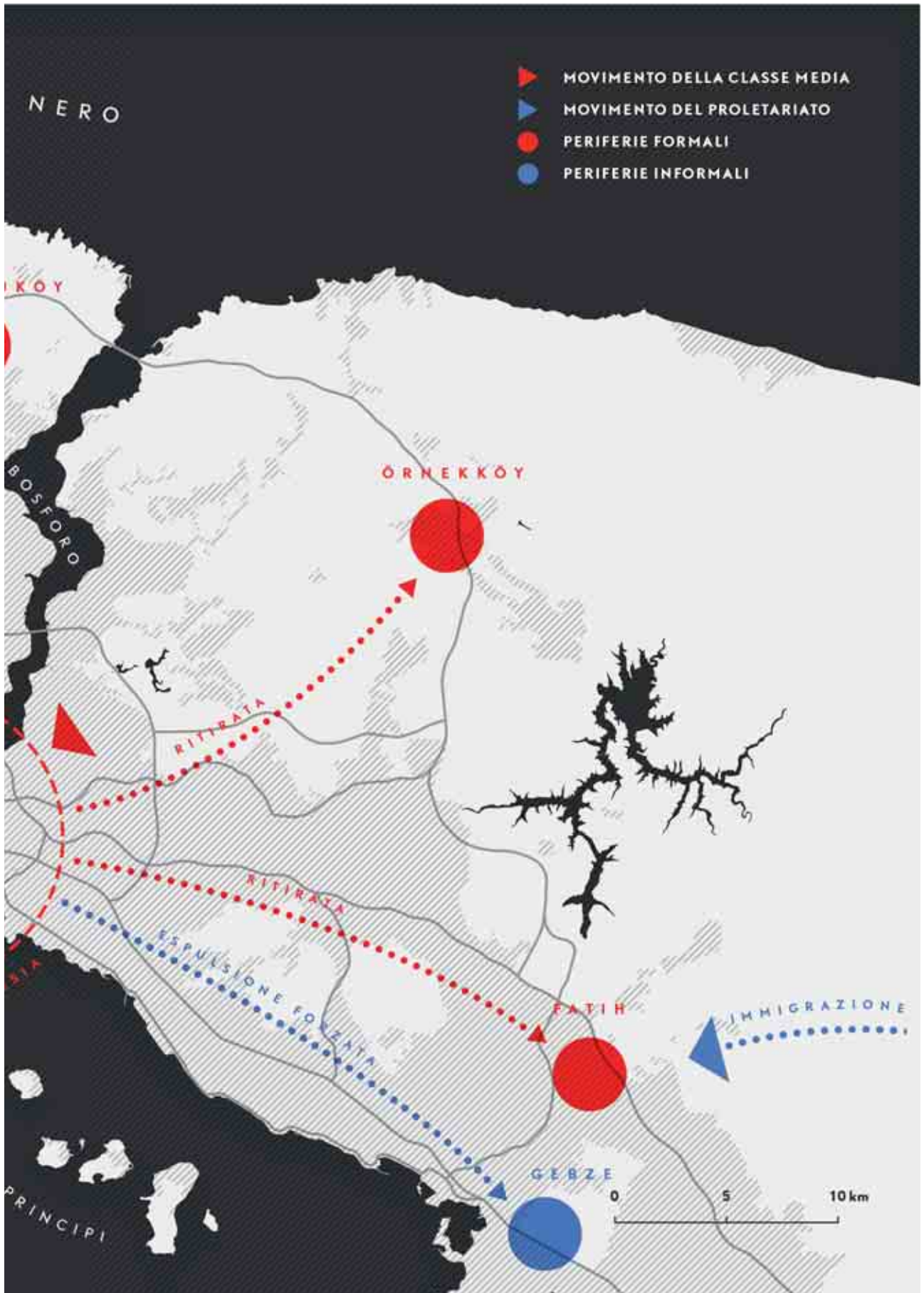


FIG. 50 - GENTRIFICATION: FORMAZIONE DELLE NUOVE PERIFERIE





BIBLIOGRAFIA

OPERE MONOGRAFICHE

ARSLAN, MURAT, *İstanbul'un antikçağ tarihi: klasik ve Hellenistik dönemler*, Odin Yayıncılık, İstanbul, 2009.

ATKINSON, ROWLAND – BRIDGE, GARY, *Gentrification in a Global Context*, Routledge, 2004.

BEKTAŞ, CENGİZ, *Hoşgörünün Öteki Adı: Kuzguncuk*, Tasarım Yayın Grubu, İstanbul, 1996.

BOZIS, SULA, *İstanbullu Rumlar*, İstanbul Bilgi Üniversitesi Yayınları, İstanbul, 2011.

CALVINO, ITALO, *Le Città Invisibili*, Einaudi, Torino, 1972.

LE CORBUSIER, *Şark seyahati: İstanbul 1911*, Türkiye İş Bankası Kültür Yayınları, İstanbul, 2009.

DELEON, JAK, *Balat ve Çevresi: İstanbul'un Fethi ve Haliç Semtleri*, Remzi Kitabevi, 1997.

FREELY, JOHN, *A History of Ottoman Architecture*, WIT Press, 2011.

GIDDENS, ANTHONY, *The consequences of modernity*, John Wiley & Sons, 2013.

GLASS, RUTH LAZARUS, *London: Aspects of Change*, vol. 3, MacGibbon & Kee, 1964.

GÜL, MURAT, *Emergence of Modern Istanbul: Transformation and Modernisation of a City*.

BIBLIOGRAFIA

HARTMAN, CHESTER W. – KEATING, WILLIAM DENNIS – LEGATES, RICHARD T.,
Displacement, how to Fight it, Natl Housing Law Project,
1982.

İNALCIK, HALİL, *Osmanlı İmparatorluğu klasik çağ (1300-1600)*,
Yapı Kredi Yayınları, 2007.

KOOLHAAS, REM, *The Generic City*, Sikkens Foundation, 1995.

KUBAN, DOĞAN – RONA, ZEYNEP, *İstanbul, bir Kent Tarihi: Bizantion,
Konstantinopolis, İstanbul*, Türkiye İş Bankası Kültür Ya-
yınları, 2010.

LEES, LORETTA – WYLY, ELVIN K. – SLATER, TOM, *The Gentrification Rea-
der*, vol. 1, Routledge London, 2010.

LEWIS, BERNARD, *Istanbul and the Civilization of the Ottoman Empi-
re*, University of Oklahoma Press, 1963.

MANGO, CYRIL, *Architettura bizantina*, Electa, 1999.

MARCUSE, PETER – SMITH, NEIL – WILLIAMS, PETER, *Abandonment, Gent-
rification, and Displacement: the Linkages in New York
City*, 1986.

MCCARTHY, JUSTIN, *The Population of the Ottoman Armenians*,
2001.

MILLAS, HERKÜL, *Geçmişten Bugüne Yunanlılar: Dil, Din ve Kimlikle-
ri*, İletişim, 2004.

BIBLIOGRAFIA

NOCERA, LEA, "Kozmopolit Istanbul? La Trasformazione di Istanbul da Capitale Imperiale a Città Globale", in *Identità in Dialogo*, Mimesis Edizioni, 2012.

ORTAYLI, İLBER, *İstanbul'dan Sayfalar*, Turkuaz Kitap, 2009.

PALEN, J. JOHN - LONDON, BRUCE, *Gentrification, Displacement, and Neighborhood Revitalization*, Suny Press, 1984.

PETRILLO, AGOSTINO, *Peripherein: Pensare Diversamente la Periferia*, Milano, Angeli, 2013.

RUGGLES, D. FAIRCHILD, *On location: heritage cities and sites*, Springer Science & Business Media, 2011.

SASSEN, SASKIA, *The Global City: New York, London, Tokyo*, Princeton University Press, 2013.

SEMI, GIOVANNI, *Gentrification: Tutte le Città come Disneyland?*, Il Mulino, Milano, 2015.

UYSAL, ÜLKE EVRİM, *Sulukule: Kentsel Dönüşüme Etno-Kültürel Bir Direniş*, İdealkent, İstanbul, 2012.

TESI & PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE

ATKINSON, ROWLAND, "Measuring gentrification and displacement in Greater London", in *Urban studies* 37, 1 (2000), pp. 149-165.

AYIK, UĞURCAN – AVCI, SEDAT, "Bir Kentsel Dönüşüm Projesine Coğrafi Bakış: Fikirtepe Örneği", in *KBAM* 4 (2013), pp. 397-411.

BADCOCK, BLAIR, "Thirty years on: Gentrification and class change-over in Adelaide's inner suburbs, 1966-96", in *Urban Studies* 38, 9 (2001), pp. 1559-1572.

BOURNE, LARRY S., "The demise of gentrification? A commentary and prospective view", in *Urban Geography* 14, 1 (1993), pp. 95-107.

CAN, AYŞEGÜL, "Neo-Liberal Urban Politics in the Historical Environment of Istanbul-The Issue of Gentrification", in *Planning* 23, 2 (2013), pp. 95-104.

ÇAVUŞOĞLU, ERBATUR – STRUTZ, JULIA, "We'll come and demolish your house!": The role of spatial (re-) production in the neoliberal hegemonic politics of Turkey", in *Turkey Reframed Constituting Neoliberal Hegemony* (2014), pp. 141-153.

BIBLIOGRAFIA

- CLARK, ERIC, "The rent gap and transformation of the built environment: Case studies in Malmö 1860-1985", in *Geografiska Annaler. Series B. Human Geography* (1988), pp. 241-254.
- COŞKUN, NİHAL – YALÇIN, SELCEN, *Gentrification in a Globalising World, Case Study: Istanbul* (2007).
- DAVIDSON, MARK – LEES, LORETTA, "New-build 'Gentrification' and London's Riverside Renaissance", in *Environment and planning A* 37, 7 (2005), pp. 1165-1190.
- DENİZ, ENDER ÜMIT, *La Turchia ed il Colpo di Stato del 1960; I Motivi e le Caratteristiche*, Università degli studi di Firenze.
- DINLER, MESUT – ŞAHİN GÜÇHAN, NERİMAN, "Fener ve Balat'ın Dönüşümü Üzerine: Üç Vizyon / Üç Dönem / Üç Ayrı «Koruma» Anlayışı", in *Kültür Envanteri* 14, 14 (2017).
- DÖNMEZ, ŞEVKET, "The Protohistoric Times of Istanbul in the Light of New Evidence", in *TUBA-AR* 21, 2 (2017).
- ERGÜN, NİLGÜN, "Gentrification in Istanbul", in *Cities* 21, 5 (2004), pp. 391-405.
- FREEMAN, LANCE, "Neighbourhood diversity, metropolitan segregation and gentrification: What are the links in the US?", in *Urban Studies* 46, 10 (2009), pp. 2079-2101.
- FREEMAN, LANCE – BRACONI, FRANK, "Gentrification and displacement New York City in the 1990s", in *Journal of the American Planning Association* 70, 1 (2004), pp. 39-52.

BIBLIOGRAFIA

HACKWORTH, JASON – SMITH, NEIL, "The changing state of gentrification", in *Tijdschrift voor economische en sociale geografie* 92, 4 (2001), pp. 464-477.

HAMNETT, CHRIS, "The Blind Men and the Elephant: the Explanation of Gentrification", in *Transactions of the Institute of British Geographers* (1991), pp. 173-189.

HAMNETT, CHRIS, "Gentrification and the Middle-class Remaking of Inner London, 1961-2001", in *Urban studies* 40, 12 (2003), pp. 2401-2426.

HARTMAN, CHESTER, "Displacement: A Not So New Problem.", in *Social Policy* 9, 5 (1979), pp. 22-27.

İSLAM, TOLGA, "Outside the Core: Gentrification in Istanbul", in *Gentrification in a Global Context: The New Urban Colonialism* (2005), pp. 121-136.

KADIOĞLU POLAT, DEFNE, *Tophane gibisi yok: İstanbul'da Soylulaştırmanın Vaka Analizi* (2016) [<http://ipc.sabanci-univ.edu/there-is-nothing-quite-like-toplane-a-case-study-of-gentrification-in-istanbul/>].

KARAMAN, OZAN – İSLAM, TOLGA, "On the Dual Nature of Intra-urban Borders: The Case of a Romani Neighborhood in Istanbul", in *Cities* 29, 4 (2012), pp. 234-243.

KEYDER, ÇAĞLAR, "A Tale of Two Neighborhoods", in *Istanbul: Between the Global and the Local* (1999), pp. 173-186.

BIBLIOGRAFIA

KIYAK İNGİN, ASLI – İSLAM, TOLGA, "The Reordering of a Romany Neighbourhood", in *Environment & Planning A* 41, 7 (2011), pp. 1614-1628.

KOCABAS, ARZU – GIBSON, M. S., "Planned gentrification in Istanbul: the Sulukule renewal area 2005-2010", in *International Journal of Sustainable Development and Planning* 6, 4 (2011), pp. 420-446.

LEES, LORETTA, "Super-gentrification: The case of Brooklyn heights, New York city", in *Urban studies* 40, 12 (2003), pp. 2487-2509.

LEY, DAVID, "Liberal Ideology and the Postindustrial City", in *Annals of the Association of American Geographers* 70, 2 (1980), pp. 238-258.

LEY, DAVID, *The New Middle Class and the Remaking of the Central City* (1997).

MARCUSE, PETER, "To control gentrification: anti-displacement zoning and planning for stable residential districts", in *NYU Rev. L. & Soc. Change* 13 (1984), pp. 931.

MATHEMA, SILVA, "Gentrification, an Update Literature Review", in *Poverty & race research action council* (2013), pp. 1-16.

NEWMAN, KATHE – WYLY, ELVIN K., "The right to stay put, revisited: gentrification and resistance to displacement in New York City", in *Urban Studies* 43, 1 (2006), pp. 23-57.

BIBLIOGRAFIA

- NİL, UZUN, "Eski Kentte Yeni Konut Dokusu: Cihangir ve Kuzguncukta Sosyal ve Mekansal Yenilenme", in *İstanbul* 35 (2000), pp. 54-61.
- PETRILLO, AGOSTINO, "Gentrifornication", in *Sociologia Urbana e Rurale* (2017).
- PHILLIPS, MARTIN, "Rural Gentrification and the Processes of Class Colonisation", in *Journal of rural studies* 9, 2 (1993), pp. 123-140.
- PHILLIPS, MARTIN, "The production, symbolization and socialization of gentrification: impressions from two Berkshire villages", in *Transactions of the Institute of British Geographers* 27, 3 (2002), pp. 282-308.
- REDFERN, PAUL A., "A New Look at Gentrification: 1. Gentrification and Domestic Technologies", in *Environment and Planning A* 29, 7 (1997), pp. 1275-1296.
- SCHUITEMA, KARIN, "2 Social Memory and Identity in the Gentrifying Neighbourhood of Tophane (Istanbul)", in *Heritage Tourism Destinations: Preservation, Communication and Development* (2016), pp. 22.
- ŞEN, BESİME, "Soylulaşma; Kentsel Mekanda Yeni Bir Ayrışma Biçimi", in *İstanbul'da Kentsel Ayrışma: Mekansal Dönüşümde Farklı Boyutlar* (2005).

BIBLIOGRAFIA

SLATER, TOM, "The eviction of critical perspectives from gentrification research", in *International Journal of Urban and Regional Research* 30, 4 (2006), pp. 737-757.

SLATER, TOM, "Gentrification of the City", in *The New Blackwell companion to the city* 1 (2011).

SMITH, NEIL, "Toward a Theory of Gentrification a Back to the City Movement by Capital, not People", in *Journal of the American Planning Association* 45, 4 (1979), pp. 538-548.

SMITH, NEIL, "Gentrification, the Frontier, and the Restructuring of Urban Space", in *Gentrification of the City* 15 (1986), pp. 17.

SMITH, NEIL, "The evolution of gentrification", *Houses in transformation: Interventions in European gentrification* (2008), pp. 15-26.

SMITH, NEIL - WILLIAMS, PETER, "Alternatives to Orthodoxy: Invitation to a Debate", in *Gentrification of the City* (1986), pp. 1-14.

SOMERSAN, SEMRA - SCHROEDER, SÜHEYLA KIRCA - ÇUBUKÇU, SEVGİ UÇAN, *Sulukule'nin Mütereddit Direnişçileri Mutenalaştırılmaya Karşı* (2011).

SUMKA, HOWARD J., "Neighborhood Revitalization and Displacement A Review of the Evidence", in *Journal of the American Planning Association* 45, 4 (1979), pp. 480-487.

BIBLIOGRAFIA

ÜSDIKEN, BEHZAT, "An urban social movement challenging urban regeneration: The case of Sulukule, Istanbul", in *Cities* 29, 1 (2012), pp. 12-22.

UZUN, C., "The impact of urban renewal and gentrification on urban fabric: three cases in Turkey", in *Tijdschrift voor economische en sociale geografie* 94, 3 (2003), pp. 363-375.

VIGDOR, JACOB L., "Is urban decay bad? Is urban revitalization bad too?", in *Journal of Urban Economics* 68, 3 (2010), pp. 277-289.

BIBLIOGRAFIA

ARTICOLI DI PERIODICI

BAŞARAN, PELİN, "Türkiye'de 'Toplumsal Hassasiyetler' ve Tophane Vakası", pubblicato in *T24*, 28/5/2015 [<http://t24.com.tr/haber/turkiyede-toplumsal-hassasiyetler-ve-tophane-vakasi,298019>].

ENGİN, ECEM – ÖZTÜRK, ŞENAY, "Tarihi Dekorlu Bir Modern İstanbul Tasarısı: Balat", pubblicato in *Bianet*, 30/4/2017 [<https://www.bianet.org/bianet/kultur/185469-tarihi-dekorlu-bir-modern-istanbul-tasarisi-balat>].

PIŞKIN, TANSU, "İstanbul'a İhanet Eden 6 Proje: Tarlabası'ndaki Kentsel Dönüşümün 12 Yıllık Hikayesi", pubblicato in *Bianet*, 1/12/2017 [<https://www.bianet.org/bianet/kent/192010-tarlabasi-ndaki-kentsel-donusumun-12-yillik-hikayesi>].

SAYMAZ, İSMAIL, "Yeni Sulukule, Taşoluk", pubblicato in *Radikal*, 5/12/2007 [<http://www.radikal.com.tr/turkiye/yeni-sulukule-tasoluk-833630/>].

"Toz toprak Fikirtepe [Visual Essay]", pubblicato in *140Journos*, 6/11/2017, [<https://140journos.com/toz-toprak-fikirtepe-visual-essay-5bce20415154>].

BIBLIOGRAFIA

"A never-ending story of Istanbul's 8,500-year history", pubblicato in *Hürriyet*, 10/2/2009 [<http://www.hurriyet.com.tr/gundem/a-never-ending-story-of-istanbul-s-8-500-year-history-10964740>].

"Kentsel Dönüşüm: Tarlabası Örneği", pubblicato in *Mimarizm* 4/12/2007 [http://www.mimarizm.com/makale/kentsel-donusum-tarlabasi-ornegi_113408].

"Yeni AKP mahallesi, Sulukule", pubblicato in *Radikal*, 19/3/2009 [http://www.radikal.com.tr/turkiye/yeni_akp_mahallesi_sulukule-926920/].

"UNESCO raporunda hükümete ağır İstanbul eleştirisi", pubblicato in *Radikal*, 24/6/2009, [http://www.radikal.com.tr/turkiye/unesco_raporunda_hukumete_agir_istanbul_elestirisi-942036/].

"Kentsel dönüşüm başladı", pubblicato in *NTV*, 5/10/2012 [<https://www.ntv.com.tr/turkiye/kentsel-donusum-basladi,z-1ycyEeohk6tKLjD1H2eqg>].

"Suriyeli Zengin Mülteciler Sulukule'ye Yerleşiyor", pubblicato in *Haberler*, 28/10/2013 [https://www.haberler.com/suriyeli-zengin-multeciler-sulukule-ye-yerlesiyor-5226783-haberi/?utm_source=facebook&utm_campaign=tavsiye_et&utm_medium=detay], consultato il 22/2/2018.

"Tophane'de sanat galerisine saldırı", pubblicato in *HaberSol*, 9/5/2014 [<http://haber.sol.org.tr/kent-gundemleri/tophane-sanat-galerisine-saldiri-haberi-92210>].

BIBLIOGRAFIA

- "Kentsel dönüşüme yönetmelik ayarı", pubblicato in *Sözcü*, 2/11/2016 [<http://www.sozcu.com.tr/2016/emlak/kentsel-donusume-yonetmelik-ayari-1482893/>].
- "Fikirtepe zehir soluyor", pubblicato in *GazeteKadıköy*, 24/7/2017, [<http://www.gazetekadikoy.com.tr/cevre/fikirtepe-zehir-soluyor-h10926.html>].
- "Adalet geç geldi: Tarlabası yenileme projesi yargı kararıyla iptal", pubblicato in *Diken*, 31/10/2017 [<http://www.diken.com.tr/adalet-gec-geldi-tarlabasi-yenileme-projesi-yargi-karariyla-iptal/>], consultato il 5/3/2018.
- "Fikirtepe konut fiyatları metrekarede 10 bin TL'yi aştı!", pubblicato in *EmlakSayfası*, 30/1/2018 [<https://www.emlaksayfasi.com.tr/bolge-raporlari/fikirtepe-konut-fiyatları-metre-karede-10-bin-tl-yi-asti-h39009.html>].
- "Sulukule'nin tarihçesi", pubblicato in *Mimarizm*, 5/2/2018 [http://www.mimarizm.com/makale/sulukule-nin-tarihcesi_113458].
- "Tophane'de Galeri Açılışına Yine Saldırı", pubblicato in *Bianet*, 3/10/2019 [<https://www.bianet.org/bianet/toplum/179243-toplane-de-galeri-acilisina-yine-saldiri>].

ENCICLOPEDIA & DIZIONARI

BAYDAR, OYA, "Göç", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 3 [8 voll.], Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 406-410.

BERGER, ALBRECHT, "Neorion", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 6 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 66.

ERSEVİM, İSMAIL, "Arnavudköyü", in *İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 2, Koçu Yayınları, Koçu Yayınları, 1958.

ERUZUN, CENGİZ, "İmar Planları», in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 4 [8 voll.], Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 162-164.

EYICE, SEMAVİ, "Constantinus Suru", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 2 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 441-442.

EYICE, SEMAVİ, "Galata", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 3 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 348-349.

EYICE, SEMAVİ, "Tophane", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 7 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 274-275.

BIBLIOGRAFIA

HÜR, AYŞE, "Teodisios II", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 7 [8 voll.], Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 247.

HÜR, AYŞE, "Fikirtepe", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 3 [8 voll.], Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 315.

İNALCIK, HALİL, "Galata", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 3 [8 voll.], Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 349-353.

KUBAN, DOĞAN, "Bizantion", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 2 [8 voll.], Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 258-260.

KUBAN, DOĞAN, "Kentin Gelişmesi", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 4 [8 voll.], Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 527-547.

KUBAN, DOĞAN, "Metropolitan İstanbul", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 5 [8 voll.], Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 415-420.

KUBAN, DOĞAN, "Menderes ve İstanbul", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 5 [8 voll.], Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 389-392.

KUT, TURGUT, "Asmalimescit Sokağı", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 1 [8 voll.], Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994.

BIBLIOGRAFIA

LEY, DAVID, "Gentrification", in *The Dictionary of Human Geography*, 2011.

MILLAS, HERKÜL, "Rumlar", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 6 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 361-368.

NECİPOĞLU, NEVRA, "Constantinus I (Büyük)", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 2 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 439-440.

ÖZDOĞAN, MEHMET, "Fikirtepe Kültürü", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 3 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 315-317.

PAMUKCIYAN, KEVORK, "Ermeniler", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 3 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994.

PEKİN, FARUK, "Bizas", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 2 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 260.

SAKAOĞLU, NECDET, "Mehmed II (Fatih)", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 5 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 327-333.

SEROPYAN, VAĞARŞAG, "Ermeni Patrikliği", in , vol. 3 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 188.

BIBLIOGRAFIA

TOPRAK, ZAFER, "Altı-Yedi Eylül Olayları", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 1 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, 1994, pp. 213-216.

TÜMERTEKİN, EROL, "Göç", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 3 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 404-406.

ÜSDİKEN, BEHZAT, "Cihangir", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 2 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 430-431.

ÜSDİKEN, BEHZAT, "Tarlabası", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 7 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 217-218.

YALÇIN, ASNU BILBAN, "Septimius Severus", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 6 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 528-529.

YENEN, MEHMET, "Karaköy", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 4 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 455-456.

YILDIRIM, ONUR, "Balat", in *Encyclopedia of Jews in the Islamic World*, 2009, pp. 194-196.

"Galata", in *İstanbul Ansiklopedisi*, vol. II, Koçu Yayınları, Koçu Yayınları, 1958.

BIBLIOGRAFIA

"Limanlar", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 5 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 210-217.

"Sirkeci", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 7 [8 voll.], Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 11-12.

"Surlar", in *Dünden Bugüne İstanbul Ansiklopedisi*, vol. 7 (8 voll.), Türkiye Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, İstanbul, 1994, pp. 74-77.

"Gentrificazione", in *Enciclopedia Treccani - Lessico del XX Secolo*, vol. 1, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013.

Neslişah Ve Hatice Sultan Mahalleleri Yenileme Alanı (Sulukule) [<http://www.fatih.bel.tr/icerik/1155/>], consultato il 22/2/2018.

BIBLIOGRAFIA

DATI STATISTICI

TÜRKİYE İSTATİSTİK KURUMU TÜİK (ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA TURCA),
Bölgesel Göstergeler, İstanbul 2010, TÜİK, Ankara, 2011.

TÜRKİYE İSTATİSTİK KURUMU TÜİK (ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA TURCA),
İstatistik Göstergeleri 1923-2011, TÜİK, Ankara, 2012.

TÜRKİYE İSTATİSTİK KURUMU TÜİK (ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA TURCA),
Seçilmiş Göstergeler ile İstanbul 2013, TÜİK, Ankara, 2014.

TÜRKİYE İSTATİSTİK KURUMU TÜİK (ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA TURCA),
Yıllara göre il Nüfusları, TÜİK, Ankara, 2017.

TÜRKİYE İSTATİSTİK KURUMU TÜİK (ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA TURCA),
Yıllara göre İllerin Yıllık Nüfus Artış Hızı ve Nüfus Yoğunluğu, TÜİK, Ankara, 2017.

TÜRKİYE İSTATİSTİK KURUMU TÜİK (ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA TURCA),
Doğum Yeri ve Cinsiyete Göre Nüfus, TÜİK, Ankara, 2017.

CANO, MURAT - "İstanbul ve Tükenen Azınlık Hayatları", in *Türkiye Mühendislik Haberleri*, (2001).

DÜNDAR, FUAT - *Türkiye Nüfus Sayımlarında Azınlıklar*, Çiviyazıları, 2000.

KASARCI, RÜYA - "Türkiye'de Nüfus Gelişimi", in *Türkiye Coğrafyası Araştırma ve Uygulama Merkezi Dergisi*, (1996).

BIBLIOGRAFIA

KOCAMAN, TUNCER - *Türkiye’de İç Göçler ve Göç Edenlerin nitelikleri, 1965-2000*, Sosyal Sektörler ve Koordinasyon Genel Müdürlüğü, Ankara, 2008.

KOÇ, YUNUS - “Osmanlı Dönemi Nüfus Tarihi”, in *Türkiye Araştırmaları Literatür Dergisi* 8, (2010), pp. 171-199.

MURAT, SEDAT - “Doğum Yerine Göre İstanbul Nüfusu ve İç Göçler”, in *Sosyal Siyaset Konferansları Dergisi*, (2007).

TERZİ, FATİH - DÖKMECİ, VEDİA, “İstanbul Metropolitan Alanında Nüfus ve İş Gücünün Mekansal Dağılımının Analizi”, in *Planlama* 1, (2007).